



CLARENCE BICKNELL E THOMAS HANBURY. DUE GRANDI VITTORIANI IN RIVIERA

Atti della Giornata di studi
Ventimiglia, Villa Hanbury, Sala dei Camini
26 gennaio 2019

Quaderni degli Amici dei Giardini Botanici Hanbury n. 3 - 2021



Copertina:

Giardini Botanici Hanbury. Veduta da ovest di Palazzo Orengo, 1887-1892 (Coll. IISL, Bordighera)

CLARENCE BICKNELL
E THOMAS HANBURY.
DUE GRANDI VITTORIANI
IN RIVIERA

Atti della Giornata di studi
Ventimiglia, Villa Hanbury, Sala dei Camini
26 gennaio 2019

a cura di
Daniela Gandolfi

Quaderno degli Amici dei Giardini Botanici Hanbury - n. 3 - 2021

Il Quaderno pubblica i testi degli interventi presentati in occasione della Giornata di Studi "Thomas Hanbury e Clarence Bicknell: due grandi vittoriani in Riviera" organizzata il 26 gennaio 2019 dalla Associazione Amici dei Giardini Botanici Hanbury in collaborazione con l'Istituto Internazionale di Studi Liguri, la Clarence Bicknell Association e l'Università degli Studi di Genova. L'incontro, che ha visto la partecipazione di un numeroso pubblico di soci, studiosi e appassionati, ha avuto luogo nella Sala dei Camini di Villa Hanbury, messa gentilmente a disposizione dalla Direzione dei Giardini Botanici Hanbury.



Introduzione del Presidente

Ho seguito ed incoraggiato con interesse la giornata di studi dedicati a Thomas Hanbury e Clarence Bicknell organizzata dalla nostra Associazione in collaborazione con l'Università degli Studi di Genova, l'Istituto Internazionale di Studi Liguri di Bordighera e l'Associazione Amici di Clarence Bicknell.

L'evento segue idealmente, dopo tre anni, la giornata di studi da me organizzata all'Istituto di Cultura Italiano di Londra nel maggio 2016 con i medesimi enti culturali.

Ringrazio gli organizzatori e tutti i partecipanti, in particolar modo Mauro Mariotti, Daniela Gandolfi, Claudio Littardi, Marcus Bicknell, Carolyn Hanbury e Alessandro Bartoli per l'impegno profuso e per l'eccellente esito del convegno.

L'alto profilo scientifico e storico degli interventi che si sono succeduti e l'interesse ricevuto ci hanno convinti a fare confluire gli atti del convegno nel 3° Quaderno pubblicato dagli Amici dei Giardini Botanici Hanbury.

Il Quaderno, oltre al valore scientifico e divulgativo di grande interesse, testimonia l'armonioso rapporto e il costante dialogo tra le istituzioni culturali che si occupano a vario titolo dei Giardini Hanbury e delle vicende botaniche, scientifiche, sociali e storiche che hanno unito e uniscono la Gran Bretagna con il Ponente ligure e l'Italia.

ALAIN ELKANN

PRESIDENTE DEGLI AMICI DEI GIARDINI BOTANICI HANBURY

Introduction by the President

I followed and supported with interest the day of studies dedicated to Thomas Hanbury and Clarence Bicknell, organized by our Association in collaboration with the University of Genoa, the International Institute of Ligurian Studies of Bordighera and the Friends of Clarence Bicknell Association.

The event was a continuation of the study day I organized at the Italian Cultural Institute in London in May 2016 and involving the same cultural institutions.

I thank the organizers and all the participants, especially Mauro Mariotti, Daniela Gandolfi, Claudio Littardi, Marcus Bicknell, Carolyn Hanbury and Alessandro Bartoli for their efforts and for the excellent outcome of the conference.

Thanks to the considerable scientific and historical quality of the conference contributions, and in turn the interest they generated, we decided to include the proceedings in the 3rd journal of the Friends of the Hanbury Botanical Gardens.

This publication, in addition to its widely-recognised scientific and popular value, also testifies to the harmonious relationship and ongoing dialogue taking place among the cultural institutions variously involved with the Hanbury Gardens, as well as to the botanical, scientific, social and historical activities which continue to unite Great Britain with Italy, and with Western Liguria in particular.

ALAIN ELKANN

PRESIDENT OF AMICI DEI GIARDINI BOTANICI HANBURY

Clarence Bicknell & Thomas Hanbury

Having read Valerie Lester's excellent book I have a huge admiration for Clarence, the variety of his talents, and his dedicated energetic output. For me it was amusing to compare the two great Victorian/Edwardian men. Thomas and Clarence. Thomas was 10 years older than Clarence. However they had quite a bit in common both being children of wealthy parents, both loved the outdoors and grew up around plants. They created herbariums and they had plants named after them. They were collectors and full of curiosity of the world around them. They both embraced Italy, the Italians and their way of life. Clarence's father Elhanan was a Unitarian, Thomas was a Quaker, the two faiths were considered slightly out of the ordinary, neither Elhanan nor Thomas's children followed their parents beliefs however I think it coloured their lives. Clarence and Thomas were both philanthropic and believed in the importance of family life and the education of girls.

They shared a good business and financial acumen. Though more a man of the mountains and wild flowers it seems that Clarence took Thomas's advise about planting more exotic plants for the garden around his Museum. Such as *Bursera graveolens* from South America. They lunched together in May 1890 after lunch Clarence invited Thomas to view his new Museum. He was also a friend of Ludovico Winter.

After Thomas died I feel sure that the friendship with the family continued and he often visited Katharine and Hilda. This corner of Liguria was lucky to have the legacies of two such great men of their time.

Lady Carolyn Hanbury

Casa Nirvana, January 26th 2019

Clarence Bicknell e Thomas Hanbury: la passione/scienza della botanica e una virtuosa amicizia

Daniela Gandolfi

La ricorrenza del centenario della morte di Clarence Bicknell, avvenuta a Casterino (Tenda) il 17 luglio 1918 è stata un'imperdibile occasione per una nuova e lucida riflessione sulla Sua vita e la Sua opera, anche alla luce del nuovo lotto di materiali (album fotografici, foto sciolte, corrispondenze, raccolte di cartoline postali, libri, dipinti, *sketchbooks*, oggetti personali) acquisiti dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri con il sostegno della Compagnia di San Paolo di Torino¹.

Tra le nuove carte esaminate, particolarmente interessanti si sono rilevate le corrispondenze che Bicknell (fig. 1) intrattenne nella sua lunga e operosa vita con botanici, archeologi, studiosi, esperantisti, che, insieme a quelle già conservate negli archivi del Museo di Bordighera, delineano anche la fitta rete dei suoi interessi scientifici e umani².

Tra i vari corrispondenti, stranamente non risulta essere presente Thomas Hanbury (fig. 2) – ma tale assenza potrebbe in realtà essere significativa non della distanza tra i due, al contrario della loro vicinanza e familiarità, come confermato da alcuni dati significativi: Clarence Bicknell risulta per esempio più volte citato nelle agende di Thomas³ (fig. 3); è tra i primi ad accorrere insieme ai nipoti Edward e Margaret Berry a La Mortola, appena appresa la triste notizia della morte dell'amico avvenuta nella notte del 9 marzo del 1907⁴, come riferisce anche nelle corrispondenze con il botanico fiorentino Stefano Sommier (lettera del 10 marzo 1907) conservate nella Biblioteca Botanica della Università di Firenze recentemente pubblicate da Graham Avery⁵. Anche dopo il luttuoso evento, Bicknell continua



Fig. 1 - Clarence Bicknell (Herne Hill, Londra 1842 - Casterino 1918).



Fig. 2 - Thomas Hanbury (Londra 1832 - La Mortola 1907).

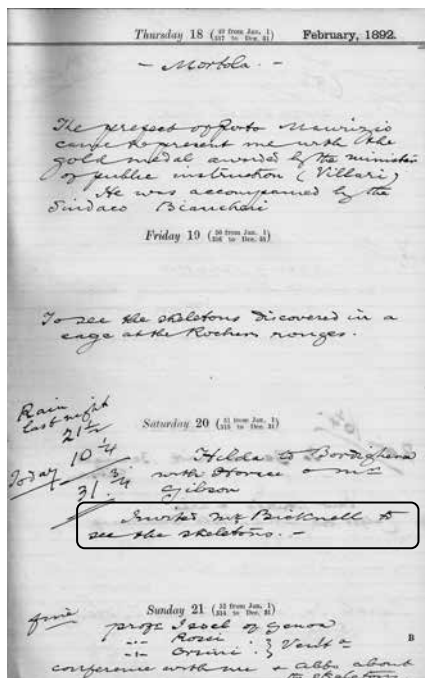


Fig. 3 - Agenda Thomas Hanbury, sabato 20 febbraio 1892 "Invited Mr. Bicknell to see the skeletons".



Fig. 4 - Foto ricordo del matrimonio di Hilda Hanbury con James Currie davanti al portico di entrata della Villa di La Mortola. In prima fila, seconda da sinistra Margaret Berry; in terza fila, al centro, Clarence Bicknell con dietro il nipote Edward Berry (fotografo G. Bugelli, Ventimiglia, Via Cavour n. 1) (AF IISL, Bordighera - FH 0453).

ad essere presente ad alcuni eventi personali della famiglia Hanbury, come per esempio il matrimonio della terzogenita Hilda con James Currie nel 1913, in cui Clarence, sempre insieme ai nipoti Berry, risulta ritratto tra gli invitati nella foto-ricordo davanti all'ingresso della Villa (fig. 4)⁶.

Entrambi svolsero un ruolo fondamentale, dietro pressanti sollecitazioni dello storico locale Girolamo Rossi, nell'evitare la dispersione della grande collezione archeologica raccolta dall'albergatore piemontese Francesco Maurizio Daziano presso l'Hotel Beau-Rivage ai piani di Borghetto di Bordighera, messa in vendita alla morte del padre avvenuta nell'agosto del 1898 dalla figlia Olimpia, che comprendeva tra l'altro molto materiale proveniente dagli scavi di *Albintimilium* (Ventimiglia) allora appena intrapresi⁷. Le loro raccolte, concesse poi a vario titolo al Comune di Ventimiglia, costituiscono ancora oggi il nucleo centrale del Museo Civico Archeologico "Girolamo Rossi"⁸.

Nel mondo dei botanici, oltre il già citato Stefano Sommier (fig. 5), socio fondatore nel 1878 della Società Botanica Italiana, di cui fu Presidente dal 1898 al 1902, coltivarono sicuramente contatti comuni, come con Saverio Belli (fig. 6), direttore dell'Orto Botanico di Torino e poi ordinario presso l'Università di Cagliari, o con la amica di entrambi Ellen Willmott, che nel frattempo aveva realizzato il suo giardino a Boccanegra⁹ (fig. 7).

Tra gli essiccati dell'Herbarium Bicknell¹⁰ risultano inoltre numerosi fogli, probabilmente a titolo di scambio, rea-



Fig. 5 - Stefano Sommier, presidente della Società Botanica Italiana dal 1898 al 1902 (ritratto conservato presso la Biblioteca di Botanica della Università di Firenze).



Fig. 6 - Saverio Belli, direttore dell'Orto Botanico di Torino dal 1 dicembre 1901.

lizzati da Kurt Dinter capo giardiniere a La Mortola dal 1894 al 1897 (fig. 8). Altri essiccati, riferibili alle specie botaniche esotiche acclimatate in Riviera, furono raccolti dallo stesso Clarence proprio nel Giardino dell'amico, da cui provengono anche fogli di *exsiccata* - tra cui figurano pure alcuni campioni della specie *Ficus macrophylla* - raccolti da Alwin Berger¹¹ (fig. 9).

E naturalmente nelle biblioteche naturalistiche di entrambi sono presenti con dedica autografa le pubblicazioni dell'altro; in particolare Bicknell fece dono all'amico di una copia del volume *Flora of Bordighera and Sanremo* appena fresco di stampa ("from C. Bicknell, with kind regard, October 1896") (fig. 10), contraccambiato l'anno dopo con un esemplare dell'*Alphabetical Catalogue of Plants de La Mortola* curato dal Dinter con dedica "Rev Clarence Bicknell Bordighera, with kind regard from T. Hanbury, La Mortola Sept 1897"¹² (fig. 11).

Sappiamo poi con certezza che Thomas frequentò il Museo fondato nel 1888 a Bordighera da Clarence Bicknell dove, il 5 febbraio del 1903 tenne una memorabile conferenza sul giardino de La Mortola



Fig. 7 - Ellen Willmott, membro della Royal Horticultural Society e proprietaria di Villa Boccanegra.

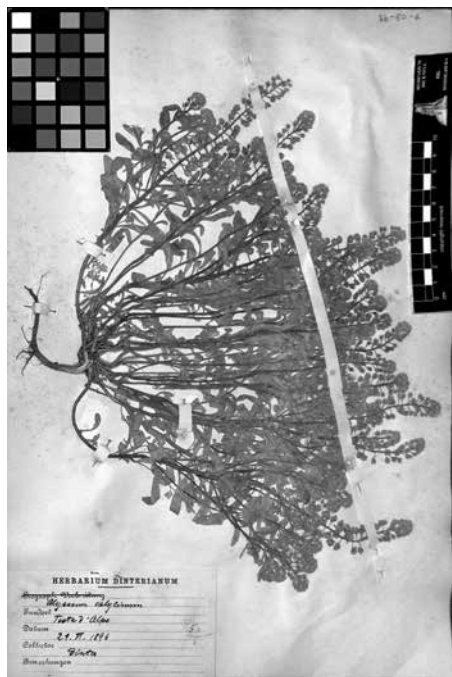


Fig. 8 - *Exsiccatum* di *Alyssum Calycinum* dell'Herbarium Dinterianum presente nell'Erbario Bicknell (Testa d'Alpe, 28 giugno 1896).

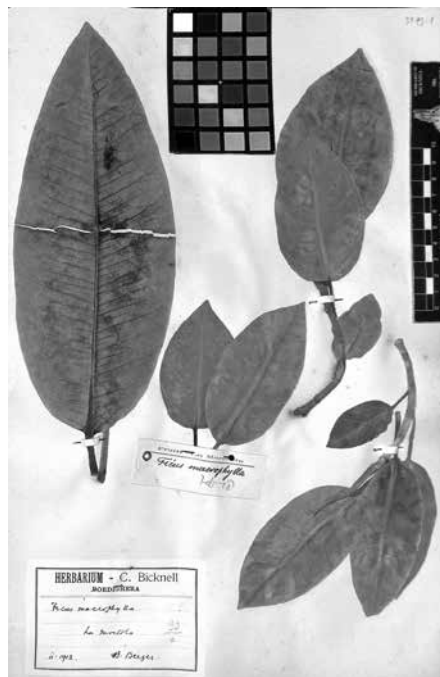


Fig. 9 - *Exsiccata* di *Ficus macrophylla* da La Mortola donati da Alwin Berger per l'Erbario Bicknell (febbraio 1912 e 1918).

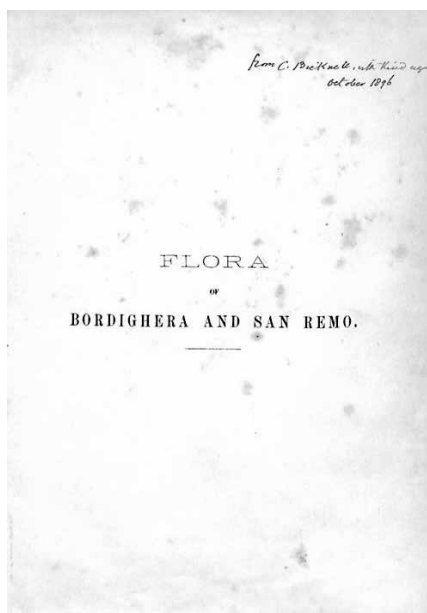
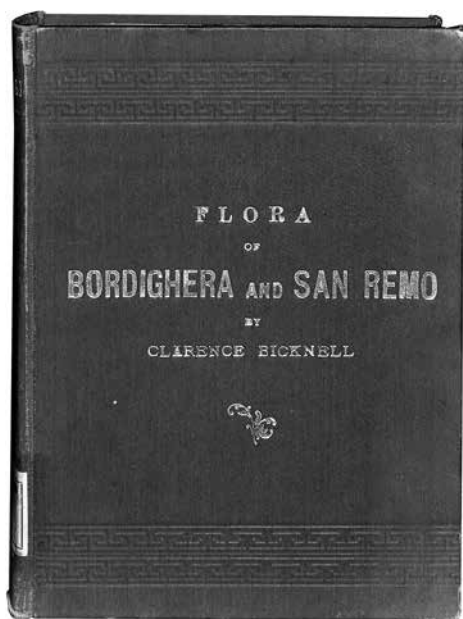


Fig. 10 - Copia del volume *Flora of Bordighera and Sanremo* (1896) con dedica autografa di Clarence Bicknell.

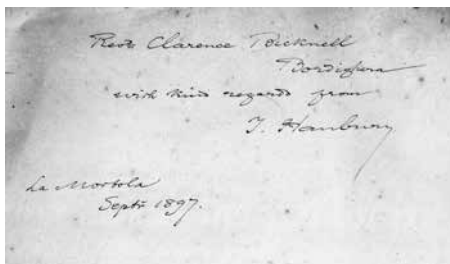
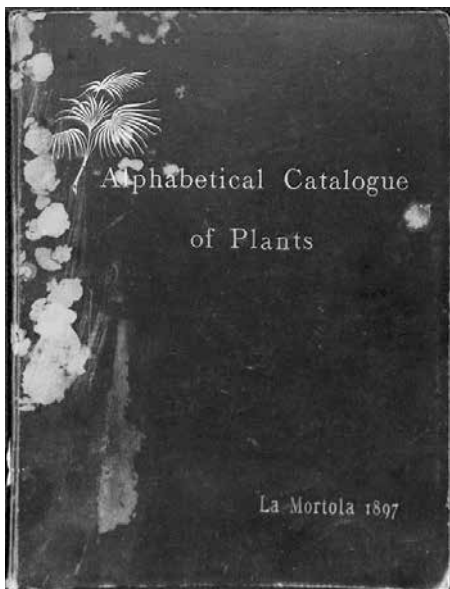


Fig. 11 - Copia del volume *Alphabetical Catalogue of Plants de La Mortola* (1897) curato dal K. Dinter con dedica autografa di Thomas Hanbury.

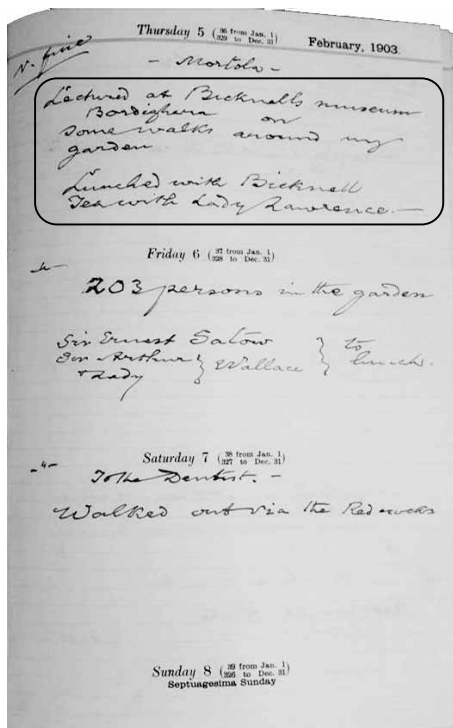


Fig. 12 - Agenda di Thomas Hanbury di giovedì 5 febbraio 1903 "Very fine. Lectures at Bicknell's museum Bordighera on some walks around my garden. Lunched with Bicknell".

(Walks around my garden)¹³ (fig. 12). Riuscì così bene che dovette ripeterla nel 1904 e 1905 a Bordighera, Mentone e Sanremo, nonostante la sua dichiarata modestia e ritrosia a parlare in pubblico. Il testo di tale conferenza, pubblicato a Londra nel 1913 nel volume *Letters of Sir Thomas Hanbury* e conservato manoscritto nell'Archivio Hanbury presso l'ISL a Bordighera¹⁴ (cfr. *Appendice*) (fig. 13), rivela molte note della sua forte personalità: l'entusiasmo per la Riviera e per il giardino da lui creato a La Mortola (fig. 14), l'attenzione per i luoghi e la storia del territorio che lo aveva accolto - cita per esempio le caverne dei Balzi Rossi e le antichità di *Albintimilium* per conservare le quali fece costruire nel 1898 il primo Museum Prehistoricum e in Ventimiglia alta, nell'ex Convento di San Francesco, nel 1900 la prima sede della Raccolta Archeologica Intemelica¹⁵; illustra con competenza e passione le oltre 5500 specie botaniche presenti nel Giardino, di cui elenca nome scientifico, caratteristiche e provenienza, invitando i visitatori ad ammirarle appunto passeggiando insieme a lui e superando il dislivello intercorrente tra la pineta a nord della proprietà e la riva del mare. Ricorda il periodo cinese e in particolare la sua amicizia con Kuo Sung Tao (il predecessore

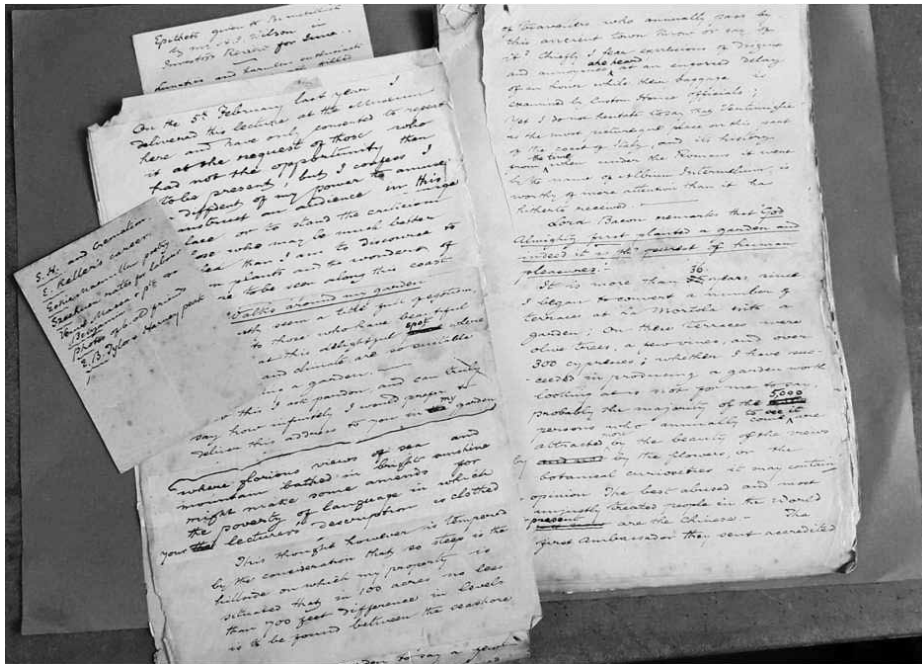


Fig. 13 - Manoscritto della conferenza "Walks around my garden" tenuta da Thomas Hanbury il 5 febbraio 1903 nel Museo di Clarence Bicknell a Bordighera.



Fig. 14 - Veduta di Palazzo Oregio e Pinus Canariensis, 1897-1907 (AF GHAA 0743).

del Marquis Tseng), primo ambasciatore della Cina accreditato alle corti di Parigi e Londra che, quando fu richiamato nel 1879, prima di imbarcarsi per il ritorno in patria, lo volle salutare e da cui, secondo la usanza cinese, ricevette il monogramma "FO" da apporre all'ingresso del Giardino (figg. 15-16)¹⁶. In questo testo, oltre a molte altre cose, affiora in più brani la ironia e la autoironia di Thomas, il suo senso pratico (si dilunga a descrivere il metodo da lui ideato per combattere le zanzare inserendo nelle numerose vasche, pozzi e corsi d'acqua della zona insaziabili famiglie di carpe), il suo orrore per le povere palme di Bordighera le cui chiome vengono strettamente legate su se stesse per la Settimana Santa e per la Festa dei Tabernacoli (*One cannot help pitying the fate of so many palms at Bordighera, tied up tightly in order that the leaves may be blanched for Palm*



Fig. 15 - Ritratto di Kuo Sung Tao, primo ambasciatore della Cina accreditato alle corti di Parigi e Londra (1880).



Fig. 16 - Il fronte interno del portale di ingresso dei Giardini di La Mortola con il monogramma "Fo".

Sunday, and again later on to serve the Jews at their Feast of Tabernacles) (fig. 17), la sua generosità quando offre i semi e i frutti del suo giardino ai visitatori e agli uditori (fig. 18).

Sicuramente i viaggi in oriente e nel sud del Mediterraneo costituirono la fonte di ispirazione che spinse Thomas Hanbury e l'amico Clarence Bicknell ad acclimatare nei loro giardini specie botaniche esotiche e rare, assai note per quanto riguarda gli straordinari giardini di La Mortola, il più importante lascito di Thomas e della famiglia Hanbury a questo territorio, in corso di classificazione oggi per quanto riguarda il piccolo giardino del Museo Bicknell a cura della appassionata opera di Claudio Littardi.



Fig. 17 - Legatura dei rami di palma a Bordighera per la Settimana Santa (foto di Ezio Benigni verso il 1930. Coll. Giuseppe E. Besone).



Fig. 18 - Zucche cresciute sulla pergola dei Giardini di La Mortola, 1902 (AF IISL, Bordighera - FH 841-73).

Note

- 1 Il "Lotto 2017" è stato pressoché interamente esposto nella mostra "Clarence Bicknell in the past for the future" inaugurata a Bordighera il 18 luglio 2018 nelle sedi dell'IISL del Museo Bicknell e del Centro Nino Lamboglia. Per l'opera più recente e completa sulla figura straordinaria del poliedrico inglese, cfr. Lester 2018.
- 2 Cfr. a proposito la completa sintesi presentata in Gandolfi, De Pascale c.s. Per una prima relazione sul prezioso Archivio Hanbury conservato in parte presso la sede dell'IISL a Bordighera e in parte presso Villa Hanbury a La Mortola, cfr. Saita 2011.
- 3 Archivio IISL, Bordighera. Fondo Hanbury. Agende di Thomas Hanbury/*Thomas Hanbury's Diaries, 1867-1907*. Cfr. per es. nell'Agenda del 1892 l'invito a Bicknell a visitare la triplice sepoltura scoperta il 7 febbraio precedente nella Barma Granda. Cfr. in questa sede M. Bicknell, *Appendix 3*.
- 4 Archivio IISL, Bordighera. Fondo Hanbury. Busta 9, fascicolo 92. "Notes by K. A. H. [Katherine Aldam Hanbury], March 9, 1909". Per la trascrizione della commossa memoria vergata dalla moglie Katherine nell'immediatezza dell'evento cfr. De Cupis, Gandolfi 2021.
- 5 www.clarencebicknell.com/en/botanist: "Clarence Bicknell's correspondence with Stefano Sommier 1903-1918" by Graham Avery.
- 6 Sulla magnifica vicenda di Thomas Hanbury e sugli eventi che lo portarono a fondare il giardino de La Mortola e sulla sua famiglia cfr. Muratorio, Kiernan 1992. Sull'Archivio Fotografico Hanbury, cfr. Viale 2011 e Viale, Traversa 2011.
- 7 Sulla scoperta della città romana di *Albintimilium* e sulle vicende che portarono alla formazione di alcune collezioni archeologiche, in parte rimaste in posto, in parte oggi disperse in musei italiani e stranieri, cfr. Gandolfi 2017.
- 8 Per la storia lunga e "inquieta" del Museo Archeologico di Ventimiglia, cfr. Gandolfi 2012.
- 9 Per la fitta rete di contatti e scambi con i botanici dell'epoca cfr. Caramiello, Arobba 2020; per un ricordo di Ellen Willmott a Villa Boccanegra cfr. Salghetti Piacenza 2009.
- 10 Per l'erbario Bicknell, oggi interamente digitalizzato, cfr. di recente Arobba, Caramiello, Gandolfi 2020.
- 11 Per l'erbario Hanbury cfr. Campodonico 2011.
- 12 Biblioteca IISL, Bordighera. Fondo Hanbury, Botanica VII F 12 (Bicknell 1896); Fondo Bicknell XII (Dinter 1897). Cfr. in generale per la biblioteca botanica Hanbury Parola 2011; per il fondo naturalistico Bicknell, Riscozzo 2003.

-
-
- 13 Archivio IISL, Bordighera. Fondo Hanbury. Agende di Thomas Hanbury/*Thomas Hanbury's Diaries, 1867-1907*. Agenda 1903: Thursday, 5 february "Very fine. Lectures at Bicknell's museum Bordighera on some walks around my garden. Lunched with Bicknell". Sempre negli archivi dell'Istituto di Bordighera è conservata anche la notizia della conferenza tenuta da Thomas Hanbury nel "New Museum" il 27 febbraio 1903 (?) su "My experience in China 50 years ago".
- 14 *Letters of Sir Thomas Hanbury* 1913, pp. 237-256; Archivio IISL, Bordighera. Fondo Hanbury, Busta 23, fasc. 180.
- 15 Gandolfi 2015, pp. 158-161; Gandolfi 2012, pp. 178-180.
- 16 Per il periodo cinese di Thomas Hanbury, cfr. Muratorio, Kiernan 1992, pp. 23-67.

Bibliografia

- D. Arobba, R. Caramiello, D. Gandolfi (a cura di), *L'Erbario di Clarence Bicknell tra Riviera e Alpi Marittime*, Bordighera 2020.
- C. Bicknell, *Flora of Bordighera and San Remo, or A catalogue of the wild plants growing in western Liguria, in the area bounded by the outer watersheds of the Arma and Nervia torrents*, Bordighera 1896
- P. G. Campodonico, *L'Erbario Hanbury*, in De Cupis, Ragusa (a cura di), 2011, pp. 115-124.
- R. Caramiello, D. Arobba, *I rapporti con i più importanti botanici contemporanei italiani e stranieri*, in Arobba, Caramiello, Gandolfi (a cura di), 2020, pp. 67-76.
- F. De Cupis, E. Ragusa (a cura di), *La Mortola e Thomas Hanbury, Atti della Giornata di studi, 23 novembre 2007*, Torino 2011.
- F. De Cupis, D. Gandolfi, a cura di, *L'Album Berger. Una raccolta fotografica in onore di Thomas Hanbury*, Bordighera 2021.
- K. Dinter, *Alphabetical Catalogue of Plants growing in the open air in the Garden of Thomas Hanbury*, Genova 1897.
- D. Gandolfi, *Il Museo Civico Archeologico "Girolamo Rossi": una storia lunga e inquieta*, in *Il Forte dell'Annunziata di Ventimiglia. Dalla antica chiesa di San Lazzaro al Museo Civico Archeologico "Girolamo Rossi"*, a cura di D. Gandolfi (Quaderni del MAR, 1), Ventimiglia 2012, pp. 175-221.
- D. Gandolfi, *Straniere nel Ponente Ligure: donne e archeologia*, in *Il viaggio in Riviera. Presenze straniere nel Ponente Ligure dal XVI al XX secolo, Atti del Convegno, Bordighera, 14 e 21 giugno 2014*, a cura di A. Carassale, D. Gandolfi, A. Guglielmi Manzoni (Atti dei Convegni, XVI), Bordighera 2015, pp. 155-187.
- D. Gandolfi, *Il collezionismo archeologico a Ventimiglia attraverso le carte*, in *Colligite fragmenta 2. Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico ottocentesco in Liguria. "Un altro modo di fare l'Italia"*, Atti del Convegno, Bordighera, Centro Nino Lamboglia, 25-26 febbraio 2012, a cura di A. De Pascale, D. Gandolfi (Collezioni di monografie preistoriche ed archeologiche, XVIII), Bordighera 2017, pp. 155-199.
- D. Gandolfi, A. De Pascale c.s., *Documenti d'interesse paleontologico nell'archivio storico dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri: lettere, disegni, fotografie e diari di scavo*, in *Atti della LIII RS IIPP, Preistoria e Protostoria della Liguria, Genova, 17-20 ottobre 2018*.
- V. Lester, *Marvels. The life of Clarence Bicknell. Botanist, Archaeologist, Artist*, Leicester 2018.
- Letters of Sir Thomas Hanbury*, London 1913.
- M. Muratorio, G. Kiernan, *Thomas Hanbury e il suo giardino*, Arma di Taggia 1992.
- P. Parola, *La Biblioteca Hanbury: analisi delle peculiarità del fondo botanico e del fondo di famiglia*, in De Cupis, Ragusa (a cura di), 2011, pp. 73-94.

E. Riscosso, *La Biblioteca naturalistica*, in *Clarence Bicknell, la vita e le opere. Vita artistica e culturale nella Riviera di Ponente e nella Costa Azzurra tra Ottocento e Novecento*, a cura di D. Gandolfi, M. Marcenaro (= "Rivista Ingauna e Intemelina", LIV-LV, 1999-2000), Bordighera 2003, pp. 337-347.

E. Saita, *The Hanbury World. Il mondo in un archivio*, in De Cupis, Ragusa (a cura di), 2011, pp. 37-52.

U. Salghetti Piacenza, *Ellen Willmott a Boccangra*, in *Apronia Marcella e le altre. Voci e storie di donne per Ventimiglia*, a cura di D. Gandolfi, Genova 2009, pp. 92-101.

G. Viale 2011, *L'immagine dei Giardini Hanbury e la fotografia botanica nel fondo fotografico: prime osservazioni*, in De Cupis, Ragusa (a cura di), 2011, pp. 95-106.

G. Viale, S. Traversa, *Il ritratto di famiglia nel fondo fotografico Hanbury: un percorso di vita per immagini*, in De Cupis, Ragusa (a cura di), 2011, pp. 107-114.

Appendice¹

WALKS AROUND MY GARDEN

NOTES OF A LECTURE DELIVERED BY SIR THOMAS HANBURY IN 1904-5 AT BORDIGHERA, MENTONE,
AND SAN REMO, BY REQUEST OF THE 'LECTURE SOCIETY.'

IT WAS ILLUSTRATED BY LIVING SPECIMENS FROM HIS GARDEN.

On the 5th February last year I delivered this lecture at the Museum here, and have only consented to repeat it at the request of those who had not the opportunity then to be present; but I confess I am diffident of my power to amuse or instruct an audience in this place, or to stand the criticism of those who may be much better entitled than I am to discourse to you on plants and the wonders of Nature to be seen along this coast.

"Walks Around My Garden" may justly seem a title full of egotism, especially to those who have beautiful gardens at this delightful spot, where both soil and climate are so suitable for making a garden. For this I ask pardon, and can truly say how infinitely I should prefer to deliver this address to you in my garden, where glorious views of sea and mountain bathed in bright sunshine might make some amends for the poverty of language in which your lecturer's description is clothed. This thought, however, is tempered by the consideration that so steep is the hillside on which my property is situated, that in 100 acres no less than 700 ft. difference in levels is to be found between the seashore on the south and the pine-wood on the north; so that the physical exertion involved might scarcely be compensated for by any information gained.

About six miles west of Bordighera, midway between [p. 238] Ventimiglia and Mentone, stands the little village of La Mortola, its antiquity evidenced by its four ancient towers, built in the Middle Ages for defence, but now turned into dwelling-houses. The name is probably derived from Mortella, the Italian for myrtle, which abounds in the valley. Immediately north are the mountains known as the Berceau, or Longiura, and Granmondo; this latter rising to the height of 4400 ft. When passing from France along the seashore let us, on entering Italy, pause a moment at those famous caves at the Red Rocks, so rich in prehistoric remains, and reflect how different in all probability, to what it is at present, was the vegetation when the elephant, the rhinoceros, the wild horse, and ox roamed along this coast.

Between the Red Rocks and La Mortola is a long stretch of barren hillside, covered now with scant vegetation, but formerly with a dense forest, the resort of brigands. This belongs to the Prince of Monaco, whose ancestors, it is said, acquired it as a free gift on the condition of their suppressing the brigandage then rife.

May I be allowed, before asking you to enter my garden, to say a few words in favour of the much-abused Ventimiglia? What do the thousands of travellers who annually pass by this ancient town know or say of it. Chiefly, I fear, expressions of disgust and annoyance are heard at an enforced delay of an hour while their baggage is examined

1 La trascrizione e traduzione italiana, con la supervision di chi scrive, è stata curate da Alastair Daly (Università di Dublino) e Mnemosyne Rice (Università di Boston) in occasione di un loro soggiorno presso la sede dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri - Centro Nino Lamboglia a Bordighera nell'estate/autunno del 2018. Le note in carattere tondo si riferiscono al testo originale; in corsivo sono indicate note integrative al testo riportate dall'Autrice.

by Custom House officials; yet I do not hesitate to say that Ventimiglia is the most picturesque place on this part of the coast of Italy, and its history from the time when, under the Romans, it went by the name of "Albium Intermelium" is worthy of more attention than it has hitherto received.

Lord Bacon remarks that "God Almighty first planted a garden, and indeed it is the purest of human pleasures."

It is more than thirty-six years since I began to convert a number of terraces at La Mortola into a garden; on these terraces were olive-trees, a few vines, and over 300 cypresses; whether I have succeeded in producing a garden worth looking at is not for me to say; probably the majority of the 5000 persons who annually come to see it are attracted more by the beauty of the views than by the flowers or the botanical curiosities it may contain.

In my opinion the best-abused and most unjustly treated people in the world at present are the Chinese. The first ambassador they sent accredited to the Courts of Paris and London was my friend, Kuo Sung Tao (predecessor of the Marquis Tseng), who on his recall came in 1879 to bid me good-bye before embarking for China.

In that so-called benighted country, where I resided for thirteen years, there is this commendable custom. If your friend builds a house, he asks you to paint a scroll or to write something in large characters that he may look at every day. Now the Minister wrote for me only the single character "Fo," which means "happiness"; and this character, being 12 inches high by 6 broad, I had it copied and cut in white marble and put over my entrance gate, where it remained till the terrible earthquake of 23rd February, 1887, shook it down and it was broken into a hundred pieces.

And indeed I quite agree that happiness is to be found in planting and laying out a garden, provided you superintend it yourself, and are not disconcerted, but rather pleased, at being mistaken for the head-gardener, as I was some years ago. Fortunately, the tendency of most English-speaking people in the present day is strongly in favour of gardening and a better acquaintance with Nature; this is evidenced by the extraordinary demand for well-written books on this subject, such as 'Roses for English Gardens,' 'Home and Garden,' 'Wood and Garden,' 'Lilies for English Gardens,' by that talented and indefatigable writer Miss Gertrude Jekyll; 'The Garden that I Love,' by the present poet-laureate, who is never happier than when he is speaking of Nature.

At Mentone this winter has resided that gifted authoress who, writing under the initials E.V.B., has produced those charming books, 'A Garden of Pleasure,' 'Days and Hours in a Garden,' and 'Ros Rosarum.' To-day we welcome in this hall Mr. Robinson, who, in addition to the "Wild Garden" and [p.239] many other works, is now bringing out that magnificent book, 'Flora and Sylva'; and last but not least is my friend, Miss Willmott, who sets an example to all amateur gardeners and photographers of what a lady can accomplish by untiring industry, perseverance, and genius.

Although a natural modesty does not allow *me* to say whether my garden is a success or a failure, whether it is beautiful or ugly, I have no hesitation in giving you the opinions, good and bad, of others, together with a few random observations of casual visitors. Here are some lines written by the highly poetical daughter of one of my friends:-

On a sunny slope of rock,
Where the gnarled olive grows,
At an arched gateway knock,

Heaven may be inside - who knows?

This is where the blue thrush lives
In an ancient ruined tower,
This is where the green frog thrives,
Croaking with tremendous power.

Here a cypress avenue
Leads you to the southern sea,
Frothy green and sapphire blue,
Laughing, breaking, rushing free.

All night long the roaring waves
To the mountains sing their song,
Over rocks and through the caves
Thundering ever loud and strong.

Flowers dropping petals fair,
Blue and yellow, white and red,
Scenting all the sunlit air,
With the perfume that they shed.

Best of all the Banksia rose,
Covers walls and tree with cream,
And each gentle wind that blows,
Whispers, "Life's a lovely dream."

[The blue thrush alluded to is *Monticola cyanea*, a shy bird unknown in England: it frequents ruins.]

But here is something very much the reverse of such sentiments:-

"Oui, il y a des belles plantes et des jolis points de vue, mais ce n'est pas un jardin, il n'y a pas de kiosques, il n'y a pas de statues, même il n'y a pas de boules."

"What! No grass-plot, no bedding-out, no standard roses, no orchid houses!"

"I wish they would write the names of the plants in plain English, or event decent French, and not in these crack-jaw botanical words made out of Latin or Greek."

The answer to this is *Index Kewensis*, 140,000 lines.

One cannot but feel a certain sympathy and commiseration for the ordinary English gardener who, never having received any botanical or classical education, is expected to recollect such words as *Mesembryanthemum* or *Pithecoctenium buccinatorium*, and who, ignorant of French, assures his son that *Rose des Quatre Saisons* means Quarter Sessions Rose, or *Gloire de Dijon* may be rendered, "It's a glory to die, John, in the service of your country."

Mine is a botanic, as distinguished from a horticultural, garden, but this is not a botanical lecture, and to those who are not botanical I will promise to use as a few of these hard scientific words as possible. To botanists I plead to be excused for introducing trivial matter into a popular address which would otherwise be vetoed as too insufferably dull and dry.

Let us now descend the steep slope on which the garden is situated, examining as

we go a very few of the rare economic and other plants out of the 5500 species which the garden contains.

Clematis cirrhosa, with its elegant bell-shaped green pendant flowers, is engaged in a deadly struggle for supremacy with the ivy. We pass beneath olive-trees from which hangs in graceful festoons that rampant climber the *Buddleia* from Madagascar, whose orange-coloured blossoms are too powerfully scented for any bouquet.

Pistacia lentiscus - Gum mastic. Turks chew it; hence its name (*masticare*, to chew).

Casuarina, whose leaves resemble the *Equisetum*, waves overhead. This tree is the "She Oak" of Australia, so named by the first settlers, being a corruption of *Sheok*, the native word for the tree.

Rubus australis, the bush lawyer.

Xanthoxylon alatum is the pepper of the Chinese, a shrub that thrives well in the south of England.

The *Argan* tree of Morocco succeeds and bears fruit; growing here only to the height of 16 ft.; in its own country specimens may be seen giving off branches which rest on the ground and then rise again, showing a total circumference of 220ft. to the plant. Animals feed on the fruit, and a valuable oil is made from the seed. The wood is so hard that it sinks in water.

Quercus coccifera is a dwarf oak growing in Palestine and the Mediterranean region; it bears a *coccus* or gall from which is extracted a splendid crimson dye, under the Arabic name *Kermes*, very largely used until partly superseded by cochineal. From *Kermes* is derived our English word crimson and the French *cramoisie*.

Dahlia imperialis grows to the height of 12 to 15 ft., and its graceful, pendant bell-shaped white flowers shaded with mauve are a grand sight at the end of November.

The Dahlia in English gardens is completely killed by the first night frost, but on this favoured coast, in sheltered situations, *Dahlia Maximiliana*, named after the ill-fated Emperor Maximilian, may be seen flowering all the winter.

The *Dahlia* is a native of Mexico, where it grows in rich meadows at an elevation of 5000 ft. above the sea; it was named after Dr. Dahl, a pupil of Linnaeus, and was first brought to England by the Marchioness of Bute in 1789.

Rhus vernicifera, from which the Japanese obtain their celebrated varnish, grows well, but at this time of year is devoid of leaves; the juice, obtained by incisions in the trunk of the tree, is at first milky white, but becomes darker and ultimately black on exposure to the air.

Rhus Toxicodendron and *Rhus venenata* are excessively poisonous; needless to say I have not brought specimens. *Rhus cotinus* is the so-called *wig* tree, common on the mountains along this coast, and beautiful by reason of the splendid autumn tints it displays.

Catha edulis, a large shrub or small tree coming from Arabia, is one of the rarities of my garden; the Arabs, who call it *kât*, chew it either in a green state or dried; it induces great hilarity of spirits and an agreeable state of wakefulness, so much so that their sentinels are able to stand all night long without feeling drowsy.

The use of *kât* is of great antiquity, and preceded that of coffee; some classed it with intoxicating substances forbidden by the Koran, but a Synod of learned Mahomedans decreed that, as it did not impair the health or impede the observance of religious duties, but only increased hilarity, it was lawful to use it.

Another admirable quality, said to exist in this extraordinary plant, is the restoration of good humour by the chewing of a couple of leaves in the case of any one losing his temper. When last I passed Aden I purchased for threepence a good-sized bundle

of fresh *kât*, sufficient to provide a "jollification" for at least tens persons of normal temperament. I strongly recommend it as a substitute for beer and tobacco.

*Eucalyptus**² *globulus*, introduced about 1822, is now a familiar tree to all coming to the Riviera. It is not, however, generally known that at least a hundred and forty distinct species of *Eucalyptus* have been discovered and described.

Eucalyptus amygdalina is undoubtedly the tallest tree in the world; a specimen at the foot of mount Baw-Baw, Australia, was measured and found to be 471 ft. high; another measured 415 ft., while a third was found to have a circumference of 69ft. at the base of the stem. But that Australia was not known to the ancients, the *Eucalyptus* might well be thought to be the veritable mustard-tree of Scripture; so small are the seeds in some species that five thousand would scarcely weigh an ounce! Thirty five years ago I planted a *Eucalyptus*; it was the size of my walking-stick. To-day it is a mighty tree 80 ft. high, and its stem measures 15 ft. in circumference near the ground.

To the French botanist Labillardière belongs the honour of first discovering the *Eucalyptus globulus* in Tasmania, just one hundred and ten years ago.

Here is the *Chorizema*, an exquisite flower, discovered also by Labillardière. The French expedition to Western Australia came very near perishing from lack of water; parched with thirst and almost abandoning hope, their lives were saved by the discovery of a spring near which was growing this lovely plant. The Frenchmen alternately danced with joy and drank, while the botanist named the plant *Chorizema*, from Greek words *choros*, a dance, and *zema*, a drink.

How many times in the course of the season do unbotanical visitors to the garden ask for an explanation of the difference between Aloe and Agave? The answer is: that the one comes from the Old World and flowers every year, the other from the New World; making a gigantic effort once in its life, it perishes in the act of sending up a stately flower-stem, sometimes 30ft. high, bearing six thousand blossoms, and weighing over two hundredweight. Agâvê, classically was the daughter of Cadmus and Hermione; she may have been stately as her name implies, but was otherwise a most dreadful creature, for in an evil day Bacchus came to Thebes, and taught the people to drink wine and the worship of the wine-god. Pentheus, the king, opposing this custom as leading to drunkenness, was killed by the infuriated women, Agâvê, his mother, assisting in this horrid Bacchanalian orgy.

There are one hundred and thirty-nine described species of Agave, of which I have about seventy,*³ in my garden. *Agave rigida* yields an extraordinarily tough fibre known as "Sisal hemp", it is cultivated chiefly in Central America, and is a large article of commerce.*⁴

Immediately before the development of the flower-stem the Agave contains a saccharine juice; this is collected by the Mexicans, and after fermentation forms their national drink, *pulque*, which is turbid and resembles fermented milk; it leaves an after odour not agreeable, and I think is not likely to be acceptable as a substitute for beer or wine. The value of the total product of *pulque* amounts to millions of dollars annually.

2 *From eu, well, and kalypto, covering.

3 *Since this lecture was given, the collection has been much increased, and now numbers over one hundred species. – K.A.H.

4 *Humboldt describes a bridge of upwards of 130ft. span over the Chimbo, in Quito, of which the main ropes, 4 in. in diameter, were made of Agave fibre.

Of *Aloe*, about one hundred†⁵ species are known, coming from the Cape, Natal, Abyssinia, and Arabia; of these my garden contains about sixty,†⁶ which flower chiefly in the first three months of the year. *Aloe supralaevis* is one of the most beautiful and when in blossom it pours out *nectar* so rapidly that the bees fail to take it away before it streams down on to the leaves. On the Riviera we are accustomed to the *Aloe* as a small plant; in South-West Africa and Northern Natal aloes have been discovered which attain the height of 30 to 60 ft., with stems as much as 30 ft. in circumference.

The Olive. -“Were these grand old Olive trees, now standing near Cap Martin and Beaulieu, there in the time of the Romans?” is a question often asked but difficult of solution. Pliny, who cultivated the Olive, and discusses whether it is better to sell the fruit or to make oil, states that the Olive grew in both Spain and Gallia, by which latter term probably the more modern Provence and Aquitaine were intended. While the cutting down of the Olive to make room for the culture of flowers or vines is to be regretted, I cannot blame the peasants, for it is difficult to imagine a more unsatisfactory tree from a purely agricultural point of view; either the fruit often drops in an immature state owing to the drought of summer, or it is attacked and spoiled by a fly called the “Cairon.” The practice of beating the olive-tree to bring down the fruit, alluded to in the 20th verse of the xxiv. chapter of Deuteronomy, is still practised in the Mortola district, and elsewhere along this coast.

[The lecturer then spoke of the Cypress, and quoted Byron’s lines:-

“He came, he went like the simoom,
That harbinger of fate and gloom,
Beneath whose widely-wasting breath
The very Cypress droops to death;
Dark tree, still sad when others’ grief is fled,
The only constant mourner o’er the dead.”]

It is remarkable how many of the natural productions of this coast are similar to those of Palestine. Let me here briefly recapitulate which of these may be seen in a walk through my garden: -

The Cane, or “*Reed shaken by the wind*” (*Arundo donax*), is common all along the coast, also on the banks of the Jordan and the Sea of Galilee. The Egyptians anciently used this reed for music (Mr. Southgate).

The Carob, Locust Bean, or St. John’s Bread, of which such splendid specimens are to be seen between Mentone and Monaco. Its technical name is *Ceratonia*, and its seeds are said to have supplied the *carat* weights of jewellers and goldsmiths. The pods are of a sweetish taste, and are give to horses and mules; these were “the husks which the swine did eat,” and with which the Prodigal Son would fain have satisfied his hunger.

“*The Hyssop that springeth out of the wall*”* is considered to be the *Caper*, which here flourishes well in that position. I found it in 1889 at the ancient Capernaum, growing out of the masonry of a wall.

The Date Palm (*Phoenix dactylifera*) occasionally ripens its fruit on this coast. One cannot help pitying the fate of so many palms at Bordighera, tied up tightly in order that the leaves may be blanched for Palm Sunday, and again later on to serve the Jews at their

5 †Now many more. [-K.A.H.]

6 † Now over one hundred -K.A.H.

Feast of Tabernacles.

The Papyrus (*P antiquorum*) grows well at La Mortola. I found it growing in enormous quantities at Lake Huleh, the Waters of Merom, in Palestine. The paper was anciently made from thin slices cut vertically from the apex to the base of the stem, between its surface and centre; the slices were placed side by side, according to the size required, and then, after being watered and beaten with a wooden instrument until smooth, were pressed and dried in the sun. (See Isaiah, chapter xix. Verse 7 - prophecy.)

The Scarlet Anemone is probably the flower alluded to in Matthew vi. 28 - those "lilies of the field which toil not, neither do they spin" - as the lily is not native of Palestine, while the anemone is plentiful.

The beautiful Styrax (*Styrax officinalis*) I found growing on both Mount Tabor and Mount Carmel; it succeeds well in my garden, and is wild near Toulon. From the bark of this tree exudes a fragrant resin (*Storax*), from which was prepared one of the ingredients of the holy incense of the Tabernacle, and which is still used at Easter in the Church of the Holy Sepulchre at Jerusalem. This resin is exceedingly scarce, and I have never succeeded in finding more than two drops.

Poterium spinosum grows abundantly on the hills round Jerusalem, and, being very thorny, is said, with considerable reason, to be most likely the plant from which the crown of thorns was made. I am trying to naturalize it on the hillside at Mortola.

The Rose of Sharon is said to be the *Narcissus tazetta*, which is wild on the Cape of Mortola.

The Cedar of Lebanon does not like the soil or climate of La Mortola, and both the trees I had are dead. On the other hand,

Crataegus trilobata, a rare thorn from the slopes of the Lebanon, and

Juniperus drupacea from Mount Hermon, succeed admirably. The juniper of Scripture, however, appears to have been the Retama, a white broom (*Genista monosperma*).

The Wild Olive, or *Oleaster*, alluded to in the 11th chapter of Romans, is everywhere common. I have brought a branch, as I find it is often confounded with the common shrub, *Rhamnus alaternus*.

The Oleander (*Nerium Oleander*), both white and red, is wild at many places along the coast; it is probably the plant rendered *willow* in the Old Testament. Either it or the red anemone gives Camporosso, near Bordighera, its name.

Manna, as sold by chemists in the present day, is the juice of *Fraxinus ornus*, the Manna Ash (collected in Calabria).

FRUITS.

This lecture will not be complete without some account of the fruits grown in my garden.

Premising that the soil and climate do not allow of my growing such fruits as apples, currants, gooseberries, and raspberries, - grapes, cherries, figs, lemons, oranges, pears, strawberries, peaches, and pomegranates are produced in abundance.

Cydonia sinensis, the great Chinese quince, is remarkable for its fragrance; it is excellent when stewed, and very superior to the European quince.

Diospyrus Kaki (the Kaki) should be superlatively good, *Diospyrus* meaning "divine wheat," or the fruit of the gods. Kaki is from the Japanese "Chaki." The Chinese word for the Kaki is "Sze-tsze," supposed to be one of the most difficult words to pronounce correctly in the Chinese tongue. A variety grown in Virginia is there called the

"Persimmon."

The *Loquat* of China and Japan (*Eriobotrya japonica*) is a very fine evergreen; the fruit, which has but little flesh, is ripe in April and May. The tree is called "Néflier du Japon" by the French, "Nespolio di Spagna" by the Italians, and "Pe Bo" by the Chinese.

The so-called *Kei Apple* (*Aberia caffra*), a small thorny tree of Natal, grows well at La Mortola. The fruit, of a pale, wax-like yellow, is the size of a small apricot; it has a sharp acid taste, and ripens in August and September.

The *Jujube* (*Zizyphus jujuba*) ("Giuggiola" of the Italians) is a fruit very little known by English-speaking people frequenting this coast, but liked by the natives.

Fruits of *Guava* (*Psidium*) and *Solanum betaceum*, the Tree Tomato, are on the table for those who like to taste them. The latter are excellent, with a flavour like melon.

The *Yucca* ripens its fruit at La Mortola (*Yucca aloifolia*); its taste is like black-currant jam with a pinch of quinine, thus leaving a very bitter after-taste. I don't recommend it!

Of *Casimiroa edulis*, an esteemed fruit of Mexico, I have two trees; I waited patiently for twenty-five years and was rewarded by a single fruit, which ripened in my absence.

Of the *Avocado*, or *Alligator Pear* (*Persea gratissima*), I have a single tree. After many years I am still expecting the first fruit.

As to Dates, Bananas, and Custard Apples, my experience is that, even if an occasional fruit may be produced, it is scarcely eatable.

The *Orange* was unknown to the ancient Greeks and Romans, and its introduction to Europe is due to the Arabs, who appear to have established the tree first in Eastern Africa, Arabia, and Syria, whence it was gradually conveyed to Spain, Sicily, and Italy.

There is strong evidence to show that the orange first cultivated in Europe was the Bitter Orange, or Bigarade. When at Rome, in 1875, I visited the famous orange-tree said to have been planted by St. Dominic about the year 1200, and which still exists at the monastery of St. Sabina; from the pips of a fruit given me on that occasion I raised trees, and the fruit from one of those trees I now exhibit; it is bitter, as are the fruits borne by the trees standing in the garden of the Alcazar at Seville.

The Sweet Orange began to be cultivated about the middle of the fifteenth century, and was introduced by the Portuguese. The name it still bears along this coast in the *patois* of the peasants is "Portogallo."

One of the first importations of oranges into England occurred in 1290, in which year a Spanish ship came to Portsmouth, of the cargo of which the queen of Edward I. bought one frail of Seville figs, one of raisins or grapes, one bale of dates, two hundred and thirty pomegranates, fifteen citrons, and seven oranges.

The *Lemon*, which along this coast is invariably grafted on the bitter orange, is a native of the forest of Northern India, where it occurs in the valleys of Kumaon and Sikkim. The name of the lemon in Sanskrit is "Nimbuka," in Hindustani "Limber", "Limu" or "Ninbu." From these sounds the Arabians formed the word "Limun," which has passed into the languages of Europe. The lemon was unknown to the inhabitants of ancient Greece and Rome.

The introduction of the tree to Europe is due to the Arabians, yet at what precise period is somewhat doubtful. There is distinct evidence that the tree was grown on the Riviera of Genoa about the middle of the fifteenth century, since "Limonés" and also "Citri" are mentioned in the manuscript 'Livre d'Administration' of the city of Savona under date 1468.

The *True Citron*, or Cedrat Tree, is *Citrus medica*, and is of interest as being the only member of the Orange tribe the fruit of which was known in ancient Rome. The tree

itself, which appears to have been cultivated in Palestine in the time of Josephus, was introduced into Italy in about the third century. Its fruits, which often weigh several pounds, are chiefly sold for being candied: for this purpose the peel, which is excessively thick, is salted, and in that state shipped to England and Holland.

The Bergamot is one of the cultivated forms which abound in the genus *Citrus*, and which constitute the innumerable varieties of the orange, lemon, and citron. Whether it is most nearly related to the lemon or the orange is a point that was discussed two centuries ago. It is cultivated chiefly at Reggio, near the Straits of Messina, and from its peel is extracted the delightfully fragrant scent known as oil of bergamot, a small vial of which, made in my garden, I now exhibit, as well as the fruit.

The curious variety of the Citron, called "Cedrat des Juifs," cultivated in the Vale of Luri, at the north of Corsica. It is used by the Jews at their Feast of Tabernacles; it was so used nineteen hundred years ago, when Pliny relates how, during an *émeute*, the high priest was pelted by the mob with the citrons taken from his altar.

Cumquat, the smallest orange.

The Grape Fruit, so highly esteemed in the United States, is a variety of the Pomaloe (*Citrus decumana*), a fruit that rejoices in various other names, such as "pomme d'Adam," "forbidden fruit," "shaddock," and "pompelmous." It was Captain Shaddock who, early in the eighteenth century, carried the fruit from China to the West Indies.

The weirdest fruit it is possible to see is the Buddha-fingered Citron; the plant producing it I imported from China, where it is chiefly grown in the great central seaboard province of Fo-kien.

The weeds of my garden are many and most difficult to extirpate.

Arum arisarum, the malodorous plant called "Capucini" by the peasants, appears only in January and flowers immediately.

Allium Neapolitanum is in flower for Easter and is sent off in immense quantities to northern cities as the "Star of Bethlehem" (*Ornithogalum*).

Gladiolus segetum spreads with great rapidity and is difficult to get rid of; the flower, however, is fairly pretty.

Oxalis cernua from the Cape is comparatively a recent introduction, but threatens to become a most formidable pest; it has overrun Sicily and is found in most places along the Riviera. As it produces no seed in Europe, it is difficult to understand how it propagates itself with such incredible swiftness. The flower is a pale yellow, decidedly pretty.

Smilax aspera, with its pretty red berries, grows everywhere in the valley; it and ivy were used in the Bacchic festivals of the ancients.

Here is *Myrsiphyllum asparagoides*, with lovely green foliage; it is in much request for decorative purposes, but why people in England should persist in calling it *Smilax* passes my comprehension; both are beautiful but so very distinct that it is absurd to jumble them together.

Would you make a garden on the Riviera that does not require the care of a gardener, then select plants that are natives of Mexico, the Canaries, the Cape, but especially of Australia; these, once established, want no watering, and rather rejoice than otherwise in a long drought such as prevails here every summer.

Of *Acacias* coming from Australia, Bentham describes two hundred and seventy-one species, of which I have over seventy growing in my garden.

Acacias are the glory of the Riviera, but English-speaking people will persist in calling them *Mimosas*, of which about three hundred species are known, not one of which is

conspicuous along this coast in spring. *Acacia dealbata* is the pride of Cannes in the months of February and March; it is capricious and difficult to grow except in the particular soil it likes; thus, at the east end of Cannes it is very abundant, but at the west end of that town hardly a tree of it is to be seen.

Popular errors regarding plants are nearly as difficult to eradicate as pestilent weeds; they appear again and again, in spite of all that botanists can do.

Asparagus plumosus is a lovely plant for a dinner-table or a *salon*, but why call it a fern, with which it has nothing in common? "Asparagus fern" it is declared to be, and so I suppose it will remain in popular diction!

This small tree with great leaves is *Aralia papyrifera* from the island of Formosa, where it grows in deep swampy forests. The stems are filled with pith of very fine texture and white as snow which, when cut, forms the article known as rice paper; on this the Chinese at Canton and Hongkong paint those exquisitely neat and stiff pictures.

"Twenty-five years on a wire without earth or water," and yet in health and blossoming on the wire, seems a statement impossible to believe, but this is the air-plant (*Tillandsia epiphyta*) from Buenos Ayres. An enthusiastic visitor to the garden became so excited over it as to write these lines on the spot:-

 "Upon a simple piece of wire
 You grew and throve,
 As if you never had desire
 From thence to move,
 So scant a soil to sow a seed
 I never knew,
 But on the wire I took good heed
 You throve and grew.
 Our eyes grow blind seeing so much on every side,
 Our senses seem to lose their touch or else they hide,
 Could I have seen thy daily food on thy small shelf,
 I should have known
 That thou wert fed
 By Heaven itself."

Avena sterilis, a species of oats.

The Bottle-brush Tree (*Banksia marcescens*) perhaps attracts the wonder of the ordinary visitor more than anything else. It is named after Sir Joseph Banks, who was President of the Royal Society more than a hundred years ago. The seeds of this and many other Australian plants remain year after year without dropping to the ground when ripe. "Banksia" I hear many say, "it is known to me as a rose!" That is, *Rosa Banksia*.

Monstera deliciosa is well known in Ceylon, where it has the disagreeable habit of climbing up trees, as ivy does, and slowly but surely strangling them. Its nickname there is "*The Colombo Agent*."

How many a fine, energetic young Englishman goes out to that lovely island full of the hope of realising at all events a competency, by cultivating tea! The estate is bought with capital borrowed in England, and the lender is represented by his agent who lives at the commercial capital of the island. When the could be sold at 10*d.* per pound the profit was splendid; at 9*d.* even it paid well, but the quantity grown in Ceylon and India increased year by year enormously, and the price fell in consequence; at

8d. all profit was gone, anything below that meant ruin; the interest was defaulted, the dreaded *Colombo Agent* stepped in, the mortgage was foreclosed, and the young man had to seek his fortune elsewhere.

The leaves of *Monstera* are beautiful and the incisions, as if made with scissors, are curious; its high-sounding but scarcely merited name comes from the fruit.

This rampant climber is called *Pithecoctenium muricatum*, which I should translate "prickly brush for a monkey," from its most curious seed-pod; there are several specimens of it on the table which Mr Berger, the curator of my garden, will give to those who desire them.

Martynia proboscoidea, one of the many "wait-a-bit" thorns, shows how some plants make use of animals even to affect their distribution.

Imagine a sheep or a goat pressing through a dense undergrowth and being suddenly stopped by these formidable hooks, which are of such whalebone-like tenacity and strength that they will not break; the stalk, however, gives way, and the pod is carried on the back of the animal to where the seed falls out, and the plant is thus distributed.

The Medicago may be said to practise a gross deceit on birds, who are induced to peck at the seed-vessel under the supposition that it is a luscious snail, the resemblance being so complete.

The Green Rose I cannot recommend for beauty but it may interest some.

I met one day by chance a party of half-a-dozen English-speaking people (entire strangers to me) with whom I conversed, showing them various plants and points of interest in my garden; all proceeded smoothly until we came to a tree about twenty-five feet high called *Quillaya Saponaria*. "That," I said "is the famous soap-tree of the Chilians. In the country where it grows abundantly the happy people require no soap, nor are advertisements of the article seen; they simply chop up the wood and – it makes a fine lather in the wash-tub."

This information I saw at once was anything but palatable to the head of the party who, testily exclaiming "What! no soap!" suggested moving on to another part of the garden. I was taken aback, but soon discovered who my unknown visitor was; he will need no introduction since his name appears on every railway station in England with the words: "Matchless for the complexion."

And now I think you must be tired for the time being of my lecture; the fruit and specimens I have brought, as also the chromo-lithographs, are, with some trifling exceptions, for those who care to have them. Most of the information I have given you this afternoon, together with a great deal more that is interesting, you will find much better told in a book entitled 'Riviera Nature Notes,' written by a friend of mine who does not disclose his name, but he has very prominently brought mine forward as inventing a method of preventing mosquitos.

This is simply to place carp in all the tanks and stagnant pools; these fish I have found greedily devour the larvae of the mosquito and thus prevent this pest from assuming the winged state. Unfortunately, the cesspools of hotels and villas along this coast are the worst haunts of the mosquito; there the larvae exist and thrive, no matter how foul the water is. Metal gauze over the ventilating aperture should be used, but above all see that your bed has a proper net, not an ornamental curtain, and take care to tuck it in thoroughly before retiring to rest.

Last April some interest and excitement was occasioned by a letter from Captain H. D. Larymore, published in the 'Times,' stating that he had brought from Northern Nigeria a living plant of *Ocimum viride*, which plant was quite efficacious at that place

in freeing a house from mosquitos. I have now raised several seedlings of this plant, which is a kind of basil, but have very little faith in being able to achieve any important result from the so-called "mosquito plant."

To those of my hearers who contemplate making a garden or already possess one, I say, combine with it a study of Nature; be your own head gardener. Do not be discouraged by being told that "an amateur gardener invariably becomes either a beggar or a thief, and probably both." Personally, I like a beggar of seeds, and have derived pleasure in giving away 9,500 packets of seed last year, but I draw the line at a thief; thus I fear I did not much pity the lady who, attempting to pocket a piece of a rare *Opuntia*, or prickly pear, got so severely punished by the microscopic spines as to be forced to drop it in haste, and to prefer a complaint to my gardener thus: "Mais vous avez des plantes très-méchantes dans votre jardin."

Other varieties of the genus Homo who do not commend themselves to me are, first, the rich man, who says: "I have told my head gardener to do the best he can and not to spend over so much per annum, but that I want lots of fruit and a good show of flowers, and not to be bothered with any details as to the sorts of plants grown." Secondly, the man to whom you have been showing something exceptionally choice who exclaims, "What orfly jolly stuff!" and lastly, your friend to whom you show a plant that you consider scientifically interesting, who says "Yes, more curious than beautiful."

Instead of such vulgar phrases, let us remember how two of our poets call on us to love and study Nature. Lord Byron wrote: -

"There is a pleasure in the pathless woods,
There is a rapture on the lonely shore,
There is society where none intrudes,
By the deep sea and music in its roar.
I love not man the less but Nature more
From these our interviews, in which I steal
From all I may be, or have been before,
To mingle with the Universe and feel
What I can ne'er express, yet cannot all conceal."

And these noble lines by Allen Cunningham:-

"There is a lesson in each flower,
A story in each stream and bower,
On every herb on which you tread
Are written words, which rightly read,
Will lead you from earth's fragrant sod
To hope, and holiness, and God."

PASSEGGIANDO NEL MIO GIARDINO

NOTE SU UNA CONFERENZA TENUTA DA SIR THOMAS HANBURY NEL 1904-5 A BORDIGHERA, MENTONE, E SANREMO, SU RICHIESTA DELLA "LECTURE SOCIETY" PER ILLUSTRARE LE SPECIE BOTANICHE DEL SUO GIARDINO

Il 5 febbraio dell'anno scorso ho tenuto questa lezione in questo Museo [Bicknell], e ho acconsentito a ripeterla soltanto su richiesta di coloro che non avevano avuto l'opportunità di essere presenti in quella occasione; ma confesso che diffido della mia capacità di divertire o istruire un uditorio in questo luogo, o ricevere le critiche di coloro che possono essere più competenti di me per parlarvi delle piante e delle meraviglie della Natura che si possono ammirare lungo questa costa.

"Le Passeggiate nel mio Giardino" potrebbe a ragione sembrare un titolo pieno di egotismo, specialmente a coloro che hanno bei giardini in questo luogo delizioso, dove sia la terra sia il clima sono così idonei per impiantarvi un giardino. Per questo chiedo scusa, e posso veramente dire che di gran lunga preferirei farvi questo discorso nel mio giardino, dove la vista splendida del mare e delle montagne inondate dal sole mitigherebbe alquanto la povertà di linguaggio del vostro oratore. Questa considerazione è comunque alleviata dalla consapevolezza che il pendio su cui è situata la mia proprietà è talmente scosceso che in cento acri il dislivello che si misura tra la riva del mare a sud e la pineta non è meno di 700 piedi; così che la fatica fisica necessaria potrebbe a mala pena essere compensata dalle poche informazioni ottenute.

Circa sei miglia a ovest di Bordighera, a metà strada tra Ventimiglia e Mentone, si trova il piccolo villaggio di La Mortola, la cui antichità è dimostrata dalle sue quattro antiche torri, costruite per difesa nel Medioevo, ora trasformate in abitazioni. Il nome è probabilmente derivato da Mortella, il nome italiano del mirto, che abbonda nella valle. Immediatamente a nord ci sono le montagne conosciute come il Berceau, o la Longiura [Longoira] e il Grammondo; quest'ultimo raggiunge l'altezza di 4.400 piedi. Quando si lascia la Francia lungo il litorale e si arriva in Italia, ci si fermi un momento presso le famose grotte dei Balzi Rossi, così ricche di reperti preistorici, e si rifletta sulla grande differenza tra le vegetazioni di adesso e quelle che esistevano nel passato, quando l'elefante, il rinoceronte, il cavallo selvatico e il bue vagavano lungo questa costa.

Tra i Balzi Rossi e La Mortola vi è un lungo tratto di una collina brulla, ora coperta da scarsa vegetazione, ma che una volta era una fitta foresta, rifugio dei briganti. Questo tratto è di proprietà del Principe di Monaco e, si dice, che i suoi progenitori lo ebbero in dono alla condizione di reprimere il brigantaggio dilagato a quel tempo.

Prima di chiedervi di entrare nel mio giardino, posso dire alcune parole a favore della molto vituperata Ventimiglia? Cosa fanno o cosa dicono su Ventimiglia quelle migliaia di viaggiatori che ogni anno passano per quest'antica città? Principalmente, temo, si udirebbero molte espressioni di noia e fastidio a causa del ritardo di un'ora con cui le valigie vengono ispezionate dai funzionari della dogana; ma io non esito ad affermare che Ventimiglia è il posto più pittoresco di questa parte della costa italiana, e la sua storia nell'epoca romana, quando era chiamata "Albium Intermelium" [sic nel testo], è degna di maggiore attenzione di quanto non ne abbia finora ricevuta.

Lord Bacon osserva che "God almighty first planted a garden, and indeed it is

the purest of human pleasures"⁷.

Sono passati trentasei anni da quando ho cominciato a convertire alcune terrazze de La Mortola in un giardino; su queste terrazze vi erano olivi, qualche vite e oltre 300 cipressi; se sono riuscito a trasformarle in un giardino degno di essere ammirato, non posso affermarlo io; probabilmente la maggioranza delle 5000 persone che ogni anno vengono a visitarlo sono attratte più dalla bellezza dei panorami che dai fiori o dalle curiosità botaniche che esso contiene.

A mio parere, il popolo più ingiustamente odiato e maltrattato nel mondo sono i Cinesi. Il primo ambasciatore che essi accreditarono alle corti di Parigi e Londra fu il mio amico Kuo Sung Tao (il predecessore del Marquis Tseng), che quando fu richiamato nel 1879 venne a salutarmi prima di imbarcarsi per la Cina.

In quel cosiddetto arretrato paese, dove io ho risieduto per tredici anni, c'è una tradizione encomiabile. Se il tuo amico costruisce una casa, ti chiede di dipingere una pergamena o di scrivere qualcosa in caratteri grandi che egli possa guardare ogni giorno. Ebbene l'Ambasciatore ha scritto per me soltanto un singolo carattere 'Fo,' che significa 'Felicità'; e questo carattere, di 12 pollici di altezza e 6 di larghezza, l'ho copiato e fatto scalpellare in marmo bianco e posizionare sopra il mio cancello d'entrata, dove è rimasto fino al terribile terremoto del 23 febbraio 1887, che lo ha fatto crollare e rompere in un centinaio di pezzi.

E in effetti sono del tutto d'accordo che la felicità si possa trovare nel piantare e sistemare un giardino, a condizione che lo si sovrintenda personalmente, e non si rimanga sconcertati, ma anzi piuttosto compiaciuti, quando si viene scambiati con il capo-giardiniere, come è successo a me alcuni anni fa. Fortunatamente, la tendenza della maggioranza degli anglofoni è ora fortemente favorevole al giardinaggio e a una migliore conoscenza della Natura; la prova è la richiesta straordinaria di libri ben scritti su questa tema, come 'Roses for English Gardens', 'Home and Garden', 'Wood and Garden', 'Lilies for English Gardens', opere di quella talentuosa e infaticabile scrittrice che è la signorina Gertrude Jekyll⁸; 'The Garden that I Love,' a cura del poeta di corte attuale, che non è più felice di quando sta parlando della Natura.

A Mentone quest'inverno ha soggiornato un'autrice dotata, la quale, scrivendo con lo pseudonimo di E.V.B.⁹, ha pubblicato questi piacevoli libri, 'A Garden of Pleasure', 'Days and Hours in a Garden', and 'Ros Rosarum'. Oggi, diamo il benvenuto in questa sala al signor Robinson¹⁰, il quale, oltre a the 'Wild Garden' e molte altre opere, sta ora licenziando un libro magnifico 'Flora and Sylva'; e ultima ma non meno importante, è la mia amica, Miss Willmott¹¹, che è di esempio, per tutti i giardinieri dilettanti e i fotografi, di cosa una donna può raggiungere con instan-

7 Francis Bacon, *Essays, Civil and Moral, The Harvard Classics, 1909-14, XLVI Of Gardens.*

8 Londra, 29 novembre 1843 - Munstead Heath, 8 dicembre 1932, artista e scrittrice britannica, considerata tra le figure più influenti nella progettazione e nel design di giardini del XX secolo.

9 Eleanor Vere Boyle, 1825-1916, artista di epoca vittoriana specializzata in acquerelli per libri dei bambini con ambientazioni naturalistiche.

10 William Robinson, 5 luglio 1838-17 maggio 1935, "gardener" irlandese, sostenitore dei giardini selvaggi e naturali, che portò al movimento definito "English Cottage Garden", in parallelo alla ricerca dello stile semplice e popolare perseguito dalla corrente artistica dell'Arts and Crafts".

11 Ellen Anne Willmott, 19 agosto 1858 - 27 settembre 1934.

cabile laboriosità, perseveranza e genio.

Sebbene la mia naturale modestia non mi permetta di dire se il mio giardino sia un successo o un fallimento, se sia bello o brutto, non esito di riferirvi le opinioni, buone e cattive, di altri, insieme con alcuni esempi di osservazioni di visitatori casuali.

Ecco qui di seguito alcuni versi scritti dalla figlia assai poetica d'uno dei miei amici:

On a sunny slope of rock,
Where the gnarled olive grows.
At an arched gateway knock
Heaven may be inside – who knows?

This is where the blue thrush lives
In an ancient ruined tower,
This is where the green frog thrives,
Croaking with tremendous power.

Here a cypress avenue
Leads you to the southern sea,
Frothy green and sapphire blue,
Laughing, breaking, rushing free,

All night long the roaring waves
To the mountains sing their song,
Over rocks and through the caves
Thundering ever loud and strong.

Flowers dropping petals fair,
Blue and yellow, white and red,
Scenting all the sunlit air,
With the perfume that they shed.

Best of all the Banksia rose,
Covers walls and tree with cream,
And each gentle wind that blows,
Whispers, "Life's a lovely dream."¹²

[Il blue thrush allude alla *Monticola cyanea*, un timido uccello sconosciuto in Inghilterra, che frequenta le rovine]

¹² Su un pendio roccioso e soleggiato, dove cresce l'olivo nodoso, bussare a un ingresso ad arco, il paradiso può essere lì dentro - chi lo sa? È qui che vive il tordo azzurro, in un'antica torre in rovina, è qui che prospera la rana verde, gracchiando con tremendo fragore. Qui un viale di cipressi ti conduce a sud verso il mare, verde spumoso e blu zaffiro, ridendo, rompendosi, correndo libero. Tutta la notte le onde ruggenti cantano la loro canzone alle montagne, oltre le rocce e attraverso le caverne, tuonante sempre rumorosa e forte. I fiori discreti lasciano cadere i petali, blu, gialli, bianchi e rossi, profumando tutta l'aria illuminata dal sole, con il profumo che hanno versato. Meglio di tutti la rosa Banksia, copre i muri e gli alberi con il fiore, e ogni dolce vento che soffia, sussurra, "La vita è un bellissimo sogno".

Ma ecco qui qualcuno contrario a queste opinioni:

"Oui, il y a des belles plantes et des jolis points de vue, mais ce n'est pas un jardin, il n'y a pas de kiosques, il n'y a pas de statues, même il n'y a pas de boules"¹³

"What! No grass-plot, no bedding-out, no standard roses, no orchid houses!"¹⁴

"I wish they would write the names of the plants in plain English, or event decent French, and not in these crack-jaw botanical words made out of Latin or Greek."¹⁵

La risposta a quest'ultima richiesta è l'*Index Kewensis*, 140.000 righe.

Non si può non avvertire una certa simpatia e commiserazione per un comune giardiniere inglese che, non avendo mai ricevuto insegnamenti botanici o classici, è impaziente di ricordare parole come *Mesembryanthemum* o *Pithecoctenium buccinatorium*, o chi, ignorando il francese, assicura a suo figlio che *Rose des Quatre Saisons* significa Quarter Sessions Rose, o che *Gloire de Dijon* può essere tradotto come "It's a glory to die, John, in the service of your country."

Il mio è un giardino botanico, da distinguere da un giardino orticolo, ma questa non è una conferenza botanica, e a coloro che non sono botanici prometto di usare il meno possibile termini scientifici ostici. Ai botanici chiedo di perdonarmi per il fatto di introdurre questioni semplici in un discorso popolare, che altrimenti sarebbe respinto in quanto troppo e intollerabilmente monotono e noioso.

Scendiamo ora il ripido pendio su cui il giardino è situato e, mentre andiamo, osserviamo un po' di più le piante più rare fra le 5500 specie presenti in giardino.

Clematis cirrhosa, con i suoi eleganti verdi fiori pendenti, a forma di campana, che ha ingaggiato una lotta mortale per la supremazia con l'edera. Passiamo sotto degli olivi da cui pendono leggiadri festoni di quel rampicante dilagante che è la *Buddleia* del Madagascar, i cui i fiori arancioni sono troppo profumati per ogni bouquet.

Pistacia Lentiscus - Gum mastic. I turchi la masticano, da cui deriva il suo nome (da latino, *masticare*).

Casuarina, le cui foglie somigliano a l'*Equisetum*, ondeggia sopra le teste. Quest'albero è denominato "She Oak" dell'Australia, come venne chiamato dai primi coloni, termine che è una corruzione di "Sheok," il nome indigeno per l'albero.

Rubus australis, l'avvocato dell'arbusto.

Xanthoxylon alatum è il pepe dei Cinesi, un arbusto che cresce florido nel sud dell'Inghilterra.

L'albero *Argan* del Marocco cresce e fruttifica; qui si sviluppa solamente fino ad un'altezza di 16 piedi; nel suo paese di origine si può osservare che questa specie può avere rami che appoggiano sul terreno e poi risalgono di nuovo, e mostra una circonferenza totale di 220 piedi. Gli animali si nutrono del frutto e dai semi viene prodotto un olio prezioso. Il legno è così duro che nell'acqua affonda.

Quercus coccifera è una quercia nana che cresce nella Palestina e nella regione mediterranea; produce un coccus o una galla da cui è estratta una tintura

13 Si, ci sono delle belle piante e dei bei panorami, ma questo non è un giardino, non ci sono dei chioschi, delle statue e neppure ci sono dei vasi

14 Che cosa! Nessuno prato all'inglese, nessun'aiuola, nessuna rosa classica, nessuna serra per le orchidee!"

15 Vorrei che scrivessero i nomi delle piante in inglese semplice, o anche in un francese decente, e non con quei termini botanici impronunciabili derivanti da latino o dal greco.

cremisi splendida, chiamata *Kermes* in arabo, che veniva usata largamente prima di essere parzialmente sostituita dal carminio. Da *Kermes* è derivata la nostra parola inglese 'crimson' (cremisi) e la francese *cramoisie*.

Dahlia imperialis cresce ad un'altezza da 12 a 15 piedi e i suoi fiori pendenti a campana, bianchi con una sfumatura malva, offrono una vista grandiosa alla fine di novembre.

La dalia nei giardini inglesi è totalmente uccisa dalla prima gelata notturna, ma in questa costa privilegiata, in zone riparate, *Dahlia Maximiliana*, così denominata dallo sfortunato imperatore Massimiliano, può essere ammirata in fiore per tutto l'inverno.

La *Dahlia* è nativa del Messico dove cresce nei ricchi prati a un'altitudine di 5000 piedi sopra il livello del mare; è così denominata dal dottore Dahl¹⁶, un allievo di Linneo, e fu importata per la prima volta in Inghilterra dalla marchesa di Bute nel 1789.

Rhus vernicifera, da cui i giapponesi ottengono la loro famosa lacca, prospera bene, ma in questo periodo dell'anno è priva di foglie; il succo, ottenuto dalle incisioni sul tronco dell'albero, è inizialmente lattiginoso ma quando è esposto all'aria diventa più scuro e quindi nero.

Rhus Toxicodendron e *Rhus venenata* sono specie assai velenose; inutile dire che non ho portato queste piante. *Rhus cotinus*, l'albero cosiddetto 'albero parrucca', è comune sulle montagne lungo questa costa ed è bello perché mostra una tonalità autunnale splendida.

Catha edulis, un grande arbusto o piccolo albero proveniente dall'Arabia, è una tra le rarità del mio giardino; gli Arabi, che lo chiamano 'kát', lo masticano sia verde sia secco; causa euforia negli animi e un piacevole stato d'iperattività, a tal punto che le loro sentinelle possono stare vigili per tutta la notte senza avvertire sonnolenza.

L'uso del *kát* è di grande antichità e ha preceduto quello del caffè; alcuni l'hanno classificato tra le sostanze tossiche proibite dal Corano, ma un Sinodo di Musulmani saggi ha decretato che, siccome non danneggia la salute o impedisce l'osservanza dei doveri religiosi, ma aumenta soltanto l'euforia, il suo uso poteva ritenersi legale.

Si dice che un'altra qualità ammirevole di questa pianta sia la capacità di ripristinare il buon umore di chi mastica un paio di foglie quando è arrabbiato. Quando sono stato l'ultima volta ad Aden, ho comprato per tre penny un grande fascio di *kát* fresco, sufficiente per dare "allegria" ad almeno dieci persone di temperamento normale. Lo raccomando fortemente come sostituto della birra e del tabacco.

*Eucalyptus globulus*¹⁷ - introdotto nel 1822 circa, è ora un albero familiare a tutti coloro che vengono in Riviera. Non sono al contrario generalmente note le 140 specie diverse di eucalipto scoperte e descritte.

Eucalyptus amygdalina è indubbiamente l'albero più alto del mondo; un esemplare ai piedi del monte Baw-Baw, in Australia, è stato misurato, e aveva un'altezza di 471 piedi; un altro aveva un'altezza di 415 piedi, mentre un terzo presentava una circon-

¹⁶ Anders Dahl, Vienna 17 marzo 1751 – Turku 25 maggio 1789, botanico svedese autore del Museo di storia naturale e dell'orto botanico di Gotemberg.

¹⁷ Da eu, bene, e kalypso, copertura. [così nel testo].

ferenza di 69 piedi alla base del tronco. Se gli antichi avessero conosciuto l'Australia, si sarebbe potuto pensare che l' *Eucalyptus* fosse il vero albero di senape delle Sacre Scritture; i semi di alcune specie sono così piccoli che cinquemila pesano a mala pena un'oncia! Trentacinque anni fa, ho piantato un eucalipto; aveva la dimensione del mio bastone di passeggio. Oggi è un albero imponente, con un'altezza di 80 piedi, il suo tronco ha una circonferenza di 15 piedi vicino alla base.

L'onore della scoperta dell'*Eucalyptus globulus* nella Tasmania, avvenuta appena centodieci anni fa, appartiene al botanico francese Labillardière¹⁸.

Ecco qui la *Chorizema*, un fiore delizioso, scoperto anche questo da Labillardière. La spedizione francese nell'Australia occidentale fu quasi decimata dall'assenza di acqua; arsi dalla sete e ormai quasi privi speranza, le loro vite furono salvate dalla scoperta di una fonte vicino a cui cresceva questa amabile pianta. I francesi a tratti ballavano allegramente e a tratti bevevano, così il botanico denominò la pianta *Chorizema* dalle parole greche *choros*, danza, e *zema*, bevanda.

Quante volte nel corso della stagione i visitatori non botanici del giardino chiedono spiegazioni circa la differenza tra Aloe e Agave? La risposta è: la prima viene dal Vecchio Mondo e fiorisce ogni anno, l'altra proviene dal Nuovo Mondo, fa uno sforzo enorme una volta nella vita, e perisce mentre lancia verso l'alto un stelo con un fiore maestoso, che certe volte è a 30 piedi di altezza, produce seimila fiori e pesa oltre duecento libbre. Agâvê, nel mondo classico, era la figlia di Cadmo e Hermione; potrebbe essere stata maestosa come suggerisce il suo nome, ma era anche una creatura terribile, a causa di quel giorno maledetto in cui Bacco giunse a Tebe e insegnò agli abitanti a bere il vino e il culto del dio del vino. Il re Pentheus, che si era opposto a questa usanza perché induceva alla ubriachezza, fu ucciso dalle donne infuriate. Agâvê, sua madre, partecipò a questo orrido baccanale.

Ci sono centotrentanove specie note di Agave, di cui circa settanta sono presenti nel mio giardino¹⁹. *Agave rigida* produce una fibra straordinariamente dura, nota come 'canapa di Sisal'; è coltivata principalmente nell'America Centrale ed è largamente prodotta per il commercio²⁰.

Subito prima dello sviluppo dello stelo del fiore, l'Agave contiene un succo zuccherino; questo viene raccolto dai Messicani e, dopo la fermentazione, diventa la loro bibita nazionale, il *pulque*, che è torbida e somiglia al latte fermentato; ha un retrogusto sgradevole e credo che sia improbabile che possa venire accettato come sostituto della birra o del vino. Il valore della produzione di *pulque* ammonta a milioni di dollari annualmente.

Delle *Aloe* sono conosciute circa cento specie²¹ che vengono dal Capo, Natal, Abissinia e Arabia; di esse il mio giardino ne contiene circa sessanta esemplari²², che fioriscono soprattutto nei primi tre mesi dell'anno. *Aloe suprataevis* è una tra le più belle e quando sboccia emette il suo nettare così rapidamente che le api non riescono a succhiarlo via prima che esso goccioli giù sopra le foglie. In Riviera, conosciamo l'Aloe

18 Jacques-Julien Houtou de La Billardière, *Alençon 28 ottobre 1755 - Parigi, 8 gennaio 1834*.

19 Dal momento della conferenza, la collezione è assai accresciuta e ora il numero supera un centinaio di specie. - K. A. H. [così nel testo]

20 Humboldt descrive un ponte alto 130 piedi che attraversa il Chimbo, nel Quito, di cui le corde principali di 4 pollici di diametro, sono state realizzate con fibre di Agave. [così nel testo]

21 Ora molto più. - K. A. H. [così nel testo]

22 Ora più di un centinaio. - K. A. H. [così nel testo]

come una piccola pianta; in Africa sud-occidentale e nel Natal settentrionale sono state scoperte piante di aloe che hanno un'altezza da 30 a 60 piedi, con fusti di 30 piedi di circonferenza.

L'Olivo – "Erano questi i grandi e antichi alberi di olivi, che ora si trovano vicino a Cap Martin e a Beaulieu, quelli che erano già lì ai tempi dei Romani?" è una domanda che spesso viene posta, ma che è però difficile da risolvere. Plinio, che coltivava l'Olivo, si chiedeva se sia meglio venderne il frutto o fare l'olio e affermava che esso cresceva sia in Spagna sia in Gallia, intendendo con questo secondo termine probabilmente le moderne Provenza e Aquitania. Anche se il taglio dell'Olivo per fare spazio alla coltura dei fiori o delle viti è rammaricabile, non posso biasimare i contadini, perché è difficile immaginare un albero più insoddisfacente dal punto di vista puramente agricolo: il frutto spesso cade a terra ancora immaturo a causa della siccità dell'estate, oppure viene aggredito e rovinato da una mosca chiamata "Cairon." La tradizione di abbacchiare l'olivo per far cadere il frutto, a cui si riferisce Deuteronomio 24:20 è ancora praticata nella zona della Mortola e altrove lungo la costa.

[Il conferenziere parlò quindi del Cipresso e citò i versi di Byron:

"He came, he went like the simoom,
That harbinger of fate and gloom,
Beneath whose widely-wasting breath
The very Cypress droops to death;
Dark tree, still sad whwn others' grief is fled,
The only constant mourner o'er the dead"]

È notevole come molti prodotti della natura di questa costa assomiglino a quelli della Palestina. Lasciatemi ora ricapitolare quali di questi possono essere visti passeggiando nel mio giardino:-

La Canna comune o "Reed shaken by the wind" (*Arundo donax*) è diffusa lungo tutta la costa, anche sulle sponde del Giordano e del mare di Galilea. Gli Egizi usavano anticamente questa canna per far musica (Mr. Southgate).

La Carruba, detta "Locust Bean" e "St. John's Bread", di cui si possono ammirare molti splendidi esemplari fra Mentone e Monaco. Il suo nome tecnico è *Ceratonia* e si dice che i suoi semi abbiano supplito i pesi in carati dei gioiellieri e orefici. I baccelli hanno un gusto dolciastro e vengono dati ai cavalli e ai muli; erano quei "baccelli che i maiali mangiavano" con cui il figliol prodigo avrebbe soddisfatto volentieri la sua fame²³.

"*L'Issopo* che salta fuori dal muro"²⁴ è considerato il capperone, che in questa zona prospera bene. L'ho trovato nell'anno 1889 nell'antica Cafarnao, mentre cresceva dalle pietre di un muro.

La palma da datteri (*Phoenix dactylifera*) matura occasionalmente il suo frutto su questa costa. Non si può fare a meno di compatire la sorte di così tante palme a Bordighera, legate strettamente in modo che le foglie siano sbianchite per la Domenica delle Palme e di nuovo, più tardi, per la Festa dei Tabernacoli.

Il *Papyrus* (*P. antiquorum*) cresce bene a La Mortola. L'ho trovato in grandi quantità

²³ Luca 15:16: Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava.

²⁴ 1 Libro dei Re, IV.33.

al Lago di Huleh e presso le Acque di Merom in Palestina. La carta veniva prodotta anticamente da strisce sottili che venivano tagliate verticalmente dall'apice alla base del tronco, tra la superficie e il centro; le strisce venivano messe l'una di fianco all'altra, secondo la dimensione richiesta e poi, dopo essere state lavate e battute con un strumento di legno fino a farle diventare lisce, erano pressate e asciugate al sole. (vedi Isaia, cap. XIX, verso 7 - profezia.)

L'anemone scarlatta è probabilmente il fiore a cui allude Matteo 6:28 - "osservate quei gigli della campagna: essi non faticano e non filano" - poiché il giglio non è nativo della Palestina, ma l'anemone vi è abbondante.

Il bel *Styrax* (*Styrax officinalis*) l'ho trovato che cresceva sia sul Monte Tabor sia sul Monte Carmelo; prospera nel mio giardino e lo si trova selvatico vicino a Tolone. La corteccia di quest'albero trasuda una resina fragrante (*Storax*), con cui viene preparato uno degli ingredienti dell'incenso sacro del Tabernacolo, che ancora viene usato a Pasqua nella Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Questa resina è estremamente rara e non sono mai riuscito a trovarne più di due gocce.

Poterium spinosum cresce abbondantemente sulle colline attorno a Gerusalemme e poiché è molto spinoso, si dice ragionevolmente che probabilmente fu la pianta con cui fu fatta la corona di spine. Sto provando ad ambientarlo sul fianco della collina della Mortola.

La "Rosa di Sharon" si dice che possa identificarsi con il *Narcissus tazetta*, che cresce selvatico a Capo Mortola.

Il *Cedro del Libano* non ama la terra o il clima della Mortola e entrambi gli alberi che avevo sono morti.

Dall'altra parte:

Crataegus trilobata, un spianta spinosa rara proveniente dai versanti del Libano, e *Juniperus drupacea* dal Monte Hermon, prosperano ammirevolmente. Il ginepro dalle Sacre Scritture, comunque, sembra essere stato la Retama, una ginestra bianca (*Genista monosperma*).

L'*Olivastro* o *Oleaster*, a cui allude la Lettera ai Romani cap. 11²⁵ è comune dappertutto. Ho portato un ramo, poiché ho constatato che l'olivastro è spesso confuso con l'arbusto comune *Rhamnus alaternus*.

L'*Oleandro* (*Nerium oleander*), sia bianco sia rosso, cresce selvatico in molti posti lungo la costa; è probabilmente la pianta indicata come "Salice" nell'Antico Testamento. Questo o l'anemone rosso dà il nome a Camporosso, vicino a Bordighera.

La *Manna*, come è venduta oggi dai farmacisti, è il succo del *Fraxinus ornus*, il "Frasino da manna" (raccolto in Calabria).

I FRUTTI.

Questa conferenza non sarebbe completa senza qualche accenno alla frutta che cresce nel mio giardino.

La terra e il clima non permettono di coltivare frutti come le mele, i ribes, l'uve spine e i lamponi, mentre sono prodotti in grande abbondanza uva, ciliegie, fichi, limoni, arance, pere, fragole, pesche e melagrane.

25 Vv. 17-18 Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.

Cydonia sinensis, la grande mela cotogna cinese, è notevole per la sua fragranza; è ottima quando viene stufata, ed è molto superiore alla mela cotogna europea.

Diospyrus kaki (il cachi) dovrebbe essere superlativamente buono, *Diospyrus* significa 'il grano divino,' o la frutta degli dei. Il termine 'kaki' deriva dalla parola giapponese 'Chaki'. Il termine cinese per il kaki è 'Sze-tsze', apparentemente una delle parole più difficili da pronunciare nella lingua cinese. Una varietà coltivata nella Virginia è chiamata 'Persimmon'.

Il nespolo della Cina e del Giappone (*Eriobotrya japonica*) è un sempreverde assai bello; il frutto, che ha poca polpa, è maturo da aprile a maggio. L'albero è chiamato 'Néflier du Japon' dai francesi, 'Nespolio di Spagna' dagli italiani, e 'Pe Bo' dai cinesi.

La cosiddetta "Mela del Kei" (*Aberia caffra*), un piccolo albero spinoso del Natal, cresce bene a La Mortola. Il frutto, di un giallo pallido ceroso, ha la dimensione di una piccola albicocca; ha un forte gusto acidulo e matura da agosto a settembre.

La giuggiola, così chiamata dagli italiani, (*Zizyphus jujuba*) è un frutto poco conosciuto dagli anglofoni frequentanti questa costa, ma apprezzato dai nativi.

I frutti della *Guava* (*Psidium*) e del *Solanum betaceum*, l'"albero dei pomodori", sono sul tavolo per coloro che vogliono assaggiarli. I secondi sono ottimi, con un gusto simile a quello del melone.

La *Yucca* matura i suoi frutti a La Mortola (*Yucca aloifolia*); il suo sapore è simile alla confettura di ribes nero con un pizzico di chinino, e quindi lascia un retrogusto molto amaro. Non la consiglio!

Di *Casimiroa edulis*, un albero da frutta apprezzato nel Messico, ho due alberi. Ho aspettato pazientemente per venticinque anni, e ho ricevuto un solo frutto come ricompensa, che ha maturato durante la mia assenza.

Dell' *Avocado*, o "Pera dell'alligatore" (*Persea gratissima*), ho un solo albero. Dopo molti anni, sto ancora aspettando il primo frutto. Rispetto ai datteri, alle banane e alle Custard Apples [*graviole*], secondo la mia esperienza, anche se viene sporadicamente prodotto qualche frutto, esso risulta appena commestibile.

L'*Arancia* era sconosciuta agli antichi Greci e Romani, e la sua introduzione in Europa è dovuta agli Arabi, che a quel che risulta hanno importato l'albero prima nell'Africa orientale, nell'Arabia, e nella Siria, e poi è stato gradualmente importato in Spagna, Sicilia e in Italia.

C'è una forte evidenza che dimostra che l'arancia coltivata per prima nell'Europa fu la Bitter Orange o bigarade [*arancia amara*]. Quando fui a Roma nel 1875, ho visitato il famoso albero di arancio che secondo la tradizione fu piantato da San Domenico verso l'anno 1200 e che tuttora esiste nel monastero di Santa Sabina; dai semi di un frutto, che mi fu donato in quella occasione, ho piantato gli alberi, di uno dei quali mostro ora il frutto; è amaro, come lo sono i frutti prodotti dagli alberi che stanno nel giardino dell' Alcàzar di Siviglia.

L'arancia dolce ha cominciato essere coltivata verso la metà del quindicesimo secolo e fu introdotta dai portoghesi. Lungo questa costa, nel dialetto dei contadini, è ancora chiamata "Portogallo."

Una delle prime importazioni di aranci in Inghilterra avvenne nel 1290, quando una nave spagnola giunse a Portsmouth, e dal suo carico la regina di Edward I [*Eleonora di Castiglia*] comprò una cesta di fichi di Siviglia, una di uva passa o uva, una balla dei datteri, duecentotrenta melagrane, quindici cedri e sette arance.

Il *Limone* che, lungo questa costa, è generalmente innestato nell'arancio amaro, è originario delle foreste dell'India settentrionale, dove è presente nelle valli di Kumaon e

Sikkim. Il nome del limone nella lingua sanscrita è "Nimbuka," nell'indostana è "Limber," "Limu," o "Ninbu." Da questi suoni, gli Arabi derivarono la parola "Limun" che è passata nelle lingue europee. Il limone era sconosciuto agli abitanti della Grecia antica e di Roma. L'introduzione dell'albero in Europa è dovuta agli Arabi, anche se in quale preciso periodo rimane un po' dubbioso. C'è la prova sicura che l'albero era coltivato nella Riviera di Genova verso la metà del quindicesimo secolo, poiché "Limonés" e anche "Citri" sono menzionati nel manoscritto "Libro dell'Amministrazione" della città di Savona nel 1468.

L'albero del cedro è il *Citrus medica* ed è degno d'interesse in quanto è l'unico della famiglia dell'arancio conosciuto nella antica Roma. Lo stesso albero, che sembra essere stato coltivato in Palestina ai tempi di Flavio Giuseppe, fu introdotto in Italia circa nel III secolo. Il suo frutto, che spesso pesa molte libbre, è venduto soprattutto per fare i canditi: per questo scopo la scorza, che è molto spessa, viene salata e così spedita in Inghilterra e in Olanda.

Il *Bergamotto* è uno delle forme coltivate che abbondano nel genere *Citrus*, che costituiscono le innumerevoli varietà dell'arancia, del limone e del cedro. Se è più strettamente imparentato con il limone o con l'arancia, è stata una questione discussa due secoli fa. È coltivato principalmente a Reggio, nello stretto di Messina, e dalla sua scorza è estratto la essenza assai piacevole conosciuta come olio di bergamotto. Ora mostro una piccola fiala di quest'olio prodotto nel mio giardino, e anche il frutto.

La particolare varietà di cedro, chiamata "Cedro dei Giudei", è coltivata nella valle del Luri, nel nord della Corsica. Gli ebrei la usano nella loro Festa dei Tabernacoli; era usato così millenovecento anni fa, quando, a detta di Plinio, nel corso di una rivolta, il sommo sacerdote fu colpito dalla folla con i cedri presi dal suo altare.

Il *Cumquat*, il più piccolo degli aranci.

Il *Pompelmo*, così tanto apprezzato negli Stati Uniti, è una varietà del pomelo (*Citrus decumana*), un frutto che gode di vari nomi, come "pomme d'Adam," "forbidden fruit," "shaddock," e "pompelmous." Fu il Capitano Shaddock, che per primo, nel diciottesimo secolo, portò il frutto dalla Cina alle Indie Occidentali.

Il frutto più strano che è possibile vedere è il cedro "Mano di Buddha"; ho importato la pianta che lo produce dalla Cina, dove cresce principalmente nella grande provincia costiera centrale di Fo-kien [*Fujian*].

Le erbacce del mio giardino sono numerose e molto difficili da estirpare.

Arum arisarum, la pianta maleodorante chiamata "Capucini" dai contadini, appare all'inizio di gennaio e fiorisce subito.

Allium Neapolitanum è in fiore a Pasqua ed è inviata in grandi quantità alle città del nord come "Stella di Betlemme" (*Ornithogalum*).

Gladiolus segetum si diffonde rapidamente ed è difficile da sradicare; il fiore, però, è piuttosto grazioso.

Oxalis cernua dal Capo è una introduzione relativamente recente, ma rischia di diventare una peste formidabile; ha invaso la Sicilia e si trova in quasi tutti i posti lungo la Riviera. Siccome non produce semi in Europa, risulta difficile capire come si diffonde con tanta sbalorditiva velocità. Il fiore è di un giallo tenue, decisamente bello.

Smilax aspera, con le sue belle bacche rosse, cresce dovunque nella valle; questa pianta e l'edera furono usate nelle feste dionisiache dagli antichi.

Ecco qui *Myrsiphyllum asparagoides*, col bel fogliame verde; è molto richiesto per scopi ornamentali, ma non capisco perché la gente in Inghilterra continua a

chiamarlo *Smilax*; entrambi sono belli, ma anche molto diversi, tanto che è assurdo scambiarli tra loro.

Se voi volete un giardino in Riviera che non richieda le cure di un giardiniere, allora selezionate le piante originarie del Messico, delle Isole Canarie, del Capo, ma soprattutto dell'Australia; queste, una volta piantate, non desiderano essere innaffiate, ma anzi godono di una siccità lunga come c'è qui ogni estate.

Delle *Acacias* dell'Australia, Bentham descrive duecentosettantuno specie, di cui oltre settanta sono presenti nel mio giardino.

Le *Acacias* sono la gloria della Riviera, ma gli anglofoni persistono ancora a chiamarle *Minosas*; di esse sono note circa trecento specie, nessuna delle quali prevale lungo questa costa in primavera. *Acacia dealbata* è l'orgoglio di Cannes nei mesi di febbraio e marzo; è capricciosa e difficile da coltivare tranne che nella terra particolare che le piace; così ad est di Cannes è molto abbondante, ma a ovest di questa città difficilmente se ne può vedere un albero.

Gli errori popolari riguardo alle piante sono difficili da sradicare quasi come le erbacce pestilenti; appaiono più e più volte nonostante tutto quello che botanici possono fare.

Asparagus plumosus è una pianta deliziosa per un tavolo da pranzo o un salotto, ma perché è chiamata felce, con cui non ha niente in comune? È definita come "Felce di asparago", e suppongo che rimarrà così nella dizione popolare!

Questo piccolo albero con grandi foglie è l'*Aralia papyrifera* dall'Isola di Formosa, dove cresce in foreste fitte e paludose. Gli steli sono pieni di fibra, di una consistenza molto fine, bianca come la neve, che quando viene tagliata fornisce il materiale conosciuto come carta di riso, su cui i Cinesi di Canton e Hong Kong dipingono quelle pitture squisitamente raffinate e precise.

"Venticinque anni su un filo, senza terra o acqua," e nonostante ciò prospera e fiorisce sul filo, sembra una affermazione impossibile da credere, ma questa è la pianta aerea (*Tillandsia epiphyta*) da Buenos Aires. Un appassionato visitatore del giardino si emozionò così tanto di ciò da scrivere questi versi subito sul posto:

"Upon a simple piece of wire
You grew and throve,
As if you never had desire
From thence to move,
So scant a soil to sow a seed
I never knew,
But on the wire I took good heed
You throve and grew.
Our eyes grow blind seeing so much on every side,
Our senses seem to lose their touch or else they hide,
Could I have seen thy daily food on thy small shelf,
I should have known
That thou wert fed
By Heaven itself."

Avena sterilis, una specie d'avena.

L'albero scovolino (*Banksia marcescens*) attira forse lo stupore del visitatore comune più che qualsiasi altra cosa. Deriva il suo nome da Sir Joseph Banks, che fu presidente

della Royal Society più di cento anni fa. I semi di questa e di tante altre piante dell'Australia rimangono anno dopo anno senza cadere nel terreno quando sono maturi. "Banksia," io sento molte persone dire "è conosciuta da me come una rosa!" È così, la *Rosa Banksia*.

Monstera deliciosa è assai conosciuta a Ceylon, dove ha la deprecabile abitudine di avvinghiarsi agli alberi come fa l'edera, e lentamente ma inesorabilmente li strangola. Il suo soprannome è "*The Colombo Agent*."

Quanti giovani inglesi validi e vigorosi vanno in quella bella isola pieni di speranza di guadagnarsi da vivere coltivando il tè! La tenuta viene comprata con capitale preso in prestito in Inghilterra, e il finanziatore è rappresentato dal suo agente che vive nella capitale commerciale dell'isola. Quando si poteva vendere il tè per 10 penny per libbra, il profitto era splendido; per 9 penny era solo pagato bene, ma la quantità coltivata a Ceylon e nell'India aumentava grandemente anno dopo anno, e il prezzo scendeva di conseguenza; per 8 penny tutti i profitti erano spariti, qualcosa sotto quella cifra significava la rovina; l'interesse era perduto, il temuto *Colombo Agent* interveniva, il mutuo era pignorato e il giovane doveva cercare la sua fortuna altrove.

Le foglie della *Monstera* sono belle, e le incisioni, come se fossero state fatte dalle forbici, sono peculiari; il suo nome altisonante ma appena meritato deriva dal frutto.

Questo dilagante rampicante è chiamato *Pithecoctenium muricatum*, che dovrei tradurre come "prickly brush for a monkey" [*la spazzola spinosa per una scimmia,*] a causa del suo baccello assai curioso; sul tavolo ci sono alcuni esemplari di questa pianta che il signor Berger, il curatore del mio giardino, donerà a coloro che li vogliono.

Martynia proboscoidea, una dei tanti "wait-a-bit" spinosi, dimostra come alcune piante usano degli animali anche per effettuare la loro diffusione.

Immaginate una pecora o una capra che attraversa una vegetazione bassa e fitta e che viene presto bloccata da questi formidabili uncini, che sono così tenaci e forti come un osso di balena, da non essere eliminati; lo stelo, però, cede e il baccello è trasportato sulla schiena dell'animale da dove il seme cade e la pianta è così diffusa.

Si può dire che i *Medicagi* fanno un grosso scherzo agli uccelli, che vengono indotti a beccare il loro pericarpo, perché pensano che questo sia una lumaca succulenta, essendo la loro somiglianza così perfetta.

Non posso raccomandare la *Green Rose* per la sua bellezza, ma essa può interessare qualcuno.

Un giorno ho incontrato un gruppo di una mezza dozzina di anglofoni (totalmente a me sconosciuti) con cui conversavo, mostrando loro varie piante e punti di interesse del mio giardino; tutto procedeva senza problemi fino a quando siamo arrivati vicino a un albero alto circa venticinque piedi, chiamato *Quillaja Saponaria*. "Quello," ho detto, "è il famoso albero del sapone dei Cileni. In quel paese dove cresce in abbondanza, la gente felice non desidera il sapone né esistono pubblicità del sapone; essi semplicemente tagliano a pezzi il legno, che produce una schiuma fine nel mastello."

Ho notato subito che questa informazione non era ben accettata dal capo gruppo, che ha esclamato in modo cocciuto: "Che cosa! Niente sapone!" e ha suggerito di passare da una altra parte del giardino. Sono stato sorpreso, ma poi ho scoperto che il mio visitatore non era uno sconosciuto; egli non ha bisogno di presentazioni, perché il suo nome appare in ogni stazione ferroviaria dell'Inghilterra, con le parole "Matchless for the complexion."

E ora io credo che voi dovete essere piuttosto stanchi della mia conferenza; la frutta e i campioni che ho portato, così come le cromolitografie, sono, con alcune piccole

eccezioni, per coloro che desiderano averli. La maggior parte delle informazioni che vi ho dato questo pomeriggio, insieme a molte altre parecchio più interessanti, le troverete molto meglio descritte in un libro intitolato 'Riviera Nature Notes,' scritto da uno di miei amici [Rob Cassy, edizione del 1898] di cui non rivelo il nome, ma che ha invece promosso molto il mio nome come inventore di un metodo per prevenire le zanzare.

Questo metodo consiste semplicemente nel mettere delle carpe in tutti i serbatoi e laghetti stagnanti; ho trovato che questi pesci divorano avidamente le larve delle zanzare e quindi impediscono a questa peste di assumere lo stato alato. Sfortunatamente lungo questa costa i pozzi neri degli alberghi e delle ville sono i peggiori covi di zanzare: le larve vi si stabiliscono e ci stanno bene nonostante la ripugnanza dell'acqua. Le reticelle metalliche devono essere posizionate sulle aperture di ventilazione, ma soprattutto assicuratevi che i vostri letti abbiano zanzariere appropriate, non tende ornamentali, e fate attenzione quando vi ritirate di sistemarle meticolosamente.

Lo scorso aprile, qualche interesse e eccitazione sono stati causati da una lettera del Capitano H. D. Larymore, pubblicata sul "The Times," in cui affermava di aver portato dalla Nigeria settentrionale una pianta viva di *Ocimum viride*, che è assai efficace in quel luogo nel liberare la casa dalle zanzare. Ora io ho coltivato alcune piantine di questa pianta, che è una varietà di basilico, ma temo di non riuscire a ottenere alcun risultato significativo dalla cosiddetta "mosquito plant".

A coloro del mio uditorio che stanno progettando di creare un giardino, o già lo hanno fatto, suggerisco di abbinarlo con lo studio della Natura; siate voi stessi i vostri capo giardinieri. Non scoraggiatevi se sentite qualcuno affermare che "un giardiniere dilettante diventerà inevitabilmente un mendicante o un ladro, e probabilmente entrambi". Personalmente, io amo essere un mendicante di semi e mi è piaciuto dare via 9,500 pacchetti di semi lo scorso anno, ma non tollero un ladro. Perciò, temo di non avere troppo compatito la signora che, tentando di intascare un pezzo di una rara *Opuntia*, o fico d'India, venne punita così dolorosamente dalle sue spine microscopiche, tanto da lasciarlo cadere frettolosamente, e preferire reclamare con il mio giardiniere con queste parole: "Mais vous avez des plantes très méchantes dans votre jardin."

Le altre varietà del genere Homo che non sono raccomandabili per me, sono per primo, l'uomo ricco, che afferma "Ho chiesto al mio capo giardiniere di fare il meglio che può, di non spendere così tanto all'anno, ma che voglio molta frutta e un bel spettacolo di fiori, e di non infastidirmi con tutti i dettagli sui tipi delle piante coltivate"; per secondo, colui a cui hai mostrato qualcosa di veramente eccezionale e che esclama "Che cosa carina!", e da ultimo, il tuo amico a cui tu hai mostrato una pianta che consideri assai interessante scientificamente e che dice "Sì, più curiosa che bella."

Invece di frasi così volgari, ricordiamo come due dei nostri poeti ci esortano ad amare e studiare la Natura. Lord Byron ha scritto:

"There is a pleasure in the pathless woods,
There is a rapture on the lonely shore,
There is society where none intrudes,
By the deep sea and music in its roar.
I love not man the less but Nature more

From these our interviews, in which I steal
From all I may be, or have been before,
To mingle with the Universe and feel
What I can ne'er express, yet cannot all conceal."²⁶

E questi versi nobili da Allen Cunningham

"There is a lesson in each flower,
A story in each stream and bower,
On every herb on which you tread
Are written words, which rightly read,
Will lead you from earth's fragrant sod
To hope, and holiness, and God."²⁷

26 *Childe Harold's Pilgrimage*, strofa CLXXVIII.

V'è [una fonte di] piacere nei boschi senza sentiero, v'è un rapimento sulla solitaria spiaggia, v'è una compagnia, da nessuno disturbata, presso il mare profondo, e v'è musica nel boato di questo: io non amo di meno l'Uomo, ma di più la Natura in seguito a questi nostri incontri, nei quali io mi allontano furtivamente da tutto ciò che posso essere ora o essere stato prima, per unirmi all'Universo e sentire quel che non posso mai esprimere – eppure nemmeno interamente celare.

27 "C'è una lezione in ogni fiore, una storia in ogni ruscello e in ogni pergolato, su ogni erba che tu calpesti ci sono scritte parole da leggere bene. Ti guideranno dalla zolla profumata della terra alla speranza, alla santità e a Dio."

Clarence Bicknell: la passione/scienza della botanica e un giardino ritrovato

Claudio Littardi

Il giardino e la rete dei botanici

In occasione dell'esposizione del molto materiale ancora inedito appartenuto a Clarence Bicknell e raccolto nella mostra "Clarence Bicknell in the past for the future. Inter-relazioni"¹, inaugurata in occasione della manifestazione per il centenario della sua morte (1918-2018), all'esterno del Museo di Bordighera sono iniziati i lavori di recupero del giardino, all'ombra delle maestose *scibrette* e in compagnia del nerboruto glicine che ne avvolge la facciata (fig. 1). La valorizzazione del parco si inserisce in un'agenda ricca di iniziative e appuntamenti culturali organizzati dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri per celebrare la ricorrenza del centenario bicknelliano², tra cui la Giornata FAI di Primavera 2019 e l'inaugurazione della "romantica" passerella d'ingresso al Museo³ (figg. 2-3).

Il giardino ha risentito dello scorrere del tempo, come tutte le cose viventi, ma conserva intatto il suo fascino ed è ancora capace di sorprendere, nonostante l'avvicinarsi nel tempo di gusti, sensibilità e competenze diverse. Le piante originarie sono cresciute liberamente, alcune sono diventate maestose e monumen-



Fig. 1 - Museo Bicknell con la fioritura del glicine (Archivio Fotografico IISL, Bordighera).



Fig. 2 - La nuova scritta segnaletica sistemata lungo Via Bicknell in occasione del Centenario (Archivio Fotografico IISL, Bordighera).



Fig. 3 - La nuova passerella di accesso al Museo posta in opera in occasione del Centenario (Archivio Fotografico IISL, Bordighera).

tali, come i giganteschi *Ficus* (fig. 4), altre sono nate spontaneamente e in tempi successivi rispetto all'impianto originario. Percorrendo gli antichi vialletti, riportati alla luce in occasione dei recenti lavori, si possono apprezzare ancora alcune delle piante che Clarence Bicknell volle per il giardino, forse cullando il sogno di far rivivere a Bordighera una parte di quel mondo d'oltremare conosciuto nei suoi numerosi viaggi. Senza dubbio, nella scelta delle piante, Clarence si avval-



Fig. 4 - Il grande *Ficus Macrophylla* all'ingresso del Museo Bicknell.

se anche dei suggerimenti di botanici del tempo, con molti dei quali coltivava un profondo legame di collaborazione scientifica, oltre che di sincera amicizia. Con loro organizzava incontri, esposizioni artistiche e conferenze, oltre ad arricchire continuamente le raccolte naturalistiche e artistiche.

Nel Museo si conservano ancora un considerevole numero delle opere di valenti botanici, parti di corrispondenza scientifica e copie di volumi donati con dedica autografa degli autori. Le testimonianze censite sono numerose, ma per molti, come nel caso di Ludwig Winter⁴, non abbiamo riscontri documentati. Probabilmente esistevano rapporti diretti e tali da rendere superfluo lo scambio di missive.

Il ricercatore dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri Giovanni Russo, nella sua indagine *Biblioteca personale di Clarence Bicknell*⁵, annota un elenco di botanici emeriti con cui Clarence Bicknell era in contatto e le cui opere sono tuttora conservate al Museo.

Tra questi troviamo Casimir Arvet-Touvet, definito "un filosofo naturalista di primordine"⁶, autore di importanti studi sul genere *Hieracium*⁷ (fig. 5). Una copia della sua pubblicazione *Les Hieracium des Alpes françaises ou occidentales de l'Europe* è conservata in biblioteca insieme a lettere e annotazioni dell'autore. L'emerito botanico vantava trent'anni di sincera amicizia e scambi scientifici con il prof. Saverio Belli, Direttore dell'Orto Botanico di Cagliari, anche lui amico di Clarence⁸. L'amicizia tra Saverio Belli e Mr. Bicknell è ampiamente documentata da cartoline e lettere in cui traspare, oltre a osservazioni e disquisizioni tassonomiche, una profonda confidenza tra i due. Il prof. Belli viene ricordato come autorevole conoscitore della flora italiana e curatore di importanti monografie.

La rete dei contatti e frequentazioni vede inserito anche il nome di Augusto Béguinot, botanico di fama internazionale e grande amico personale del naturalista inglese (fig. 6). Il rapporto tra i due è ben confermato da "L'opera scientifica e filantropica di Clarence Bicknell"⁹, testo della conferenza tenuta da Béguinot presso



Fig. 5 - Casimir Arvet-Touvet (1841-1913).



Fig. 6 - August Béguinot (1875-1940).

l'Istituto Botanico di Genova nel maggio del 1931. L'impegno di quest'ultimo è stato essenzialmente dedicato alla floristica e alla sistematica, ma ha abbracciato anche altri settori quali la fitogeografia, l'ecologia e la genetica. Le sue ricerche si sono orientate verso interessanti temi come la caduta delle foglie, l'impollinazione e la disseminazione.

Una particolare attenzione merita John Briquet¹⁰ (1870-1831), Directeur du Conservatoire et du Jardin Botaniques de Genève. Numerose sono le sue pubblicazioni conservate nella Biblioteca Bicknell, tra cui si segnala a titolo di esempio *Les Labiées des Alpes Maritimes* (1894), oltre a numerose monografie come *Pro-dome de la Flore Corse* (1913).

Un ruolo importante nell'avvicinare Clarence Bicknell agli studi sulla flora locale è attribuito a John Traherne Moggridge (1842-1874), emerito entomologo, botanico e artista inglese, autore di *Flora of Mentone* (1864). L'opera, di grande interesse floristico, contiene anche un accorato invito ai lettori per proseguire l'impegno verso una maggiore conoscenza della flora locale. L'invito fu una fonte ispiratrice per Clarence, come lui stesso scrive nella prefazione di *Flowering plants and ferns of the Riviera* (1885).

Tra gli amici di lingua germanica che frequentavano la cerchia culturale del Nuovo Museo annotiamo Fritz Mader (1872-1921). Lodevole è il contributo portato dal botanico tedesco alla conoscenza del patrimonio ambientale e storico delle Alpi Marittime¹¹. Autore di una famosa guida illustrata sulla Riviera italo-francese¹², fu collaboratore come cartografo per gli aggiornamenti periodici delle Guide Baedeker¹³. Bravo fotografo e appassionato naturalista ha pubblicato una serie di contributi sulla conoscenza della flora della Riviera, con interessanti osservazioni fitogeografiche. Il profilo culturale e l'apertura mentale di Mader erano in grande sintonia con il pensiero di Clarence, soprattutto quando richiamava l'attenzione su temi ancora oggi molto attuali, come lo sfruttamento e la conservazione di specie rare, le "funeste conseguenze del disboscamento"¹⁴ e la scomparsa degli alberi monumentali¹⁵. Attento al depauperamento delle zone montane, si preoccupò della distruzione dei vecchi castagni e richiamò l'attenzione sulla necessità di salvaguardare i prati delle Alpi Liguri, il cui sfruttamento a pascolo distruggeva la flora prativa ricca di specie belle e rare¹⁶. Nelle sue escursioni botaniche Mader rilevava che "nell'Europa, ed in genere all'infuori di qualche paese tropicale, difficilmente si trova un altro distretto così piccolo che possieda così gran numero di specie"¹⁷ come nelle Alpi Marittime. A Mader va altresì il merito di aver condiviso con Clarence Bicknell le escursioni presso le incisioni rupestri in Val Fontanalba¹⁸. Meritevole è anche lo studio sulla scomparsa di *Chamaerops humilis* allo stato selvatico dalle Alpi Marittime, palma di cui altri autori avevano ancora segnalato la presenza anni prima¹⁹.

Spetta a Stefano Sommier, botanico italo-francese, geografo e antropologo, il merito di aver condotto importanti studi sistematici e relazioni floristiche a seguito di escursioni botaniche internazionali. Socio fondatore della Società Botanica Italiana, vantava contatti con personaggi illustri del tempo come Odoardo Beccari²⁰ (fig. 7), Paolo Mantegazza²¹ e Filippo Parlatore²². Nel corso della sua attività scientifica contribuì all'arricchimento dell'Erbario italiano inserendo migliaia di *exsiccata*. Del suo operato la Biblioteca Bicknell conserva due estratti su *Un nuovo ibrido di Pedicularis* pubblicato nel "Bollettino della Società Botanica Italiana", adunanza della sede di Firenze del 10 marzo 1907²³, mentre la Biblioteca Botanica dell'U-

niversità di Firenze ha nei suoi archivi una raccolta di lettere e cartoline scritte da Bicknell a Sommier.

Il Museo Bicknell vantava anche la frequentazione del botanico tedesco Moritz Kurt Dinter²⁴ (fig. 8), invitato dalla famiglia Hanbury ad assumere il prestigioso ruolo di curatore dei giardini e successivamente autore del catalogo *Alphabetical Catalogue of plants growing in the open air in the garden of Thomas Hanbury* (1897). Dinter era un botanico esploratore, animato da uno spiccato spirito d'avventura e a lui dobbiamo in parte la grande diffusione nei giardini della Riviera delle Aloe, succulente sudafricane che, con la loro moltitudine di specie e ibridi e con le loro infiorescenze rosse, gialle e rosa, abbelliscono ancora oggi la Riviera nel pieno dell'inverno. Troviamo traccia del rapporto di amicizia tra i due studiosi nella dedica omaggio del *Catalogue* e negli intensi scambi di piante e materiale per l'erbario che Bicknell stava allestendo presso il suo Museo²⁵.

All'interno del *Catalogue* è anche conservata una lettera indirizzata a Clarence Bicknell, a firma di Alwin Berger, botanico con credenziali eccellenti e di fama internazionale, succeduto a Dinter nel ruolo di curatore del giardino di La Mortola, che mantenne dal 1897 al 1914, portando un autorevole contributo alla nomenclatura delle piante succulente, in particolare agavi e cactus. Nella sua funzione fu responsabile anche della redazione del catalogo e della etichettatura delle piante, della corrispondenza e dell'erbario, oltre che della ricca biblioteca. Meritevole la pubblicazione del catalogo *Hortus mortolensis* (1912)²⁶, un'opera botanica che raccoglie la descrizione di circa 5.500 specie acclimate nel Giardino di La Mortola, e lo studio su *Le agavi* (1915). Berger, insieme alla moglie Elise, fu l'ideatore di uno straordinario Album-regalo ideato per festeggiare il 75° compleanno di Thomas Hanbury (che morì prima del genetliaco), con l'invito esteso a tutti i botanici, *amateurs*, accademici, giardinieri europei ed extraeuropei di parteciparvi inviando un proprio ritratto fotografico. L'album, recentemente pubblicato, costituisce una eccezionale foto di gruppo della botanica mondiale di fine Ottocento²⁷.

La frequentazione scientifica del Museo da parte del celebre botanico svizzero Émile Burnat²⁸ è documentata da una lettera di 4 pagine indirizzata a Mr. Bicknell (fig. 9). Su carta inte-

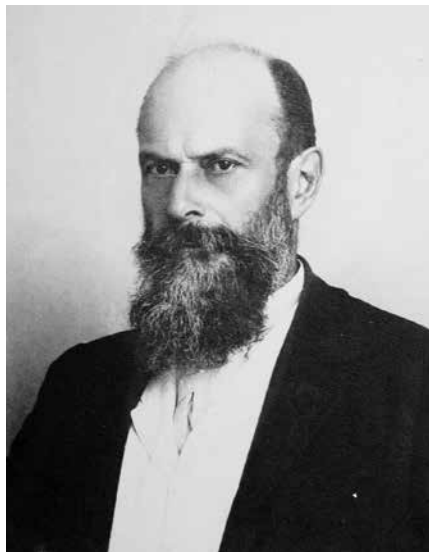


Fig. 7 - Odoardo Beccari (1843-1920).



Fig. 8 - Kurt Dinter (1868-1945).

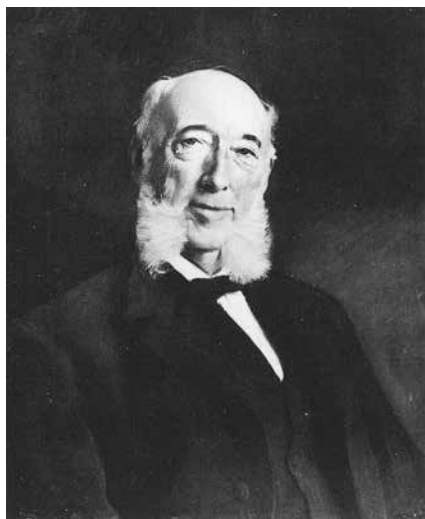


Fig. 9 - Émile Burnat (1828-1919).

stata "Herbier Burnat" la lettera testimonia un intenso rapporto epistolare volto ad approfondire numerosi aspetti floristici. Burnat lavorava al Conservatoire et Jardin botaniques de Genevre ed è ricordato per *Flore des Alpes Maritimes*²⁹. Nell'introduzione dell'opera l'autore segnala, "tra i botanici che hanno collaborato al lavoro, l'amico Mr. C. Bicknell autore di *Flowering plants and ferns of the Riviera and neighbouring mountains* (1885), che si è stabilito a Bordighera, e che per oltre 6 anni mi ha comunicato le numerose piante delle diverse parti delle Alpi Marittime, oltre a molte nozioni per redigere la mia Flora"³⁰.

Un'altra bella figura della botanica francese è Alfred Saint-Yves (1855-1933), molto amico di E. Burnat e J. Briquet. Botanico amatoriale francese, studioso delle graminacee e in particolare del genere *Festuca*, di cui descrisse alcune varietà e produsse una chiara chiave analitica con schizzi della struttura anatomica fogliare che riportò su diversi *exsiccata* presenti nell'erbario di Clarence Bicknell, che revisionò nel 1912³¹.

Il Museo Bicknell come circolo della botanica vide anche la collaborazione di Gianbattista Barla (1817-1896) che, Direttore del Museo di Storia Naturale di Nizza, botanico ed eccellente micologo, fu anche disegnatore e valente modellatore dei reperti classificati³². Pubblicò importanti opere sui funghi e sulle orchidee della regione nizzarda, corredate da pregevoli illustrazioni a colori. Le sue indagini sui funghi erano estese a tutte le Alpi Marittime e le sue raccolte corredate da una minuziosa descrizione degli itinerari floristici e da acquarelli. La collezione, come per il Bicknell, è in parte autografa e di grande valore artistico. Le opere di Barla conservate nella biblioteca sono: *Flore illustrée de Nice et des Alpes Maritimes Iconographie des Orchidées* (1869) e *Les champignons des Alpes Maritimes: avec l'indication de leurs propriétés utiles ou nuisibles* (1888).

Tra i naturalisti locali possiamo ricordare il botanico Francesco Panizzi (1817-1893), autore dell'iconografia *Flora Sanremese* (1870), pubblicata in collaborazione con il fotografo Pietro Guidi: una collezione di foto riproducenti ben 160 specie vegetali, tutte corredate da notizie inerenti periodo e luoghi di fioritura. Le tavole fotografiche erano realizzate con rigore scientifico e considerate come i primi repertori pionieristici della fotografia botanica. La raccolta era destinata in origine ai forestieri per indurli a riconoscere le principali piante del territorio e veniva utilizzata come un erbario fotografico³³. *Flora sanremese* riscosse un grande interesse nel modo scientifico sulla stampa internazionale³⁴ e un riconoscimento all'Esposizione Universale di Vienna (1873), una Medaglia al Merito per il settore fotografia³⁵. Panizzi collaborò con molti botanici del suo tempo, tra cui Filippo Parlato (1816-1877) che nella stesura dell'opera *Flora italiana* descrisse numerose specie raccolte nel Ponente³⁶, tra cui *Narcissus panizzianus* e *Narcissus remopolensis*, denominazioni dedicate al botanico sanremese e alla sua città (fig. 10)³⁷.

La relazione tra Panizzi e Bicknell è riferita anche nella celebre guida inglese *San Remo, Climatically and Medically Considered*, dove l'autore, il medico inglese Arthur Hill Hassal, riconosce il contributo scientifico portato dai due botanici alla conoscenza della flora delle Alpi Marittime. La scheda biografica di Francesco Panizzi è riportata dall'emerito studioso E. Burnat in *Botanistes qui ont contribué a faire connaitre la flore des*



Fig. 10 - Francesco Panizzi e tavola fotografica di Pietro Guidi di *Narcissus Remopolensis*.

*Alpes Maritimes, Bibliographie et Collections botaniques*³⁸ che tra l'altro ricorda i contatti del botanico sanremese con prestigiosi nomi del tempo, come De Notaris, Barla, Parlatore e l'invio di campioni a l'erbario generale del Giardino Botanico di Torino.

La fotografia era agli esordi, ma Clarence Bicknell continuava a preferire il disegno dal vero, l'acquarello, che alla precisione e accuratezza delle osservazioni scientifiche, accompagnava un incantevole gusto artistico che aveva radici nella tradizione inglese dei grandi libri illustrati di soggetto naturalistico. Nonostante ciò l'archivio fotografico è una delle risorse più importanti del Museo Bicknell, un archivio che raccoglie immagini poco conosciute, molte inedite, scattate dallo stesso Bicknell e dai suoi più stretti collaboratori. Numerose le immagini dell'entroterra ligure e degli aspetti vegetazionali, come suggestive inquadrature di palme, agavi, canneti e composizioni floreali.

Tra le personalità che animavano la vita culturale del Museo, rivestiva un ruolo di primo piano Thomas Hanbury, il promotore dei giardini di punta Mortola (fig. 11). Il mecenate inglese era stato più volte invitato per illustrare le meraviglie dei suoi giardini e la straordinaria delle piante ivi coltivate, ma anche per diffondere nozioni paesaggistiche e storiche arricchite con aneddoti personali legati ai lunghi viaggi in Oriente³⁹.

Altra amicizia di grande profilo fu il professore Ottone Penzig, direttore dell'Orto Botanico di Genova, al quale Clarence Bicknell ha riservato una



Fig. 11 - Foto storica dei Giardini di La Mortola (AF IISL, Bordighera. Fondo Hanbury, 0078).

citazione di ringraziamento per l'assistenza e l'incoraggiamento ricevuti nella stesura della guida botanica *Flora of Bordighera and San Remo* (1896).

Tra i personaggi famosi del momento spiccava anche la personalità di James Henry Bennet, medico inglese che aveva saputo richiamare l'attenzione del grande pubblico internazionale sul ruolo terapeutico del clima, mite e salubre, della vicina Mentone e Costa Azzurra⁴⁰. Lo sviluppo del giardino d'acclimatazione nel ponente ligure deve molto al medico Bennet che, animato da un ardente entusiasmo per la botanica e affascinato dai luoghi e dal bel clima, si era insediato a Torre Grimaldi, presso il confine dove aveva costruito, tra le rocce, un magnifico giardino con piante provenienti da tutto l'emisfero australe. Un luogo ben protetto dai venti, esposto a mezzogiorno e soleggiato che "non conosceva l'inverno". Per accogliere le specie più delicate aveva assemblato anche una serra in vetro, come era consuetudine in Inghilterra, secondo quanto riportato dal *The Gardeners' chronicle*, la prima struttura per colture protette realizzata in Costa Azzurra. Senza dubbio fu anche un precursore dell'orticoltura industriale, molto amico di Thomas Hanbury e come Clarence Bicknell, amante della natura e appassionato della flora indigena. Questo forte sentimento andava di pari passo con l'idea di protezione dallo sfruttamento delle risorse naturali del territorio, fino a spingerlo ad essere critico verso la diffusa raccolta di fiori spontanei destinati alla commercializzazione. L'animava un profondo desiderio di coltivare, sperimentare l'acclimatazione, mantenendo sempre un grande rispetto per la natura. Il sentimento era condiviso anche da Thomas Hanbury che manifesta tutto il suo "dispiacere per le povere palme di Bordighera le cui chiome vengono strettamente legate su se stesse per la Settimana Santa e per la Festa dei Tabernacoli⁴¹. In questo caso il richiamo assumeva una dimensione etica, a difesa della dignità delle palme⁴².



Fig. 12 - Veduta del Giardino Boccanegra ripresa da Ellen Wilmott.

Lo stesso Bicknell, nei suoi viaggi in Africa settentrionale, aveva osservato, disegnato e fotografato le palme da datteri coltivate nelle oasi, e probabilmente aveva maturato profondo rispetto per questa pianta, considerata un dono divino dalle popolazioni locali, dalla cui coltivazione dipendeva la loro sopravvivenza.

Tra le frequentazioni del Museo merita una citazione particolare Miss Ellen Wilmott, ricca ereditiera inglese, anche lei appassionata di botanica e proprietaria di giardini storici in Inghilterra. Ellen conobbe la Riviera grazie all'amicizia con Thomas Hanbury, con cui la famiglia Wilmott aveva intrattenuto interessi commerciali; entusiasta dal mite clima e innamorata delle piante del sud, aveva realizzato il suo giardino mediterraneo a Boccanegra, tra Latte e Ventimiglia. Un giardino nato sulle rupi del promontorio in fronte a La Moriola, proprietà acquistata su indicazione di Thomas Hanbury, dove coltivava una moltitudine di

piante esotiche. Una straordinaria passione la spingeva a collezionare piante rare provenienti dalle terre più lontane e sostenere spese anche significative per realizzare il suo sogno. Thomas aveva grande stima per Ellen Willmott e la considerava un esempio per tutti i giardinieri a dimostrazione di quello che una donna era stata capace di realizzare con passione, tenacia e genio⁴³. Possedere le piante più insolite animava anche una curiosa competizione, come il caso di *Aghatis robusta*, araucaria proveniente dalla Tasmania e ancora oggi unico esemplare nei giardini della zona, acquistato dalla Willmott che, pur di averla, affrontò un costo non accettato dall'amico Thomas⁴⁴. La costruzione del giardino fu affidata al vivaio francese Hickel's Brothers di Beaulieu sur Mer, rinomato per le splendide piante locali ed esotiche, ma anche per gli abili giardinieri al suo servizio. Ellen fu un esempio per i paesaggisti della Riviera. Portò l'acqua in tutte le fasce, costruì cisterne per recuperare l'acqua piovana, mise in collegamento con piccole scale i vari ter-



Fig. 13 - *Exsiccatum* di *Peucedanum Venetum* raccolto sopra Val Borghetto (frazione di Bordighera) il 26 giugno 1896 da Clarence Bicknell.

razzamenti e valorizzò i punti panoramici che più offrivano una stupenda vista sul mare (fig. 12). Rispettò la sacralità dell'uliveto, mantenendo le piante secolari e piantando solo bulbi come *Iris fiorentina*, *Iris unguicularis*, *Chasmanthe aethiopica*, *Encephalartos longifolius*, *Agatis robusta*, *Myrtus communis*, var. tarantina.

Tutto questo interesse per la botanica animava anche una fertile produzione scientifica, fatta di monografie e guide botaniche. Per chi voleva approfondire la conoscenza della flora locale erano di grande valore le opere curate da Clarence Bicknell, oltre a innumerevoli acquarelli botanici e un ricco erbario di *exsiccata*⁴⁵ (fig. 13). A quel tempo la flora del Ponente ligure esprimeva pregi di grande interesse, che andavano dalle cenosi di alofite costiere ai consorzi di latifoglie eliofile o mesofile, dai boschi montani di conifere alle cenosi di arbusti contorti, dai pascoli alle comunità delle rupi e dei ghiaioni; era presente anche un'estesa "zona umida" ubicata presso la foce del torrente Nerva⁴⁶.

Per divulgare la conoscenza della flora del Ponente ligure Clarence Bicknell organizzava, presso il Nuovo Museo, anche esposizioni di acquarelli con soggetto le diverse piante individuate durante le escursioni (fig. 14). La collezione artistica vantava oltre duemila riproduzioni botaniche e l'esposizione otteneva sempre un grande successo di pubblico. Il periodico locale in lingua inglese *Journal de Bordighera*, assegnava ampio risalto a queste manifestazioni, aperte sia ai "residenti che agli stranieri", tutti invitati a godere del privilegio di poter ammirare una collezione botanica straordinaria e davvero unica di acquarelli. Il *Journal de Bordighera* del 9 febbraio del 1899 pone bene l'accento sul ruolo filantropico di Cla-



Fig. 14 - Esposizioni di acquerelli botanici di Clarence Bicknell al Museo di Bordighera, 7-10 dicembre 1926 (Archivio Museo Bicknell, IISL).



Fig. 15 - Acquerello di *Saxifraga florulenta* eseguito da Clarence Bicknell (Orto Botanico di Genova, Iconografia Bicknell, vol. X, Tav. 1022).

rence Bicknell che, con la costruzione del Nuovo Museo, la biblioteca e il bel giardino, dimostrava quanto era grande il suo amore per Bordighera, e i suoi abitanti. Tutti i cittadini erano invitati a recarsi all'esposizione, "che era aperta a tutti, anziani e giovani, ricchi e poveri, bordigotti e stranieri". Una straordinaria occasione per studiare e ammirare, offerta agli appassionati di botanica come agli artisti.

Clarence Bicknell era conosciuto come un botanico di fama che, con le sue innumerevoli escursioni, aveva raccolto e classificato quasi ogni pianta che cresceva nella regione. Ma un bell'erbario non poteva bastare; un esemplare essiccato, per quanto prezioso come taxon, è una pianta che ha perso vita, bellezza e colore. Per salvare queste qualità e conservarle, Bicknell disegnava con matita e pennello, acquerelli di tutte le piante della sua collezione di *exsiccata* (fig. 15). La bellezza delle tavole era tale che la cronaca azzardava: "per il lettore che non ha visto i disegni, è impossibile trasmettere un'idea appropriata della loro bellezza e varietà. Le opere sono rimaste esposte per due giorni, perché, a causa del limitato spazio, solo la metà delle tavole potevano essere esibite in contemporanea. La qualità dell'opera aveva sorpreso gli spettatori molto più del gran numero dei disegni: ogni fiore era un'immagine completa, delicata, raffinata e veritiera". Su un tavolo era stata esposta una raccolta di 53 specie di funghi, tra commestibili e velenosi, nella loro sorprendente diversità di colore e forma. La mostra ebbe anche la visita inaspettata di importanti personalità del momento, come l'imperatrice Federica, che aveva mostrato il più gentile e pronto apprezzamento, non solo per i bellissimi disegni, ma per la stessa Biblioteca, come lodevole iniziativa di centro culturale e opportunità di

aggregazione scientifica internazionale. La mostra registrò anche la visita e l'elogio di un esperto botanico come John Gilbert Baker⁴⁷, eminente direttore di Kew Gardens, che in quel periodo soggiornava a Bordighera (*Journal de Bordighera*, 9/2/1899).

La passione per l'arte botanica fu un forte stimolo nell'opera di Clarence Bicknell, ma il desiderio di diffondere la conoscenza era ugualmente grande. Sul *Journal de Bordighera* del 17 gennaio 1901 troviamo la notizia di una conferenza per la presentazione della *Bruckmann's Illustrated Guide* di Bordighera e i suoi dintorni (fig. 16) che riportava un interessante capitolo dedicato alla flora locale scritto dallo stesso Bicknell (cfr. *Appendice*). La quantità di informazioni riportate sulle piante era tale che "chiunque sia interessato all'argomento troverà utile la guida al punto che solo anche le poche pagine scritte da Mr. Bicknell ne giustificano il prezzo d'acquisto". La ricchezza della flora locale era censita in 1750 specie, che

crescevano tutte su un territorio esteso per un raggio di circa 20 miglia e accessibile da Bordighera con un'escursione giornaliera. Curiosamente l'autore annotava che in tutte le isole britanniche il numero di specie non superava i 2000 taxa. La *Guide* era corredata da una mappa curata da Edward E. Berry, utile per aiutare gli escursionisti a ritrovare i sentieri che collegavano i borghi e le colline oggetto d'interesse naturalistico. Per il percorso si suggeriva anche di avvalersi dell'uso "giudizioso" di un asinello, il cui aiuto sarebbe stato importante per le spedizioni più lunghe, come per Monte Caggio o Monte Biagnone di Sanremo.

La frequentazione scientifica del Nuovo Museo non poteva non vantare la presenza dell'emerito bo-

Fig. 17 - Mario Calvino (Archivio Fotografico Biblioteca Civica F. Corradi, Sanremo).

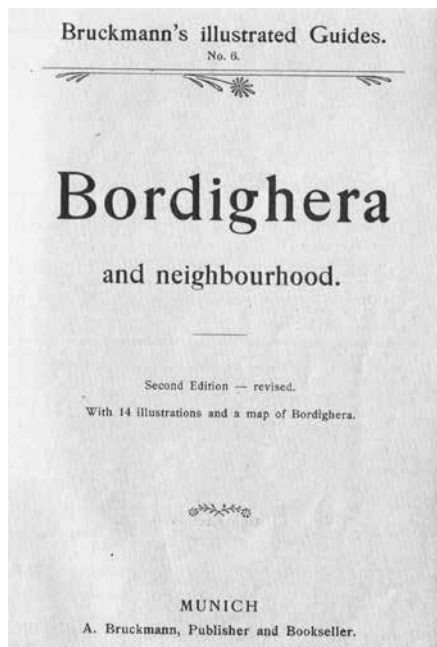


Fig. 16 - La copertina della *Bruckmann's Illustrated Guide - Bordighera and neighbourhood* (seconda edizione).





Fig. 18 - Eva Mameli Calvino (Archivio Fotografico Biblioteca Civica F. Corradi, Sanremo).

tanico Mario Calvino (fig. 17) che nell'estate del 1908 tenne una accorata conferenza per ribadire il proprio convincimento sul fatto che l'agricoltura litoranea della Riviera di Ponente doveva rivolgersi a nuove colture e profittare delle condizioni privilegiate del suo clima invernale per produrre, su scala industriale, fiori e primizie orticole da esportare nel nord Europa⁴⁸. Proprio in quell'occasione era presente in sala l'ambasciatore plenipotenziario del Messico a Washington, il dott. Joaquin Casaus, uomo d'eccezionale levatura culturale, in Italia per turismo. Questi, affascinato dalle idee e dallo spirito di Calvino, non esitò ad avvicinarlo alla fine della conferenza per proporgli la direzione della sperimentazione agricola in Messico. Mario Calvino nel gennaio 1909 partì quindi per il Messico, "paese dei forti", in una sfida audace sia sotto il profilo umano che professionale⁴⁹.

Il legame con la famiglia Calvino vede emergere anche la straordinaria figura della botanica Eva Mameli (fig. 18), donna intellettualmente affascinante, coraggiosa, la prima a laurearsi in Scienze Naturali in Italia e vincere una cattedra di Botanica. Un esempio di emancipazione femminile che la colloca in una cerchia molto ristretta tra le donne del suo tempo dedite agli studi scientifici, quasi sempre di appannaggio maschile. Negli archivi personali di Eva Mameli troviamo le bibliografie di noti studiosi botanici, con brevi commenti riferiti all'interesse personale⁵⁰. Alla lettera "B" campeggia il nome di Clarence Bicknell, affiancato al titolo *Una gita primaverile in Sardegna*, estratto dal "Bullettino della Società Botanica Italiana" (1904)⁵¹. L'annotazione evidenzia l'interesse della studiosa verso le esplorazioni naturalistiche, molto amate dal botanico inglese.

La fama di Bicknell presso i suoi contemporanei era tale che Harold Stuart Thompson e sir Arthur George Tansley, autori del noto volume *Flowering plants of the Riviera* (1914), affermarono che per la stesura della loro opera avevano trovato



Fig. 19 - La Tav. 23 tratta dall'opera di Clarence Bicknell, *Flowering plants and ferns of the Riviera* (1885).



Fig. 20 - Il botanico Alban Voigt in visita ai Giardini Hanbury a La Mortola.

assai utile consultare i volumi *Flowering plants and ferns of the Riviera* (1885) e *Flora of Bordighera and San Remo* (1896), entrambi curati da Bicknell. Nella recensione del libro di Thompson, il *The Journal of Botany (British and Foreign)*⁵² di Londra scrisse che i lettori "saranno aiutati nel loro lavoro dalle immagini a colori, ridotte degli ammirevoli disegni di Mr Clarence Bicknell" (fig. 19). Il botanico britannico Harold Stuart Thompson aveva visitato Casa Fontanalba nel 1907.

Anche il naturalista tedesco Alban Voigt (1857-1937) (fig. 20), autorevole botanico tedesco che soggiornò in Riviera, lasciandone una pregevole testimonianza nella guida naturalistica *Junk's Natur-Führer Die Riviera* (1913), scriveva che, allorché doveva identificare una specie della flora spontanea che cresceva in Riviera, si recava a consultare l'erbario del Museo di Bordighera, previa cortese autorizzazione del suo proprietario⁵³. Voigt soggiornò in Liguria, frequentò la biblioteca Bicknell a Bordighera, visitò con grande interesse i Giardini Hanbury a La Mortola ed estese le sue escursioni fino a Villa Thuret e Cannes. Fu affascinato dalla ricchezza di piante esotiche acclimatate. Nelle osservazioni del naturalista emerge anche la giusta preoccupazione sulla preponderanza della flora esotica che, pur essendo apprezzata e molto bella sotto il profilo paesaggistico, si stava diffondendo fino a soppiantare la flora indigena. Voigt percorse i giardini della Riviera e individuò alcuni siti di grande interesse botanico.

Il giardino e le piante del Museo Bicknell

Il sentiero del giardino conserva ancora oggi le sembianze di un percorso botanico, una piacevole occasione per conoscere alcune delle piante presenti, scoprirne la regione di provenienza, le relazioni culturali e i rapporti con l'uomo (fig. 21).

Tutto questo offre la straordinaria opportunità di passeggiare in un luogo separato, dove ripararsi dalla frenesia quotidiana, un'oasi protetta entro cui poter trovare ancora un po' di raccoglimento. Al riguardo, per rimanere in tema con la romanità dei reperti storici esposti nel Museo, molti dei quali raccolti dallo stesso Bicknell e dai suoi eredi, si potrebbe recuperare l'antico termine latino *otium* da contrapporre a *negotium*, agli affanni e alla frenesia che pervadono ormai quasi tutta la nostra quotidianità.

Probabilmente anche Clarence Bicknell, come altri anglosassoni di fede anglicana, ritrovava nel paesaggio di Bordighera - la Gerico d'Europa - la suggestione dei luoghi biblici e l'amore per la natura incontaminata. Questi sentimenti sembrerebbero entrare in conflitto con la scelta di Clarence per un giardino improntato sulla flora di acclimatazione, composto quasi esclusivamente da piante esotiche. Come conciliare tutto ciò con il grande amore per la flora indigena raffigurata negli acquarelli e descritta nelle varie pubblicazioni? Probabilmente le scelte progettuali non si fermarono alla soglia di un integralismo botanico, ma ad una estensione del concetto di biodiversità come espressione culturale più vasta.

Nella realizzazione del giardino sembra prevalere l'influenza dei viaggi nelle terre d'oltremare, i ricordi di mondi lontani, il fascino dell'esotico e l'amicizia che legava Bicknell a uomini straordinari a lui contemporanei. Le piante sono le stesse che si vedono proliferare nella Riviera italiana e Costa Azzurra, che si ritrovano nei



Fig. 21 - Gruppo con signore all'ingresso del Giardino del Museo Bicknell agli inizi del Novecento (AF IISL, Bordighera, ingr. 5711).

Giardini Hanbury, nei vivai Winter, nel parco sperimentale di Villa Thuret, le stesse utilizzate dal famoso paesaggista Edouard André. Alle specie locali si affiancava l'esuberanza e la novità delle piante provenienti dai cinque continenti. Le piante che oggi troviamo nel giardino sono testimonianze viventi di molti dei luoghi che Clarence Bicknell visitò in gioventù. Come all'interno del Museo, tra le bacheche, nelle foto e nei diari, negli *sketchbooks*, troviamo importanti testimonianze dei suoi viaggi, nel giardino vivono alcune delle piante di quei luoghi, alla stregua di vere e proprie cartoline viventi (fig. 22).

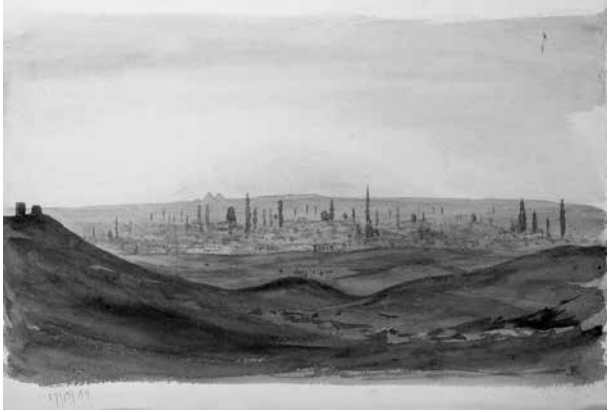


Fig. 22 - Veduta del Cairo. Acquerello di Clarence Bicknell, 17 dicembre 1889 (Coll. Marcus e Susie Bicknell).

Una visione d'intenti che lo avvicina molto a Thomas Hanbury, il quale durante la conferenza *Walks around my garden* affermava che la felicità si può trovare anche nell'allestire un giardino e nel curarlo personalmente⁵⁴.

Le piante scelte da Bicknell, sotto il profilo paesaggistico, sembrano orientarsi verso un giardino dagli effetti monumentali, sempre elegante, con palme e alberi sempreverdi (*Ficus*, *Apollonias*, *Cupressus*, *Casuarina*), privilegiando le specie dai fiori a tinte tenui, pastello, come *Acanthus*, *Melaleuca*, *Jacaranda*, *Lagunaria* (fig. 23). Nella sua realizzazione s'ispirò ai temi del giardino d'acclimatazione, in auge in quel momento storico, che vedeva anche l'espansione coloniale europea: Bordighera coltivava già da secoli le sue palme e la famiglia Moreno collezionava piante esotiche, nello stesso periodo Thomas Hanbury realizzava una dei più bei giardini di acclimatazione del bacino del Mediterraneo, il botanico Bennet creava il giardino d'acclimatazione "Oriental Garden" di Grimaldi, mentre Winter a Bordighera, Villa a Genova, Nabonnand e Hubert a Hyeres erano i grandi vivaisti dell'epoca.

I maestosi *Ficus macrophylla* Desf. Ex Pers. f. *columnaris* che si impongono nel giardino sono tra gli alberi più spettacolari del mondo e i più belli della Riviera (fig. 24). Sono piante originarie dell'Australia, endemiche di Lord Howe Island, un piccolo isolotto nell'Oceano Pacifico, portate per la prima volta in



Fig. 23 - Fiore dell'albero *Lagunaria patersonia* del Giardino del Museo Bicknell.



Fig. 24 - *Ficus Macrophylla* dell'area ovest del Giardino del Museo Bicknell (Foto Saverio Chiappalone/Ventimiglia, 2013).

Italia presso l'Orto Botanico di Palermo nel 1845. L'albero venne descritto inizialmente come *Ficus magnolioides*⁵⁵ dal botanico Antonino Borzi (1897) che così lo definiva: "albero maestoso nel portamento, le sue foglie e i suoi rami compongono una chioma ampia, fitta e sempreverde, le sue numerose radici aeree che spuntano qua e là sui rami principali gli donano una certa originalità, mentre le più vicine al tronco, il quale risulta essere la somma di innumerevoli radici aeree, raggiungono il suolo e si ispessiscono fino a formare vere e proprie colonne di sostegno per la stessa chioma"⁵⁶. Un albero capace di stupire per il modo con cui si impossessa dello spazio e delle cose con le sue radici *strangolatrici*, ma ancora più sorprendente per la sua biologia e le relazioni con il mondo animale. Molti si domandano perchè non si trovano giovani piantine di *Ficus* nei giardini Bicknell, nonostante l'albero produca una grande quantità di piccoli frutti. Il motivo è da ricercarsi nella sorprendente relazione mutualistica tra i *Ficus* e una piccola vespa impollinatrice, che rappresenta un classico modello di coevoluzione ancestrale. Di fatto il piccolo frutto è una infiorescenza particolare, il "siconio"⁵⁷, i cui fiori femminili vengono impollinati da un imenottero *Pleistodontes imperialis* Saunders della famiglia Agaonidae, che vive in Australia. I botanici del XIX secolo hanno introdotto l'albero, ma non l'insetto pronubo, la cui recente apparizione in Italia risale a pochi anni fa a Palermo, con la nascita delle prime plantule ottenute da siconi impollinati e fecondati⁵⁸. Quando l'insetto farà la sua comparsa anche a Bordighera, le amate *scibrette* ci faranno dono di giovani piantine.

Visitando oggi il giardino cerchiamo di immaginare quello che poteva essere un tempo, dove ritrovare sensazioni dimenticate. Il lavoro di ripristino intrapreso, pur conservando l'impianto originale, si propone di riportare viali e aiuole ad una nuova vita e ha permesso, tra l'altro, la scoperta di una pianta secolare e misteriosa, rara nei giardini botanici della Riviera e Cote d'Azur.

Si tratta di un albero di *Apollonias barbujana* (Cav.) Bornm., lauracea, come Persea o il comune alloro, albero endemico della Macaronesia, conosciuto come l'ebano delle Canarie (fig. 25); raggiunge grandi dimensioni e manifesta una ramificazione densa, foglie coriacee, largamente lanceolate e di un colore verde intenso. I giovani germogli sono caratterizzati da un colore rossastro trasparente e i piccoli fiori, di colore biancastro, sono riuniti in minute infiorescenze terminali. Produce piccole drupe, che assumono un colore nero alla maturazione. Per la qualità del suo legno, duro e resistente, è stato molto richiesto per l'ebanisteria spagnola. Tollera bene ambienti relativamente asciutti, ma anche anfratti umidi e ombrosi.

L'albero del giardino del Museo Bicknell ha un'età stimata di circa cent'anni ed

è rimasto nascosto, in compagnia discreta dei giganteschi *Ficus macrophylla* Desf. ex Pers., a stretto contatto con una *Lagunaria patersonia* (Andrews) G. Don, vicino ad una *Casuarina equisetifolia* L. e a una contorta *Melaleuca ericifolia* Sm., australiana. Quest'ultima è una bella pianta che certamente aveva richiamato l'attenzione di Bicknell per la bellezza e la grazia delle infiorescenze, la delicatezza delle piccole foglie e la capacità di crescere vigorosamente anche in ambienti inospitali ed estremi come le terre umide, salmastre e sabbiose.

Merita anche attenzione la bella *Casuarina* il cui legno, per durezza, resistenza, colore e peso specifico, è chiamato "legno ferro"; da esso curiosamente gli antichi nativi delle Isole Figi ricavano forchette con cui consumare i mitici pasti cannibaleschi⁵⁹. Le foglie di questo albero assomigliano all'equiseto e le fronde sottili on-

deggiano al minimo alito di vento. Thomas Hanbury chiamava questa pianta *She Oak* come l'avevano definita i primi coloni attuando una corruzione del vulgo indigeno "Sheok".

Notevole anche l'esemplare di *Jacaranda mimosifolia* Don., un albero elegante, apprezzato per la delicatezza delle foglie che richiamano le mimose e per la bellezza dei fiori blu, riuniti in pannocchie terminali. Dal punto di vista ornamentale, tra i giardinieri dell'Ottocento, la *Jacaranda* era considerata una delle più importanti introduzioni del vivaismo; il legno, di colore rossastro, è pregiato nell'ebanisteria e conosciuto come "palissandro".

Tra le palme merita attenzione una *Brahea armata* S.Watson, originaria della parte più meridionale della California. Il colore delle foglie, blu azzurro e le belle infiorescenze ne fanno una delle specie più preziose nella decorazione dei giardini d'acclimatazione. Sempre originaria della California è la *Washingtonia filifera* che cresce imponente nella parte più a sud del giardino. Bella palma, dal portamento colonnare e grandi foglie palmate di un colore verde tenue. Tipica è la sua caratteristica di conservare una parte delle foglie secche al di sotto della chioma, a guisa di gonna, come protezione naturale contro il freddo.

Il giardino accoglie anche piante locali come il comune *Acanthus mollis* L. (fig. 26), che oggi ricopre con un bel manto verde la superficie all'ombra del grande *Ficus* che svetta sul lato a ponente del giardino. Pianta squisitamente mediterranea, ritenuta nei tempi antichi in grado di proteggere i luoghi sacri dagli spiriti maligni.



Fig. 25 - L'albero di *Apollonias Barbuiana* nel giardino inferiore del Museo Bicknell.



Fig. 26 - Fioritura di *Acanthus mollis* nell'area ovest del Giardino del Museo Bicknell.

Il nome in greco significa "spina" per via delle estremità appuntite della pianta e curioso è il richiamo mitologico. Acanto era una bella ninfa che, per non cedere all'amore del dio Apollo, ne graffiò il volto e per il gesto venne tramutata nell'omonima pianta. La forma della foglia ha ispirato gli scultori greci nelle decorazioni artistiche. E' una pianta tipicamente mediterranea, quindi dal punto di vista ornamentale offre la più bella decorazione in primavera, quando ricopre il suolo di un fogliame verde lucido, per poi offrire una spettacolare moltitudine di infiorescenze bianco rosacee.

Una tra le piante più amata del giardino è senza dubbio il glicine (*Wisteria sinensis*), che abbraccia la facciata dell'edificio. Nel corso degli anni, grazie alla dimensione raggiunta e alla spettacolare fioritura, la pianta è diventata un'icona del Museo e appare in numerose stampe e fotografie (fig. 27).



Fig. 27 - Fioritura del glicine che abbraccia la facciata del Museo Bicknell (Foto Saverio Chiappalone/Ventimiglia, 2013).

Il giardino rivisitato

Gli interventi agronomici previsti per il giardino Bicknell, in parte già iniziati, si limiteranno, in primo luogo, a risistemare il vecchio percorso pedonale, diradando in modo selettivo la vegetazione arbustiva nata spontaneamente e in modo disordinato e proseguendo l'inserimento di cartellini botanici (fig. 28). Successivamente si interverrà sugli alberi, limitandosi alla sola rimonda del secco, per conservare ad ogni specie il portamento naturale. In una seconda fase si faranno nuove piantagioni erbacee e arbustive, seguendo i suggerimenti che lo stesso Clarence ci ha lasciato tra le essiccate del prezioso erbario conservato al Museo.

Tra i nuovi inserimenti è prevista l'introduzione di diverse specie emblematiche dell'acclimatazione, come *Tetrapanax papyrifer* (Hook.) K.Koch, una pianta già descritta da Thomas Hanbury nelle sue conferenze al Museo come *Aralia papyrifera*. È originaria dell'isola di Formosa, dove cresce nelle foreste paludose. Produce foglie molto grandi e ornamentali, mentre gli steli contengono un denso midollo, bianco come la neve, da cui i cinesi ricavano la carta di riso su cui a Canton e Hong Kong venivano miniati splendidi pittogrammi.

Si presenta così una straordinaria occasione per realizzare un giardino gestito "secondo natura", dove all'artificio d'impianto segue una manutenzione naturalistica. Un giardino didattico, dove far comprendere che, per avere le farfalle, si devono prima curare i fiori, rispettare gli insetti. Allo stesso tempo per avere gli uccelli e nidi tra gli alberi occorre evitare potature inutili. Vorremmo trasformare il giardino

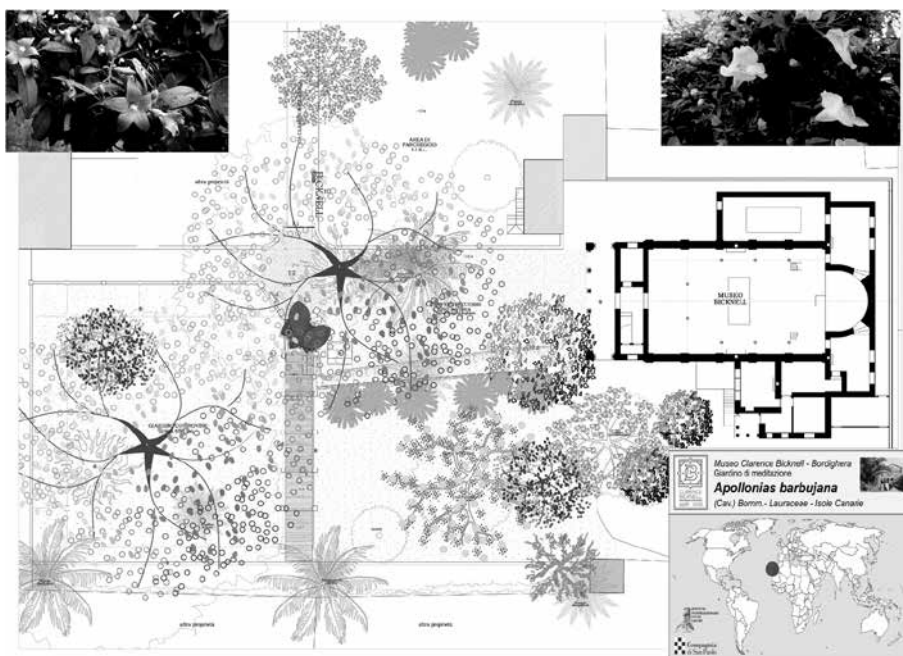


Fig. 28 - Progetto di recupero del Giardino del Museo Bicknell con, sulla destra in basso, esempio della nuova cartellinatura botanica (tavola di progetto Studiomeno1 di A. Panetta, A. Leotta - Bordighera).

in un esempio di gestione sostenibile, lasciando che le foglie che cadono al suolo possano liberamente decomporsi e diventare fertile humus. Vorremmo pertanto avvicinare il giardino ai temi cari a Thomas Hanbury, quando nella sua conferenza tenuta al Museo Bicknell "Le passeggiate nel mio giardino" invitava gli uditori ad una migliore conoscenza della Natura, delle piante con i loro nomi scientifici e i loro rapporti con l'uomo. Il giardino, secondo Thomas, deve essere un luogo dove ci sono belle piante e non necessariamente prati artificiali, vasi e statue preziose, rose classiche o molta frutta e sgargianti fioriture. Rispetto poi a quanto sia vero il rapporto culturale con il giardino e l'apprezzamento delle piante, il botanico inglese indica una serie di luoghi comuni che permettono di scoprire il tipo di proprietario animato solo da un puro interesse superficiale, di facciata. Tra questi cita il caso dell'uomo ricco che chiede il meglio al giardiniere, vuole spendere poco e non ama essere infastidito con dettagli sui tipi di piante coltivate. Allo stesso tempo ricorda la sua delusione quando, mostrata a un amico una pianta molto rara e interessante sotto il profilo scientifico, ricevette una risposta del tipo: "sì, più curiosa che bella!"⁶⁰.

Per diffondere la cultura botanica e avvicinare i visitatori a "conoscere" le piante come nuovi amici, sono stati posizionati dei cartellini alla base delle stesse, con indicazioni circa il nome del genere, specie di appartenenza e luogo di origine. Per avvalorare maggiormente l'aspetto cosmopolita le singole schede riportano l'immagine di un planisfero su cui è contrassegnato l'areale d'origine. Si tratta di un percorso virtuale attraverso il globo, imparando ad osservare la moltitudine di forme, strategie biologiche e relazioni con il mondo animale che le piante hanno messo in atto nel corso dell'evoluzione.

Il Museo, con la straordinaria biblioteca e le collezioni naturalistiche, potrebbe diventare una sorprendente aula didattica per giardinieri e paesaggisti, luogo dove avvicinare chi lavora con le piante ad una conoscenza più intima della natura, scoprire come migliorare la qualità della vita e trovare nuove risposte alla gestione del verde pubblico e privato. Allo stesso tempo, la pianta di *Apollonias* potrebbe essere moltiplicata grazie ai semi prodotti e fornire una preziosa alternativa per la sostituzione delle molte palme morte a causa del punteruolo rosso. Una pianta sconosciuta ma che, con il dignitoso silenzio e la crescita dimostrata in un secolo di vita, conferma l'acclimatazione e merita di essere considerata a pieno titolo "bordigotta".

Potrebbe essere il più grande riconoscimento da dedicare a Clarence Bicknell.

Note

- 1 La mostra, realizzata in occasione del centenario della morte del grande studioso inglese Clarence Bicknell, espone prezioso materiale inedito appartenuto al naturalista acquisito dall'ISL grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo: album fotografici, acquarelli, libri, lettere, oggetti personali.
- 2 Ai margini della mostra si segnalano ancora, tra le diverse iniziative, la conferenza "Dalla biblioteca personale alla International Library: i libri di Clarence Bicknell", Bordighera 18 ottobre 2018, tenuta dal ricercatore Giovanni Russo dell'ISL, seguita da una visita guidata alla mostra e alle edizioni rare e di pregio del ricco Fondo Inglese conservate nel Museo. Evento seguito da un successivo incontro sul tema: "Il giardino del Museo Bicknell ritrovato", con posizionamento in loco della cartellinatura delle diverse specie e l'allestimento, in chiave naturalistica, di una "vasca delle farfalle".

-
-
- 3 Gandolfi, Ansaldo 2021.
 - 4 Su Ludwig Winter si veda Viacava 1997 e la recente raccolta di studi curata da Paola Gullino su *I giardini di Ludwig Winter a Bordighera e Ventimiglia* (2020).
 - 5 Russo 2019, pp. 128-129.
 - 6 Mirande 1915, p. 6.
 - 7 Arvet-Touvet 1888.
 - 8 Russo 2019, p. 137.
 - 9 "Atti della Società Ligustica di Scienze e Lettere", Vol. X, 1931, pp. 221-245.
 - 10 Dayrat 2003, p. 523.
 - 11 Mader 1912.
 - 12 Mader 1900.
 - 13 Le Guide Baedeker erano conosciute anche come *Guide Rosse*, per via del colore della copertina, ed erano molto apprezzate dai turisti tedeschi per le scrupolose annotazioni, facilità di consultazione e informazioni sempre aggiornate, oltre che per la ricca dotazione cartografica. Nel 1872 comparvero anche edizioni in lingua inglese e francese.
 - 14 Mader 1896, p. 324.
 - 15 *Mi*, pp. 17-18.
 - 16 *Mi*.
 - 17 *Mi*, p. 313.
 - 18 Mader 1901.
 - 19 Mader 1905, pp. 3-4.
 - 20 Odoardo Beccari, scienziato, botanico, esploratore, (1843 -1920), fu direttore delle collezioni e del Giardino Botanico del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze e palmologo di fama mondiale.
 - 21 Paolo Mantegazza (1831-1910), fisiologo, patologo, igienista, neurologo, antropologo e scrittore. Fu uno dei primi divulgatori delle teorie darwiniane in Italia.
 - 22 Filippo Parlatore (1816 -1877), direttore del Giardino dei Semplici di Firenze, fondatore del Giornale botanico Italiano, dell'Erbario Centrale Italiano e del Museo di Storia Naturale di Firenze.
 - 23 Russo 2020, p. 28.
 - 24 Littardi 2015, pp. 82-83.
 - 25 Russo 2019, p. 137. Sull'erbario Bicknell cfr. di recente Arobba, Caramiello, Gandolfi 2020.
 - 26 Berger 1912.
 - 27 De Cupis, Gandolfi 2021.
 - 28 E. Burnat (1828-1920) era un famoso botanico svizzero, molto amico di Clarence Bicknell. Il Conservatoire et Jardin Botaniques de la Ville de Geneve conserva centinaia di lettere e cartoline spedite da Clarence Bicknell.
 - 29 Jeanmonod, Charpin 2017, I, pp. 143-153.
 - 30 Burnat 1892, p. V.
 - 31 Russo 2020a, p. 85.
 - 32 Presso il Muséum d'Histoire Naturelle di Nizza è ancora conservata una straordinaria raccolta di modelli in gesso di funghi, ripresi in natura e colorati fedelmente.
 - 33 Ughetto 2003, p.156.
 - 34 Kraus 1873, pp. 358-360.
 - 35 *L'Esposizione Universale di Vienna Illustrata*, Dispensa 33, Milano 1873, p. 264.
-
-

-
-
- 36 Parlatore 1848, pp. 12, 142, 285.
- 37 Parlatore 1858, p. 128.
- 38 "Bulletin de la Société Botanique de France", V, 1883, p. CXXV.
- 39 Cfr. in questa sede il contributo di Daniela Gandolfi alle pp. 7-42.
- 40 Bennet 1870.
- 41 D. Gandolfi in questa sede, pp. 12-13.
- 42 Cfr. a proposito Viacava 2001, p. 89.
- 43 Salghetti Piacenza 2009, pp. 92-101.
- 44 Comunicazione personale di U. Salghetti Piacenza.
- 45 Attraverso escursioni botaniche, acquisti e scambi di essiccati C. Bicknell aveva costituito un grande Erbario Europeo (247 pacchi di piante), che venne poi donato all'Istituto Botanico dell'Università di Genova, mentre un'altra pregevole raccolta, riferita alla flora di Bordighera e San Remo, è ancora conservata presso l'ISL di Bordighera. Cfr. a proposito Arobba, Caramiello, Gandolfi 2020.
- 46 Martini 1981, p. 407.
- 47 John Gilbert Baker (1834-1920), botanico di fama ed emerito direttore della biblioteca e dell'erbario dei Giardini botanici reali di Kew. Nel 1899 gli è stata conferita l'ambita onoreficenza Medaglia Linneana da parte della Linnean Society of London.
- 48 Mameli Calvino 1952.
- 49 Schiva 1997, pp. 59-60.
- 50 Macellari 2010, p. 37.
- 51 Bicknel 1904.
- 52 "The Journal of Botany (British and Foreign)", Vol. LII, London 1915, pp. 185-186.
- 53 Voigt 1914, p. 284.
- 54 Cfr. in questa sede D. Gandolfi, *Appendice*.
- 55 Fici, Raimondo 1996, pp. 105-107.
- 56 Borzi 1897, pp. 156-161.
- 57 Siconio: falso frutto, infiorescenza del genere *Ficus* formata da un complesso di piccoli fiori maschili e femminili che rivestono la parte interna del ricettacolo carnoso, che comunica con l'esterno per mezzo di una piccola apertura (ostiolo). All'interno del ricettacolo sono disposti i piccoli acheni, i veri frutti.
- 58 Speciale, Cerasa, Lo Verde 2015, pp. 399-406.
- 59 Huttner 1884, p. 22.
- 60 Cfr. D. Gandolfi in questa sede, *Appendice*.

Bibliografia

- D. Arobba, R. Caramiello, D. Gandolfi (a cura di), *L'Erbario di Clarence Bicknell tra Riviera e Alpi Marittime*, Bordighera 2020.
- C. Arvet-Touvet, *Hieracium des Alpes françaises ou occidentales de l'Europe*, Paris 1888.
- J.H. Bennet, *Winter & spring on the shores of the Mediterranean*, London 1870.
- A. Berger, *Catalogue of plants growing in the garden of the late Sir. T. Hanbury at La Mortola, Ventimiglia, Italy*, London 1912.

C. Bicknell, *Una gita primaverile in Sardegna*, in "Bollettino della Società Botanica Italiana", 1904, pp. 193-202.

A. Borzi, *Le specie di Ficus viventi a plenaria nel R. Orto Botanico di Palermo*, in "Boll. Reale Orto Botanico Giardino Coloniale Palermo", 1 (3-4), 1897, pp. 156-161.

E. Burnat, *Flore des Alpes maritimes ou Catalogue raisonné des plantes qui croissent spontanément dans la chaîne des Alpes maritime y compris le département français de ce nom et une partie de la Ligurie occidentale*, Genève 1892.

B. Dayrat, *Les botanistes et la flore de France trois siècles de découvertes*, Paris 2003.

F. De Cupis, D. Gandolfi (a cura di), *L'Album Berger. Una raccolta fotografica in onore di Thomas Hanbury*, Bordighera 2021.

S. Fici, F.M. Raimondo, *On the real identity of Ficus magnolioides*, in "Curti's Botanical Magazine", 13(2), 1996, pp. 105-107.

D. Jeanmonod, A. Charpin, *L'Herbier Burnat*, in "Candollea", Vol. 72, I, 2017, pp. 143-153.

D. Gandolfi, L. Ansaldo, *Centenario Bicknell 1918-2018*, in "Ligures", 16-17 (2018-2019), 2021, pp. 189-195.

P. Gullino (a cura di), *I giardini di Ludwig Winter a Bordighera e Ventimiglia*, Genova 2020.

C. Huttner, *Gartenflora Des Klimatischen Winter-Kurorts San Remo*, Leipzig 1884.

G. Kraus, *Flora fotografata delle piante più pregevoli e peregrine di San Remo e sue Adiacenze, per Francesco Panizzi. Fotografie di Pietro Guidi*, San Remo 1873, in "Botanische Zeitung", 6 giugno 1873, pp. 358-360.

C. Littardi, *Botanici e giardinieri tedeschi in Riviera tra il XIX e la prima metà del XX secolo*, in *Il viaggio in Riviera. Presenze straniere nel Ponente Ligure dal XVI al XX secolo*, Atti del Convegno, Bordighera 14 e 21 giugno 2014, a cura di A. Carassale, D. Gandolfi, A. Guglielmi Manzoni, Bordighera 2015, pp. 82-83.

F. Mader, *Escursioni e studi nelle Alpi Marittime*, in "Bollettino del Club Alpino Italiano", XXIX, 62, 1896, p. 324.

F. Mader, *Illustrierter Führer durch die Französische Riviera: Nizza, Cannes, Beaulieu, Monaco, Monte-Carlo, Menton und Sanremo nebst Spaziergängen und Ausflügen in den Meereralpen mit geschichtlichen und naturgeschichtlichen Notizen*, Nizza 1900.

F. Mader, *Le incisioni rupestri dei Laghi delle Meraviglie e di Val Fontanalba nelle Alpi Marittime*, in "Rivista del Club Alpino Italiano", 20, 1901, pp. 82-86.

F. Mader, *La disparition du Palmier nain autrefois sauvage dans les Alpes-Maritimes*, Nice 1905.

F. Mader, *La flore et les jardins des Alpes-Maritimes*, in "Ann. Société des Lettres, Sciences et Arts des Alpes-Maritimes", Nice 1912.

E. Macellari, *Eva Mameli Calvino*, Perugia 2010.

E. Mameli Calvino, *Mario Calvino 1875-1951*, in "Supplem. Annali della Sperimentazione Agraria", nuova serie, VI, Sanremo 1952, pp. I-XI.

E. Martini, *Notizie sull'erbario "Bicknell" di Bordighera*, in "Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova", LXXXIII, 1981, pp. 407-416.

M. Mirande, *Arvet-Touvet, Botaniste Dauphinois et ses œuvres*, Grenoble 1915.

F. Parlatore, *Flora italiana*, I, Firenze 1848.

F. Parlatore, *Flora italiana*, III, Firenze 1858.

G. Russo, *La biblioteca personale di Clarence Bicknell. Indagini bibliografiche nelle biblioteche di Bordighera*, in "Ligures", 12-13 (2014-15), 2019, pp. 128-129

-
-
- G. Russo, "Calligrafie botaniche" nell'Erbario Bicknell, in Arobba, Caramiello, Gandolfi (a cura di), 2020 (a), pp. 77-86.
- G. Russo, *La Biblioteca Naturalistica di Clarence Bicknell*, in Arobba, Caramiello, Gandolfi (a cura di), 2020 (b), pp. 23-29.
- U. Salghetti Piacenza, *Ellen Willmott a Boccangra*, in *Apronia Marcella e le altre. Voci e storie di donne per Ventimiglia*, a cura di D. Gandolfi, Genova 2009, pp. 92-101.
- T. Schiva, *Mario Calvino. Un rivoluzionario tra le piante*, Lecco 1997.
- M. Speciale, G. Cerasa, G. Lo Verde, *First record in Europe of seedlings of Ficus Macrophylla, f. columnaris (Moraceae) and of its pollinating wasp Pleistodontes Imperialis (Chalcidoidea Aganidae)*, in "Naturalista siciliano", S. IV, XXXIX (2), 2015, pp. 399-406.
- L. Ughetto, *Archivio fotografico. Clarence Bicknell e l'immagine di documentazione scientifica in Liguria*, in *Clarence Bicknell: la vita e le opere. Vita artistica e culturale nella Riviera di Ponente e nella Costa Azzurra tra ottocento e novecento*, Atti del Convegno di Studi, 30 ottobre - 1 novembre 1998, a cura di D. Gandolfi e M. Marcenaro, Bordighera 2003, pp. 151-165.
- L. Viacava, *Lodovico Winter giardiniere in Bordighera*, Bordighera 1997.
- L. Viacava, *Le palme negli scritti di Giorgio Gallesio*, Firenze 2001.
- A. Voigt, *Die Riviera*, Berlin 1914.

Appendice

LA FLORA DI BORDIGHERA

trad. it da *Bruckmann's illustrated Guide*, Bordighera, 6, Munich 1900, pp. 34-36

I confini del distretto che accoglie la Flora di Bordighera sono ben definiti dalla riva del mare tra Ventimiglia e Capo Nero, e dal dorso delle colline che iniziano tra le valli del Roia e del Nervia, passando da Monte Abellio (1015 m), Rocce Forquin (1427 m), Testa delle Alpi (1587 m), Monte Arpetta (1613 m), Passo Muratone (1156 m) e Monte Toraggio (1971 m), raggiungendo il punto più a nord e la massima elevazione a Pietra Vecchia (2040 m); quindi da Carmo Binelli (1309 m) e Carmo Langan (1204 m), Monte Ceppo (1617 m), Monte Bignone (1298 m) e Monte Caggio (1090 m), discendendo poi verso il mare a Capo Nero, ad est di Ospedaletti.

Anche le montagne più lontane possono essere raggiunte con una escursione di una giornata, partendo da Bordighera, ma coloro che vogliono esplorare al meglio la flora locale possono pernottare a Pigna o a Bajardo, località da cui è possibile raggiungere facilmente anche le vette più alte, tenendo conto che gli ultimi 150 m dell'innevato Toraggio sono l'unica pendenza che si può percorrere solo a piedi.

La flora di questo distretto, la cui massima estensione da est a ovest è di circa 17 chilometri e la massima lunghezza da nord e sud è di circa 24 chilometri, si allunga dalla spiaggia alle montagne, che possono essere più o meno coperte di neve per parte dell'inverno - dalla casa del giglio di mare *Pancratium maritimum* (L.), a quella dei larici a Pietra Vecchia - è straordinariamente ricca e comprende circa 1750 specie di piante vascolari¹, ma poiché questo lavoro è principalmen-

te destinato a escursionisti invernali e botanici amatoriali, ci riproponiamo solo di fornire un'idea delle piante più interessanti che possono essere raccolte tra l'inizio di ottobre e la fine della giugno.

Di tanto in tanto alcuni dei fiori sopra citati, i più belli e profumati tra le piante europee, come *Panocratium*, si possono ancora trovare ai primi giorni di ottobre, in riva al mare e lungo la linea ferroviaria che la costeggia, come anche le euforbie, *Euphorbia peplus* (L.) *E. paralias* (L.), *Echinophora spinosa* (L.), *Salsola Kali* (L.) e *Sporobolus pungens* (Kth), che abbondano. La "lavande di mare", *Statice cordata* (L.), cresce sulle scogliere, mentre *Crozophora tinctoria*² (Juss) è raccolta e coltivata. Il frutto rosso di *Clematis flammula* (L.) lo troviamo tra le siepi e sotto gli olivi, in compagnia di un rampicante spinoso, la europea Sarsaparilla, *Smilax aspera* (L.), i cui dolci fiori profumano l'aria, e le abbondanti bacche scarlatte permangono durante tutto l'inverno. Nello stesso periodo osserviamo ancora qualche fiore di *Calamintha parviflora* (Lam.) e *Heliotropium europaeum* (L.), *Aster acris* (L.) un tipo di *Michaelmas daisy*, *Ononis minutissima* (Jacq.) e *Odontites lutea* (Rchb.) si trovano sulle colline aride, dove si intravede il blu del rosmarino e di *Globularia alypum* (L.) che iniziano a fiorire. Tra le valli si potranno ancora trovare alcuni fiori "glorie dell'estate", come il mirto delle colline, l'oleandro, il classico *Vitex agnus castus* e *Asparagus acutifolius* (L.), che fiorisce qua e là nella valle del Sasso, a Vallecrosia e altrove, oltre a *Sternbergia lutea*³ (Gawl.), dal bel colore giallo limone, appartenente alla famiglia degli Amaryllis.

Colchicum arenarium (W.K.) lo troviamo nei campi, tra le canne spontanee (*Arundo donax* (L.) vicino alla foce del Nerva, come il lino giallo *Linum maritimum* (L.).

Il grazioso aglio rosa *Allium pulchellum* (Don.) è ancora in vegetazione sul fianco della collina, sotto S. Giacomo, mentre *Arbutus unedo* (L.) è carico di bei fiori e frutti.

Scilla autumnalis (L.) cresce sulla cima di Santa Croce, mentre la rara erbacea *Heteropogon allionii* (DC.) la osserviamo tra le fessure delle rocce d'arenaria, sopra la cava ai piedi del M. Nero.

Possiamo trovare anche alcune interessanti piante della famiglia "Sedge" che possiamo trovare: *Cyperus monti* (L.) presso Nerva, *C. rotundus* (DC.), *C. aureus* (Ten.) e il raro *C. globosus* (All.). A Bordighera troviamo anche due specie di *Xanthium*.

Verso la metà di ottobre le Alpi di M. Bignone sono ricoperte di *Crocus medius* (Balb.) e sulla strada che sale da San Remo troviamo *Seseli tortuosum* (L.) e la graziosa erba *Sesleria argentea* (Sav.); tra le ombrellifere, *Peucedanum cervaria* (Lap.) e *P. venetum* (K.) sono comuni nei luoghi erbosi.

Dopo l'autunno compaiono rapidamente tre fiori: la grande e alta margherita *Bellis sylvestris* (Cyr.), *Thrinicia tuberosa* (DC.) e "il cappuccio del cappuccino" *Arisarum vulgare* (Rchb.)⁴. Da questo momento a gennaio c'è poco altro da os-

1 L'autore raffronta il catalogo della flora delle Isole Britanniche, che conta meno di 2000 specie, con la *Flora di Ardoino*, che descrive circa 2500 specie per la sola provincia delle Alpi Marittime.

2 Nell'antichità veniva usata per la produzione del colore "tomasole", usato nel Medioevo per la produzione dei manoscritti miniati e come colorante nella preparazione dei cibi.

3 Zafferanastro giallo, perenne, bulbosa.

4 La specie è conosciuta, nel dialetto del Ponente ligure, sotto il nome popolare di *Oreggie de lupo* (Orecchie di lupo). Vedi O. Penzig, *Flora popolare italiana* (1924), p. 45.

servare, ma coloro che vogliono possono tentare di trovare le felci *Pteris cretica* (L.) e il dolce e profumato *Cheilanthes odora* (Sw.) vicino a Pigna; anche *Ceterach*, l'erba "milza nera"⁵ e il "capelvenere", insieme a *Selaginella denticulata* (K.), sono ovunque. In primavera si può trovare anche *Grammitis leptophylla* (Sw.) vicino a Dolceacqua e anche a Bordighera. Con l'inizio dell'anno fiorisce *Narcissus papyraceus* (Gawl.), ma ora è diventato estremamente raro: in luoghi caldi e riparati si possono trovare una o due viole e, occasionalmente, anche una anemone. Nei primi giorni di febbraio migliaia di piccoli fiocchi stellati di *Romulea columnae* (Seb. Maur.) si aprono al sole sul Capo; il maleodorante Elleboro *Elleborus foetidus* (L.) si estende lungo tutti i torrenti e compaiono i primi fiori di *Coronilla emerus* (L.); anche la pervinca bianca *Vinca acutiflora* (Bert.) appare, mentre il verde *Theligonum cynocrambe* (L.) copre il terreno sotto gli olivi, e qua e là si avverte il dolce profumo di *Nardosmia fragrans* (Rchb.); la bella *Hypocymum procumbens* (L.) apre i suoi petali gialli, curiosamente piegati, nei campi con suolo sabbioso. Con la fine di febbraio e l'inizio di marzo le principali attrazioni della primavera appaiono numerose: le varietà blu, e scarlatte di *Anemone coronaria* (L.), i fiori singoli e doppi di *Anemone hortensis* var. ocellata (Mogg), *Hyacinthus orientalis* (L.) e *Narcissus Tazetta* (L.). Poco dopo *Oxalis libyca* (Viv.) originario del Capo, che sembra diffondersi rapidamente nell'Europa meridionale, può essere trovato in diversi luoghi, come l'azzurra *Hepatica*, *Scilla italica* (L.) il giacinto *Botryanthus odoratus* (Kth.) la rara *Bellevalia trifoliata* (Kth.) il bianco puro di *Allium neapolitanum* (Cyr.) e *Ornithogalum divergens* (Bor.). Il grazioso *Asterolinum stellatum* (Hfn.) della famiglia delle primule può essere visto tra l'erba minuta sulle rocce. *Cytisus sessilifolius* (L.), *Coronilla valentina* (L.) e l'olivello spinoso *Rhamnus alaternus* (L.) sono in piena fioritura; *Yuniperus oxycedrus* (L.) il ginepro del sud e il lentisco *Pistacia lentiscus* (L.) iniziano a fiorire. Le calendule di campo, alcune *Veronicas* e cinque tipi di fumaria ricoprono i terreni coltivati. Alla fine di marzo compaiono alcune orchidee: *Ophrys fusca* (L. K.), poi *O. aranifera* (Huds.) e *O. lutea* (Cav.): Le primule ricoprono le sponde a capo delle valli: *Crocus versicolor* (Ker) è in fiore sulle colline vicino a M. Abellio e M. Alto.

Con Aprile fioriscono il curioso arbusto mediterraneo *Coriaria myrtifolia* (L.), *Phillyrea angustifolia* (L.), il timo comune, la grande bocca di leone *Antirrhinum latifolium* (DC.), una lavanda *Lavandula Stoechas* (L.), *Viburnum tinus* (L.) e *Erica arborea* (L.), dalle cui radici sono ricavati pregiati legni per la fabbricazione di pipe.

In riva al mare si trova *Tamarix africana* (Poir.), sul Capo le due più piccole delle nostre piante *Evax pygmaea* (P.) e *Tillaea muscosa* (L.), le euforbie *Euphorbia spinosa* (L.) ed *E. serrata* (L.) su sponde asciutte, *E. terracina* (L.) lungo la ferrovia ed *E. segetalis* (L.) nei campi coltivati. I boschi di M. Bignone sono ricchi di *Anemone trifolia* (L.), genziane viola "dente di cane"⁶; e *Primula suaveolens* (Bert.) (simile alla nostra comune primula) sono abbondanti sulle montagne. *Hyoseris radiata* (L.) è ovunque, insieme a *Lagoseris nemausensis* (K.), *Ranunculus muricatus* (L.) i

5 La *Cedracca* o *Felce dei muri*, veniva utilizzata nella medicina popolare contro le malattie della milza. Nella tradizione mediterranea viene indicata come rimedio per disgregare i calcoli dell'apparato urinario. Vedi O. Penzig, *Flora popolare italiana* (1924), p. 111.

6 *Erythronium dens-canis* L., conosciuta nel dialetto ponentino come *Dente de can*, bella liliacea con bulbo a forma acuminata, simile ad un dente di un cane e fiore.

due agli *Allium roseum* (L.) e *A. trifoliatum* (Cyr.) due tipi di tulipano e *Aristolochia rotunda* (L.).

Maggio si annuncia con *Arum italicum* (Mill.) *Gladiolus segetum* (Gawl.) qui chiamato "Maggio", *Nigella damascena* (L.), "l'occhio di fagiano" *Adonis autumnalis* (L.)⁷, *Ornithogalum narbonense* (L.), molti *Medicago*, i due *Cistus*, il bianco e il rosa, un caprifoglio *Lonicera implexa* (Ait.) e "sostituta della scopa"⁸ *Calycotome spinosa* (Link.) e *Spartium junceum* (L.); il grande *Convolvulus althaeoides* (L.) e il più piccolo *C. cantabrica* (L.) su sponde calde, e molti tipi di piselli e veccia; *Silene sericea* (All.) apre i suoi petali la sera in riva al mare; *Lotus allionii* (Desv.) lo troviamo sugli scogli. Tra innumerevoli altri fiori che possiamo scoprire meritano di essere citati *Lotus edulis* e *L. ornithopodioites* (L.), *Lithospermum porpureo coeruleum* L., *Cynoglossum pictum* (Ait.), *Ruta bracteosa* (DC.), tra i numerosi trifogli, uno dei più comuni è il *Trifolium stellatum* (L.) (raro in Inghilterra); lo strano *Phagnalon saxatile* (Cass.) e *P. sordidum* (DC.), alcuni cardi *Galactites tomentosa* (Nees), *Campanula erinus* (L.), *Specularia falcata* (DC.), diversi *Serapias*, *Orchis coriophora* (L.) e *O. laxiflora* (L.) appare sulle rive erbose la bocca del Nervia e *O. provincialis* (Balb.) sotto le castagne più nell'entroterra o qua e là senza foglie, *Limodorum abortivum* (Sw.). A giugno la "campana di Canterbury" *Campanula medium* L. appare sulle rive erbose, mentre *Plagius virgatus* (DC.) e *Hypericum coris* sulle rocce e *H. tomentosum* (L.) nella valle del Sasso; *Rosa sempervirens* (L.) tra le siepi, *Onobrychis supina* (DC.) e *Prunella hyssopifolia* (L.) su colline aride; *Cineraria maritima* (L.) in prossimità del mare; *Diotis candidissima* (Desf.) *Convolvulus soldanella* (L.), *Schoenus mucronatus* (L.) e *Ononis natrix* (L.) sulla riva; *Pulicaria odora* (Rchb.) le cui foglie sono generalmente scambiate per foglie di primula) con *Stæhelinia dubia* (L.) e *Leuzea conifera* (DC.) sulle colline; melograno e oleandro nelle valli. A questi possiamo aggiungere *Atractylis cancellata* (L.) che cresce a Ospedaletti e *Aristolochia clematitis* (L.) a Nervia. Se saliamo sulla cresta alta, vicino a M. Arpetta o sul M. Toraggio, possiamo trovare i gigli turchi, *Lilium pomponium* (L.) il colombino *Aquilegia reuteri* (Boiss.) *Paeonia peregrina* (Mulino), *Asperula hexaphylla* (All.), *Viola valderia* (All.), e *Saxifraga cochlearis* (Rehb.); più in basso nei pressi di Bajardo e Perinaldo troviamo *Catananche coerulea* (L.) e *Campanula persicifolia* (L.). Chi desidera avvalersi di un elenco più completo delle piante autoctone, può consultare *Flore des Alpes Maritimes*⁹, di Ardoino, in francese, o la *Flora italiana* di Arcangeli, in italiano; il catalogo *Flora of Bordighera and Sanremo* mette a disposizione un elenco piuttosto esaustivo delle piante locali. Un'opera preziosa sulla flora delle Alpi marittime è ora in corso di pubblicazione a Ginevra per mano di Mr. Emile Burnat¹⁰; un erbario contenente un grande numero di specie può essere consultato presso il Nuovo Museo di Bordighera.

C. Bicknell

7 *Adonis autumnalis* L., sottospecie di *A. annuus* L., indicata nel dialetto ligure come *Gozze de sangue* (gocce di sangue) e *Sciura da luvì* (fiore dei lupi). Vd. O. Penzig, *Flora popolare* (1924), p. 9.

8 Nel passato con i rami affastellati della ginestra spinosa si pulivano i camini.

9 H. Ardoino, *Flore analytique du Département des Alpes Maritimes*, Menton 1879.

10 E. Burnat, *Flore des Alpes maritimes ou Catalogue raisonné des plantes qui croissent spontanément dans la chaîne des Alpes maritime y compris le département français de ce nom et une partie de la Ligurie occidentale*, Genève 1892.

THE FLORA OF BORDIGHERA

The limits of a well defined district for the Flora of Bordighera are best determined by the seashore between Ventimiglia and Capo Nero, and the crest of the hills which commencing between the Roia and Nervia valleys, passes by Monte Abellio (1015 m), Rocce Forquin (1427 m), Testa delle Alpi (1587 m), Monte Arpetta (1613 m), Passo Muratone (1156 m), and Monte Toraggio (1971 m), and attains its furthest point northward and its greatest elevation at Pietra Vecchia (2040 m); thence by Carmo Binelli (1399 m) and C. Langan (1204 m) Monte Ceppo (1617 m) Monte Bignone (1298 m) and Monte Caggio (1090 m) descending to the sea at the Capo Nero east of Ospedaletti. Even the furthest of these mountains may be reached in a long day's excursion from Bordighera, but those who wish to explore their flora thoroughly can do so by sleeping at Pigna or Bajardo from which villages the highest summits may be easily reached, the last 150 m of Toraggio being the only slope which cannot be ascended except on foot.

The flora of this district whose greatest breadth east and west is about 17 kilometers and greatest length north and south about 24 kilometers, and which extends from the hot seashore to the mountains which are more or less covered with snow through part of the winter from the home of the Sea lily *Pancratium* (L), to that of the larch trees on Pietra Vecchia is necessarily a very rich one, and comprises between about 1750 species of vascular plants¹¹ but as this work is chiefly intended for winter visitors and amateur botanists, we only propose to give some idea of those more interesting plants which may be gathered between the beginning of October and the end of June.

Occasionally a few flowers of the above-mentioned most beautiful and fragrant of European plants the *Pancratium* may still be found on the seashore and railway banks in the first days of October, when also the Spurges *Euphorbia Peplis* (L), *E. Paralias* (L), *Echinophora Spinosa* (L), *Salsola Kali* (L), and *Sporobolus pungens* (Kth) abound. One of the sea lavenders *Statice cordata* (L), grows on the sea rocks, *Crozophora tinctoria* (Juss) here and there in cultivated ground, the red fruit of *Clematis Flammula* (L) is in the hedges and under the olives, along with the prickly climber, the European Sarsaparilla *Smilax aspera* (L), whose sweet flowers are seen in the air, and whose scarlet-berries will be so conspicuous throughout the winter. *Calamintha parviflora* (Lam) and *Heliotropium europaeum* (L) are not yet over. *Aster acris* (L) a kind of *Michaelmas daisy*, *Ononis minutissima* (Jacq) and *Odontites lutea* (Rchb.) are on the dry hills, where rosemary and the blue *Globularia alypum* (L) are beginning to bloom. Possibly a few flowers of the glories of summer, the myrtle of the hills, and the Oleander and the classical *Vitex agnuscastus* (L) of the valleys are still to be seen: *Asparagus acutifolius* (L) is also blossoming, and here and there in the Sasso valley, at Vallecrosia and elsewhere, the lemon-coloured *Sternbergia lutea* (Gawl.) of the *Amaryllis* family.

Colchicum arenarinum (W. K.) may be found in the fields and among the canes (*Arundo Donax* (L)) near the mouth of the Nervia, and the yellow flax *Linum maritimum* (L). The pretty little pink garlic *Allium pulchellum* (Don.) is still out on the hill side under S. Giacomo, and *Arbutus Unedo* (L) in full beauty of flower and fruit. *Scilla autumnalis* (L) is on the top of Santa Croce, and the rare grass *Heteropogon Allionii* (P) in the clefts of the sandstone above the quarry at the foot of M. Nero. There are also some interesting plants of the Sedge family to be found; *Cyperus Monti* (L) by the Nervia *C. rotundus* (DC), *C. aureus* (Ten) and the rare

¹¹ The fast catalogue of the plants of the British Isles enumerates less than 2000 species, and Ardoino's Flora of the whole province of the Maritime Alps less than 2500 species.

C. globosus (All) at Bordighera: also two species of *Xanthium*.

About the middle of October the alps of M. Bignone are covered with *Crocus medius* (Balb.) and on the way up from San Remo *Seseli tortuosum* (L) and the pretty grass *Sesleria argentea* (Sav.) may be seen; while the umbellifers *Peucedanum Cervaria* (Lap.) and *P. Venetum* (K.) are common in grassy places.

After the autumn rains 3 flowers immediately appear: the big tall daisy *Bellis sylvestris* (Cyr), *Thrinicia tuberosa* (D. C.), and the Capuchin's cowl *Arisarum vulgare* (Rchb.). From this time to January there is little else to be found, but those who care to look for ferns may gather *Pteris cretica* (L) and the sweet scented *Cheilanthes odora* (Sw.) near Pigna; also *Ceterach*, the black spleen-wort and the maidenhair, (here called Capilvenere) along with *Selaginella denticulata* (K.) every where. In the spring *Grammitis leptophylla* (Sw.) may also be found near Dolceacqua as well as near Bordighera.

With the beginning of the year *Narcissus papyraceus* (Gawl.) blooms, but has now become extremely rare: also a violet or two in warm and sheltered spots, and an occasional anemone. In the first days of February thousands of the little starry flowers of *Romulea Columnae* (Seb. Maur.) open in the sunshine on the Capo; the stinking Hellebore *Helleborus foetidus* (L) is out all along the torrents, and the first flowers of *Coronilla Emerus* (L) appear; also the white periwinkle *Vinca acutiflora* (Bert.) while the green *Theligonum cynocrambe* (L) covers the ground under the olives with here and there the sweet scented *Nardosmia fragrans* (Rchb.); and the pretty *Hypecoum procumbens* (L) opens its curiously-folded yellow petals in the sandy fields. By the end of February or beginning of March the chief glories of the spring become plentiful: blue, purple, and starlet varieties of *Anemone Coronaria* (L), single and double flowers of *Anemone hortensis* var. *ocellata* (Mogg), *Hyacinthus orientalis* (L), and *Narcissus Tazetta* (L). A little later *Oxalis libyca* (Viv.) a native of the Cape, which seems rapidly spreading in Southern Europe, may be found in several places, the blue *Hepatica*, *Scilla italica* (L) the grape-hyacinth *Botryanthus odoratus* (Kth.) the rare *Bellevalia trifoliata* (Kth.) the pure white garlic *Allium neapolitanum* (Cv.) and *Ornithogalum divergens* (Bor). The pretty little *Asterolinum stellatum* (Hfn.) of the primrose family, may be seen among the short grass on rocks. *Cytisus sessilifolius* (L). *Coronilla valentina* (L), and the buckthorn *Rhamnus Alaternus* (L) are fully out; *Juniperus oxycedrus* (L) the juniper of the South, and the lentisk *Pistacia Lentiscus* (L) are beginning; field marygolds, some *Veronicas* and five kinds of fumitory cover the cultivated ground. At the end of March some of the orchids appear: *Ophrys fusca* (L. K.) then *O. aranifera* (Huds) and *O. lutea* (Cav.): primroses cover the banks at the head of the valleys: *Crocus versicolor* (Ker) is in bloom on the hills near M. Abellio and M. Alto.

With April come the curious Mediterranean shrub *Coriaria myrtifolia* (L), *Phillyrea angustifolia* (L), the common thyme, the large snapdragon *Antirrhinum latifolium* (D. C.) a lavender *Lavandula Stoechas* (L), *Viburnum Tinus* (L) and *Erica arborea* (L) from the roots of which are made the briar-wood pipes. On the seashore is *Tamarix africana* (Poir), on the Capo the two smallest of our plants *Evax pigmaea* (P) and *Tillaea muscosa* (L), the Spurges *Euphorbia spinosa* (L) and *E. serrata* (L) on dry banks, *E. terracina* (L) along the railway and *E. segetalis* (L) in cultivated ground. The woods of M. Bignone are full of *Anemone trifolia* (L) and dogs tooth violets; gentians and *Primula suaveolens* (Bert) (very like our common cowslip) are abundant on the mountains. *Hyoseris radiata* (L) is everywhere, along with *Lagoseris nemausensis* (K), *Ranunculus muricatus* (L) the two garlics *Allium roseum* (L) and *A. trifoliatum* (Cyr) two kinds of tulip and *Aristolochia rotunda* (L).

May brings us *Arum italicum* (Mill) *Gladiolus segetum* (Gawl.) here called Maggio, *Nigella damascena* (L) or Love-in-a-mist, the pheasants-eye *Adonis autumnalis* (L), *Ornithogalum nar-*

bonense (L), many *Medicago*, the two white and the pink *Cistus*, a honeysuckle *Lonicera implex* (Ait) the substitutes for broom *Calycolome spinosa* (Link) and *Spartium junceum* (L); the large *Convolvulus althaeoides* (L) and the smaller *C. cantabrica* (L) on hot banks, and many kinds of pea and many kinds of pea and vetch; *Silene sericea* (All) opens its petals in the evening on the seashore; *Lotus Allionii* (Desv.) on the rocks. Among countless other flowers now out we may mention *Lotus edulis* (L) and *L. ornithopodioites* (L), *Lithospermum purpureo coeruleum* (L), *Cynoglossum pictum* (Ait), *Ruta bracteosa* (D.C.) several melilots, and numerous trefoils, one of the commonest being *Trifolium stellatum* (L), so rare in England; the strange *Phagnalon saxatile* (Cass) and *P. sordidum* (D.C.) the handsome thistle *Galacites tomentosa* (Nees), *Campanula Erinus* (L), *Specularia falcata* (D.C.), several *Serapias*, *Orchis coriophora* (L) and *O. laxiflora* near (am) the Nervi mouth and *O. provincialis* (Balb) under the chestnuts farther inland or here and there the leafless *Limodorum abortivum* (Sw.)

In June the Canterbury bell *Campanula medium* (L), appears on grassy banks and *Plagiopus virgatus* (D.C.), the St. John's worts *Hypericum Coris* (L) on rocks and *H. tomentosum* (L. in the Sasso valley: *Roa sempervirens* (L) in the hedges, *Onobrychis supina* (D.C.), and *Prunella hyssopifolia* (L), on dry hills: *Cineraria maritima* (L) by the sea; *Diotis candidissima* (Dsf.) *Convolvulus Soldanella* (L) *Schoenus mueronatus* (L) and *Ononis Natrix* (L) on the shore; *Pulicaria odora* (Rchb.) (whose leaves are generally mistaken for primrose leaves) with *Staeheleina dubia* (L) and *Leuzea conifera* (D. C.) on the hills; also pomegranate and Oleander in the valleys. To these we may add *Atractylis cancellata* (L) which grows at Ospedaletti and *Aristolochia Clematitis* (L) at Nervi. And now if we mount to the high crest near M. Arpetta or ascend M. Toraggio, we may find the Turks cap lily, *Lilium Pomponium* (L) the columbine *Aquilegia Reuteri* (Boiss) *Paeonia peregrina* (Mill), *Asperula hexaphylla*, (All), *Viola valderia* (All), and *Saxifraga Cochlearis* (Rechb.); or lower down near Bajardo and Perinaldo, *Catananche coerulea* (L) and *Campanula persicifolia* (L). Those who desire a fairly complete list of the indigenous plants, may consult Ardoino's *Flore des Alpes Maritimes*, in French, or Arcangeli's *Flora italiana* in Italian; the writer's catalogue of the *Flora of Bordighera and Sanremo* gives an exhaustive list of the local plants. An invaluable work on the Flora of the maritime alps is also now in course of publication at Geneva, written by Monsieur Emile Burnat; and a herbarium containing the greater number of them may be seen at the Nuovo Museo, Bordighera.

C. Bicknell.

CLARENCE BICKNELL AND SIR THOMAS HANBURY: WHAT SORT OF FRIENDS WOULD THEY HAVE BEEN?

Marcus Bicknell



The conference of 26 January 2019 at the Hanbury Gardens has the title "Clarence Bicknell e Thomas Hanbury: due grandi vittoriani" (*Clarence Bicknell and Thomas Hanbury: two great Victorians on the Riviera*). These two, whose images are shown here, were men of dignity, science and benevolence, and we consider them both as



"great" men.

But does this tell the whole story? I have developed an increasing curiosity about Bicknell and Hanbury's relationship, and the differences between their personalities.

Friends?

Valerie Lester in her book *MARVELS. The Life of Clarence Bicknell* describes the two men as friends¹. Clarence himself writes of "an old friend of the family", a different concept, but it is not clear whether Clarence thinks of himself as a friend of the Hanbury family or Hanbury a friend of the Bicknells². I know of no meeting between Sir Thomas and other Bicknells, nor of Clarence and other Hanburys.

Not Friends?

Graham Avery, student of Bicknell's botany, and vice-chairman of the Clarence Bicknell Association, writes that Hanbury and Bicknell were not friends³. Brigid

Quest-Ritson, garden expert, says of the entries in Hanbury's diary "they obviously knew each other without being great friends"⁴. My contribution in this paper is to argue that Clarence's shyness and inferiority complex might have kept him at a di-

1 In 1886 and in 1887, quoted from *MARVELS* by Valerie Lester, pp.73-74 and p. 80.

2 1907, at Hanbury's death, *MARVELS* by Valerie Lester, p.138.

3 "Although Clarence was not a friend of Sir Thomas Hanbury (1832-1907), he collaborated with Alwin Berger (1871-1931) who was Curator of the Hanbury Gardens from 1897 to 1914." from Avery's 2016 article of 23 May 2016 www.clarencebicknell.com/images/downloads_news/clarence_bicknell_botany_and_hanbury.pdf

4 Appendix 3 below.

stance from Sir Thomas. He might have felt his station was below that of Sir Thomas. Rather than being Hanbury's friend, Clarence might have been in awe of him and of his construction of the Hanbury Gardens.

Clarence Bicknell; speech impediment

Clarence spoke with a slight stutter and possibly with some difficulty with the letter 'r'.

I never knew this until Valerie discovered it in a book by Clarence's nephew on his mother side, Edgar Browne, son of Phiz, Charles Dickens' illustrator. Browne described his uncle Elhanan, Clarence's father, as a large, handsome, red-faced man, and his Bicknell cousins as all above average in personal appearance and intelligence. He adds an interesting note about the way they talked. '[Elhanan had] a rather thick utterance, which in his children became converted into an extreme difficulty with the letter 'r'. In order to improve their speech some of them, at all events, were taught elocution by a distinguished actor of the day, Alfred Wigan. Whether it was owing to his efforts, or some other reason, the difficulty disappeared as they attained adult age.' Perhaps this was not so in the case of Clarence, [but] G.B. Briano writes in *Vita esperantista di Genova e Liguria dal 1900 al 1975*, 'According to the testimony of a contemporary, Bicknell spoke Esperanto fluently, even though he suffered from a slight stutter which he had from birth.'⁵. A speech impediment makes an individual very ill-at-ease with people who might be considered superiors. This factor is one which would have encouraged Clarence throughout his life to seek a solitary life, and to feel happiest in the high mountain.

Clarence Bicknell: inclined to violent prejudices

It is useful to find descriptions of Clarence's personality. Margaret Berry, Clarence's niece, writes about him in her diary on several occasions. Valerie Lester writes:

Margaret became a great favourite with Clarence. She brought with her a fund of humour, warmth, generosity and a sense of family; and she loved her new uncle dearly. She was inclined to see him through rose-tinted glasses, but even so we learn a good deal about Clarence's character from her biographical sketch: "He was truly 'all things to all men', yet always himself - a vivid personality, loveable, upright, sincere and modest and he gave with open hands to all who needed help, material or spiritual. His door was always open to the sick, the sad and the afflicted, and English and Italians alike went to him as to their best friend for sympathy, advice and assistance. Intensely affectionate and emotional, he was inclined to violent prejudices from which he could not always easily free himself, and the haste with which he flung himself into new intimacies was a standing joke amongst his old friends. He showed his disapproval by coldness and reserve rather than by actual anger, and no one who incurred his displeasure would easily forget the expression of his keen blue eyes. But his habitual cheery manner and his merry laughter endeared him to everyone, and his eccentricities and the vivid radiance of his imagination made him the most delightful of conversationalists. He delighted in puzzles, riddles and jokes, and saw humour everywhere. He was never idle for a moment, and got through more work in a day than another man would accomplish in a week."

5 MARVELS, p. 8; Edgar Browne, *Phiz and Dickens*, London, Nisbet, 1913, p. 58.

Clarence Bicknell's prejudice against the pompous

So, on the one side Clarence feels himself close to the needy and those with whom he has an emotional link, but we can find out more about his violent prejudices by referring to other letters we have researched...

- One prejudice was certainly against people he considered pompous⁶. He had probably reacted, over time, against the pomp and highfalutin artist friends of his father Elhanan, in fact of his father; he abandoned Elhanan's Unitarianism during his schooldays in favour of the Anglican Church, and he did not pursue contacts with the famous artists he had met at home.
- After being a priest for ten years, Clarence reacted against the pomp of his colleagues in the high church, the *Societas Sancti Spiritus*, and against their liturgies⁷.
- He did not subscribe much to the academic societies of London and only rarely had any contact with them.
- In Bordighera, Clarence became increasingly accepting of other ways to worship a deity; his ecumenical stance got him into trouble. He complains of the insularity and strict doctrines of his Bordighera parishioners. Valerie Lester reports it thus:

In May [1879], Bordighera was in a frenzy of excitement over the celebration of St Ampelio's day. A week before the actual anniversary on the 14th, Clarence attended a service in the parish church where the parishioners 'were keeping a Novena for S. Ampelio, his arm bone being on the altar in a [case], surrounded by candles . . . a litany sung & hymns & then the kneeling congregation . . . were blessed by the relic . . . I thought it all very horrible & was glad to be out again.' This revulsion did not dim Clarence's enthusiasm for the saint. On the Sunday before the anniversary, he gave notice of the feast of S. Ampelio to the congregation of All Saints, 'to the astonishment of Protestants & Anglicans who are so anti-Roman or so insular that they cannot understand how we can love to rejoice with them that do rejoice, & confess the unity of all without holding to strict doctrines of one kind or another.'

The celebration of St Ampelio did not sit well with the conservative faction at All Saints. It smacked too much of Rome, but Clarence was eager to establish rapport with his fellow Christians in Bordighera, no matter what sect they belonged to. Peter Bicknell, who researched Clarence, and might have had diaries which are since lost, wrote in the 1970s; 'His religious doubts were growing. He found the church too ritualistic, too dogmatic and too chauvinistic . . . He gave up any active participation in church matters, asked not to be referred to as "The Rev." and ceased to wear a dog collar.'

- He reacted, in a letter of 1912 to his plant-loving friend the Baroness Helene von Taube against the "ordinary tea party, church-going people who are so conventional and such gossips and have so little of an international spirit"⁸. By "ordinary" he

6 Pompous: affectedly grand, solemn, or self-important. "a pompous ass who pretends he knows everything"

7 Read about Clarence's intellectual turmoil in the 1870s before arriving in Bordighera www.clarence-bicknell.com/images/downloads_news/left_brain_right_brain_2016.pdf

8 <https://www.clarencebicknell.com/en/news-views/90-von-taube>

probably meant "stuck up" but could not really say so when writing to the Baroness in case she felt herself included in the generalisation. On the contrary, he adored her and made every effort to spend time with her when she was in Bordighera.

- He reacted against the British upper class in Ceylon, or, at least, wrote that he would feel ill at ease in their company. Valerie Lester writes:
Clarence and Luigi took another glorious train ride through the mountains from Kandy to Nuwara Eliya. There they met John Ferguson, a long-time Ceylon resident and editor of the *Ceylon Observer* for many years, a man instrumental in the development of the railway system and deeply committed to the politics and agriculture of the country, and thus a mine of information. Ferguson and Clarence struck up a strong friendship and were still corresponding three years later. Clarence's letter of 23 August 1911 throws some light on his visit to Nuwara Eliya. 'I often think of your place in the mountains, ferns &c . . . your offer is very tempting as an exchange of houses for the winter, but I fear it is not possible . . . I suspect that NE [Nuwara Eliya] would be rather too civilised for me, rather too exclusively English & proper and that I could only be a black sheep there, but it is an enchanting place.
- Reginald Farrer, plant collector and writer, gives an account of his first meeting with Clarence. Whether or not his text is exaggerated, it points to Clarence seeing things in black-and-white, or in this case reacted against someone he may have known as pompous, self-important and with a loud voice (albeit with a speech defect). Farrer writes of their arrival at the Casa Fontanalba in the evening of 19 July 1910:
Our hosts were scantily pleased to have two total strangers dropping in on domestic bliss 'en villegiature' among the wild mountains. They eyed us with fridity as we climbed over the garden-railing and indicated that tea might be obtained, perhaps; but that the meal was over, and the fire gone out, and the bottom of the kettle fallen through⁹.

It seems clear to me that when Margaret Berry refers to Clarence's "violent prejudices" she must be referring to Clarence's prejudice against the pompous.

Prejudice against the pompous - a Bicknell family trait

Many Bicknells have shown some inferiority complex, manifested as a prejudice against the pompous.

I was always aware in my early life that Bicknells considered themselves middle class or worse. The term often used to categorise our family standing was "tradesmen". Indeed our forebears were for 5 centuries serge merchants in the area of Taunton, Somerset, meaning that we bought and sold the wool material most often used for clothing. This is certainly an occupation which people of education, or with skills, or with aristocratic blood would have looked down on.

Only when John Bicknell 1716-1754 moved to the London area and his son William 1749-1825 became a teacher and subsequently a Freeman of the Vintners' Company, did the family (partly) shake off the "trade" tag. William's son Elhanan made a fortune trading whale-oil, yes, but this would have made him a *nouveau riche*, a fact which would not be concealed by his courting the famous and talented artists headed by

⁹ Valerie Lester, MARVELS, p. 149.

Turner. Some of Elhanan's sons show the signs of pretentiousness, including an effort to lead lives of someone of a higher station, a notorious trait of Victorian society. I include Henry Sanford Bicknell who married the daughter of the painter David Roberts R.A., the traveller and writer Herman Bicknell and "the lout"¹⁰ Sidney Bicknell who describes himself as a gentleman, traveller and astronomer. Clarence perceived his brother Sidney's "life as hollow because everything he wrote and achieved was mere advertisement for himself."¹¹

My father Nigel Bicknell 1918-1990 had a disrespect for authority and pomposity, indeed a need to confront it at every opportunity. Richard Hilary¹² recorded in 1942 Bill Aitken's comments about Nigel at Cranwell Air Force College in 1939: Nigel, it appeared, had found the restrictions an irresistible attraction, and no notice could appear without him hearing of it; he would solemnly produce pieces of red tape from his pocket and pin them around the board. This did not intend to encourage cordial relations with the higher authorities, and when he finally wrote an extremely witty but hardly tactful letter to the Commanding Officer, pointing out the Volunteer Reservists had joined the R.A.F. to fight the Germans and not to be treated like children, his stock was at his lowest ebb. He was not actually kicked out, but his record sheet was the blackest of the Course and his action resulted in a tightening- up of all restrictions.

Nigel, and many other Bicknell, myself included, felt more at ease with less pretentious people. To my knowledge we as a family have never had any great success in climbing a social ladder. I think that Clarence had this trait.

Clarence Bicknell and Alwin Berger

There is evidence that Clarence Bicknell collaborated with Alwin Berger, curator of the Giardini Botanici Hanbury 1897 to 1914 (in a trio with Ellen Willmott). It seems certain they shared seeds and shared information. Did Clarence Bicknell feel more comfortable at this operational level rather than with Sir Thomas Hanbury the boss? Later in life Clarence Bicknell frequently expresses his preferences for wild flowers and other plants, as against the garden artificially created by Hanbury; but this difference would not have stood in the way of friendship if there were any.

Graham Avery adds to this evidence in his *Note for the Friends of Hanbury Gardens*¹³ when they visited London in 2016: "Clarence recorded that in 1902 in Val Fontanalba he 'escorted Dr Fritz Mader of Nice, the author of the excellent German Guide to the Maritime Alps, and Herr Alwyn Berger, curator of Sir Thomas Hanbury's garden at La Mortola, to a little beyond Lago Verde".

I refer to this incident to point out that Sir Thomas Hanbury himself was not on this expedition. There is no reason why he should have been, and maybe he was not available to join the three men up the mountain. Hanbury was more interested in his cultivated garden than the wild flowers of the high mountains. But if Hanbury had been present it would have added to the idea that Hanbury and Bicknell were friends.

10 Valerie Lester, *MARVELS*, p. 12.

11 Valerie Lester, *MARVELS*, p.107.

12 Richard Hilary, *The Last Enemy*, 1942, p. 68.

13 www.clarencebicknell.com/images/downloads_news/clarence_bicknell_botany_and_hanbury.pdf

Clarence Bicknell in Sir Thomas Hanbury's diary

During the weekend of the Hanbury Bicknell seminar at the Giardini Hanbury I was delighted to be given by Carolyn Hanbury a copy of Brigid Quest-Ritson's list of mentions in Sir Thomas Hanbury's diary of meetings with Clarence Bicknell.

The two men met just 9 times in the 29 years between Bicknell arriving on The Riviera in 1878 and Hanbury dying in 1907. The last mention in Hanbury's diary is Bicknell's visit of 7th January 1907, just two months before Hanbury died on 9th March 1907. Hanbury records just 4 occasions on which the two men had a meal together (twice in 1890, once in 1903 and 1906). They got together in Bordighera, La Mortola or on local trips 4 times.

A different impression is implied in Hanbury's diary entries about the relationship with Margaret and Edward Berry. When Hanbury went to see Bicknell's new museum in 1890 it is likely that he first met the Berrys then, but it is not stated. He mentions meetings with the Berrys a dozen times including one rendezvous in the UK at Warley Place¹⁴. He motors to Bordighera on one occasion but finds that Mrs Berry is not in. The Berrys were house guests for a few days with Hanbury at La Mortola in December 1906.

The Berrys were an impressive couple and for much of their lives the toast of Bordighera. Edward Berry was the British Consul in Bordighera, a member of the Royal Society of Chemistry, the representative of the Thomas Cook travel company, the manager of the British Bank and the purveyor of a variety of services to the international community include removals¹⁵. This made him a man of substance and quality which Sir Thomas Hanbury might have been attuned to. Where Clarence might have thought of himself as inferior to Hanbury, the Berrys would have had no such qualms. We cannot draw any conclusions about whether Hanbury and the Berrys were friends but Hanbury certainly held them in high esteem and with some personal warmth.

Clarence Bicknell and Sir Thomas Hanbury

Is it valid to apply this data on Clarence's character to his relationship with Sir Thomas Hanbury? In the absence of any recorded evidence of their relationship, on a personal level, yes, I think it is valid. Clarence does not mention Hanbury in letters, neither to the professionals in his network like the Swiss botanist Emile Burnat¹⁶ nor in his more personal letters such as the Baroness Von Taube¹⁷.

He would have felt respect and a bond through the love of plants. Clarence refers to Sir Thomas, at the time of his death as "an old friend of the family" ... but that is not the same as a real friend. Why should Clarence Bicknell say "friend of the family" when there is no evidence of any other Bicknell knowing Hanbury? Or was Clarence Bicknell implying that he knew others in the Hanbury family better? In which case, whom?.

With evidence of Clarence's personality traits in mind, I think Clarence would have felt ill at ease with Sir Thomas. It would not have been one of Clarence's priorities to

14 The gardens in Essex, UK, of Ellen Willmott who also built the Boccanegra Gardens next to the Giardini Hanbury.

15 In November 1892 Edward created an "English Agency for the selling and letting of houses and other property, transmission of luggage and heavy goods to and from England, storage of luggage, purchase of good on commission etc. etc."

16 www.clarencebicknell.com/images/downloads_news/burnat_letters_from_bicknell.pdf

17 www.clarencebicknell.com/en/news-views/90-von-taube

seek out Hanbury's company; indeed he would have thought of a trip to la Mortola as being an opportunity to talk seeds with Berger.

But the two men would have had immense respect for each other and their achievements.

©2019 Marcus Bicknell. Credit: www.clarencebicknell.com

Appendix I

Source material, Clarence Bicknell and Hanbury

1886

Clarence sited the museum in a little park off the Via Romana, a park that he enlarged in 1890 when he bought some adjacent land. He hired a gardener, Ampeglio Bianchieri, and together they planted mostly indigenous flora but, following the example of his friend Sir Thomas Hanbury in his gardens at La Mortola, near Ventimiglia, he imported a few exotic plants, such as *Bursera graveolens* from South America, where it is known as *palo santo* or holy wood. A relative of frankincense and myrrh, it is used as incense, and its oil can be applied to aching joints to ease the pain of rheumatism.

Valerie Lester, MARVELS, pp. 73-74.

Photo of Sir Thomas Hanbury on p.74 of MARVELS by Valerie Lester is probably by Alwin Berger.

1887

Clarence's correspondent Arturo Issel, an archaeology professor at the University of Genoa and also a palaeontologist, geologist, malacologist, wrote extensively about the earthquake in his book *Il Terremoto del 1887 in Liguria*. In his introduction, he acknowledges Clarence's help and, in his exhaustive description of the damage wreaked upon Liguria, includes two interesting nuggets of information that relate to Clarence. The first is that on one his forays out of town to help others, keen-eyed Clarence noticed that the level of the spring of sulphurous water at Giancarello, just outside Bordighera, had risen by about a third, even though there had been no change in its temperature.¹⁴⁰ The second is that near Ventimiglia in the gardens of the Villa Hanbury, the home of Clarence's friend Sir Thomas Hanbury, the marble balustrades of an arcade completely changed their orientation from south to north, while the villa itself was undamaged.

Valerie Lester, MARVELS, p. 80.

1907

"We had scarcely arrived when I received the sad news of the death of Mr. Hanbury of La Mortola and, as an old friend of the family, I had to leave immediately to attend a ceremony at his home", wrote Clarence to Cartailhac in March 1907 after his visit to the caves.

Valerie Lester, MARVELS, p. 138.

"Although Clarence was not a friend of Sir Thomas Hanbury (1832-1907), he collaborated with Alwin Berger (1871-1931) who was Curator of the Hanbury Gardens from 1897 to 1914. In Further explorations in the regions of the prehistoric rock engravings in the Italian Maritime Alps (Bordighera, 1903) Clarence recorded that in 1902 in Val Fontanalba he 'escorted Dr Fritz Mader of Nice, the author of the excellent German Guide to the Maritime Alps, and Herr Alwyn Berger, curator of Sir Thomas Hanbury's garden at La Mortola, to a little beyond Lago Verde".

Graham Avery, 23 May 2016 clarence_bicknell_botany_and_hanbury.pdf

1904

Clarence had been hunting high and low for the perfect botanical pin with which to skewer his specimens when he first met Ellen Willmott, probably in 1901 at La Mortola, the home of Sir Thomas Hanbury whose impressive gardens cascaded down a cliff just outside Ventimiglia. Miss Willmott later bought property two miles away at Boccanegra, where she, too, created a spectacular garden, also cascading down the cliff. Clarence corresponded with her for years, and watched the development of this garden, providing plants and seeds for it, but his first letter revolved around the thorny topic of the aforementioned botanical pins. He also sought her advice about which fungicidal medicines he could use to destroy the disease that was attacking the cardboard on which he mounted his drawings.

Valerie Lester, MARVELS, p. 141.

Alwin Berger - Hanbury Gardens, Ventimiglia, 6-8 October 2017: Presentation of the Conference Proceedings "Alwin Berger and others. The signs of German culture in the gardens and in the Riviera landscape. Before and after the Great War". Biographical exhibition on Alwin Berger, curator of the GBH from 1897 to 1915.

www.giardinihanbury.com/sites/www.giardinihanbury.com/files/news/ENGL_Calendar%20of%20events%20-%20150_0.pdf

Text of Proceedings in Boll. Mus. Ist. Biol. Univ. Genova, 79, 2017, 212 pages is at:
www.bmib.it/documents/79/MARIOTTI_ET_MINUTO_EDIT_Proceedings_A_Berger_Conference.pdf

Source www.clarencebicknell.com/en/news-views/138-research-mader-berger-and-willmott

BOTANICAL INVESTIGATION ON WILD FLOWERS: "Florula Mortolensis"

In 1905 Alwin Berger published "Florula Mortolensis, an enumeration of the plants growing wild at La Mortola", a list of plants that spontaneously grew at la Mortola, that he elaborate in the summer 1903. The list (486 species gathered in 92 families), compiled in systematic order for family, contains information on the ecology and location of taxa. The copy of Hanbury Botanic Gardens contained some notes with

the local dialect names. The list includes 486 species grouped in 92 families, drawn up in taxonomic order by family.

Boll. Mus. Ist. Biol. Univ. Genova, 79, 2017.

In 1905 Clarence Bicknell reviewed "Flora Mortolensis" on the "Gardeners Chronicle": "This is a catalogue of plants growing wild in the neighbourhood of La Mortola, and has been prepared by Mr. Alwin Berger. It has been drawn up by order of Sir Thomas Hanbury for the benefit of the numerous visitors who come to see his gardens, many of whom are often not less interested in the indigenous than in the luxuriant tropical and subtropical plants under cultivation. The vegetation of this portion of the Italian Riviera in the immediate neighbourhood of Mentone is both rich and varied, as this useful catalogue abundantly testifies. Its luxuriance is due to the great variety of locality that exists. There are dry, steep rocks, deep and fertile soil, bare sunny banks, shady and woody places, water-channels, the bed of a torrent, and the sea shore. The subsoil is almost entirely limestone, in many places rich in fossils. Sand occurs only in one isolated spot close to the garden entrance, but it contains chalk as well, and does not influence in any way the wild vegetation. We should add that Mr. Berger calls attention to the following volume as containing good illustrations of the Riviera plants - Contributions to the Flora of Mentone, and to a Winter Flora of the Riviera, etc., by J. Traherne Moggridge (1871), and Flowering Plants and Ferns of the Riviera".

Source

<https://riviste.unige.it/BMIB/article/download/550/525>

Appendix 2

Source material, Clarence Bicknell's personality

Browne described his uncle Elhanan as a large, handsome, red-faced man, and his Bicknell cousins as all above average in personal appearance and intelligence. He adds an interesting note about the way they talked. "[Elhanan had] a rather thick utterance, which in his children became converted into an extreme difficulty with the letter 'r'. In order to improve their speech some of them, at all events, were taught elocution by a distinguished actor of the day, Alfred Wigan. Whether it was owing to his efforts, or some other reason, the difficulty disappeared as they attained adult age. Perhaps this was not so in the case of Clarence. G.B. Briano writes in *Vita esperantista di Genova e Liguria dal 1900 al 1975*, 'According to the testimony of a contemporary, Bicknell spoke Esperanto fluently, even though he suffered from a slight stutter which he had from birth.'".

Valerie Lester, MARVELS, p. 8.

Margaret became a great favourite with Clarence. She brought with her a fund of humour, warmth, generosity and a sense of family; and she loved her new uncle dearly. She was inclined to see him through rose-tinted glasses, but even so we learn a good deal about Clarence's character from her biographical sketch:

He was truly 'all things to all men', yet always himself – a vivid personality, loveable, upright, sincere and modest and he gave with open hands to all who needed help, material or spiritual. His door was always open to the sick, the sad and the afflicted, and English and Italians alike went to him as to their best friend for sympathy, advice and assistance. Intensely affectionate and emotional, he was inclined to violent prejudices from which he could not always easily free himself, and the haste with which he flung himself into new intimacies was a standing joke amongst his old friends. He showed his disapproval by coldness and reserve rather than by actual anger, and no one who incurred his displeasure would easily forget the expression of his keen blue eyes. But his habitual cheery manner and his merry laughter endeared him to everyone, and his eccentricities and the vivid radiance of his imagination made him the most delightful of conversationalists. He delighted in puzzles, riddles and jokes, and saw humour everywhere. He was never idle for a moment, and got through more work in a day than another man would accomplish in a week.

Valerie Lester, MARVELS, p. 106.

It is easy to wonder why they [Clarence Bicknell and Rosa Ellen Fanshawe Walker] did not marry; Rosa Ellen was an eligible widow and Clarence an eligible bachelor, thrown together by circumstances. Perhaps he was daunted by her nine-year seniority and, if she was anything like her mother, her rather dominant personality.

Valerie Lester, MARVELS, p. 139.

"I would not exchange this scrap of bank for all of the gardens in Peradeniya, Ceylon, Java or Kew. Every day I think I have never seen anything quite so beautiful".

Clarence Bicknell, letter, 10 July 1914.

Private letter to the Baroness von Taube 1030, probably 1912

"Perhaps I should come to Rome one day. I cannot stand all the long winter here. I am so sick of all the ordinary tea party, church-going people who are so conventional and such gossips and have so little of an international spirit".

<https://www.clarencebicknell.com/en/news-views/90-von-taube>

Private letter to the Baroness von Taube 1032, 6 October 1912

"It is strange how I have been gradually losing my love for gardens in comparison to the country. Any field of flowers or common hedge interests me more than the best garden with all sorts of wonderful plants" .

<https://www.clarencebicknell.com/en/news-views/90-von-taube>

Appendix 3

Clarence Bicknell in Sir Thomas Hanbury's Diary

We are grateful to Carolyn Hanbury and Brigid Quest-Ritson for information from Sir Thomas Hanbury's diary about meetings with Clarence Bicknell. The diary are conserved in the Hanbury Archive in International Institute of Ligurian Studies in Bordighera.

Brigid Quest-Ritson says of the diary entries about Bicknell: "There is not a lot: they obviously knew each other without being great friends. There is more evidence of friendship though with Clarence Bicknell's nephew and his wife, Edward & Margaret Berry, especially later on, so I have included those references too".

CB first went to Bordighera in 1878.

1878 - nothing	1884 - nothing
1879 - nothing	1885 - nothing
1880 - nothing	1886 - nothing
1881 - nothing	1887 - nothing
1882 - nothing	1888 - nothing
1883 - nothing	1889 - nothing

1890 - exchange of lunches 19.05 (Mr Clarence Bicknell of Bordighera to lunch), 29.11 (We to lunch with Mr Bicknell & then to see his new reading room & museum)

1891 CB visited garden 28.11

1892 CB invited to see skeletons discovered at Rochers Rouges 20.02

1893 - nothing	1895 - nothing
1894 - nothing	

1896 - Mr Bicknell & friends came 26.09

1897 - Nothing

1898 - Nothing

1899 - Nothing

1900 - Nothing

1901 - Nothing

1902 - TH met CB and Mrs Berry at Ventimiglia, saw the Aprosiana library with Prof. Rossi. After lunch, went to the Barma Grande caves and museum (Grimaldi near Menton), TH, KAH, Bicknell & Mrs Berry. 30.01.

1903 - Mr & Mrs Berry to lunch. 04.01.

Lectured at Bicknell's museum Bordighera on 'Some walks around my garden'. Lunched with Bicknell. 05.02.

With Cecil to Warley Place. Met Mr & Mrs E Berry of Bordighera. 24.08.
HBH discussing going to the Meraviglie rocks with Clarence Bicknell. 22.10.
HBH gave up going with Bicknell. 23.10.

1904 Lunched with Mr & Mrs Berry after lecture at Victoria Hall, Bordighera. 14.03.

1905 To Bordighera in motor with Hilda. Mrs Berry not at home. 25.10.
Mr & Mrs Berry to lunch. 09.12.

1906 Mr Bicknell came to lunch. 14.06
Cecil to call on the Berrys. 14.10.
Mr & Mrs Berry came to tea. 16.10
To lunch with the Berrys 21.11.
Mr & Mrs Berry came to stay till Monday.08.12
At lunch, Mrs Berry... 27.12

1907 C Bicknell called. 07.01

Clarence Bicknell, botanico e *citizen scientist*

Mauro Mariotti

La botanica, che Linneo definì *Scientia amabilis* perché studia alberi e fiori, opere tra le più belle del Creato, è disciplina che si è sviluppata sia nelle sedi accademiche sia sul campo, attraverso l'attività di scienziati professionisti più o meno illustri e di fedeli appassionati che potremmo considerare dilettanti, non in senso spregiativo, bensì con riferimento a chi coltiva tale disciplina per puro diletto.

La consistente e qualificata attività degli appassionati della botanica ha apportato contributi significativi alle conoscenze botaniche, in particolare per quanto riguarda la distribuzione e l'ecologia delle piante. In tempi recenti è stato coniato il termine *citizen science* per indicare quel complesso di attività collegate a una ricerca scientifica a cui partecipano semplici cittadini o, meglio, "attività scientifica in cui scienziati non professionisti volontariamente partecipano alla raccolta e analisi di dati, allo sviluppo di tecnologie, alla valutazione di fenomeni naturali, alla disseminazione delle stesse attività" (Anonimo, 2011). Il monitoraggio e le osservazioni ambientali, in particolare quelle riguardanti la flora e la fauna, sono esempi di tali attività che, in diversi casi, costituiscono il cuore di progetti coordinati da istituzioni quali i musei, le università o le agenzie territoriali. Oggi le attività svolte dai *citizen scientist* si avvalgono di applicazioni sviluppate per i dispositivi mobili e le informazioni acquisite vengono comunicate tramite portali web; ovviamente, in passato non esistevano simili strumenti, ma gli appassionati della botanica partecipavano, talora con ruoli essenziali, a reti capillari di osservazione, raccolta e scambio di informazioni. Non esistevano *app*, *e-mail* e *file* da allegare, ma esistevano sistemi molto efficienti per il recapito di corrispondenza e pacchi ed esistevano fitti intrecci di relazioni: campioni di erbario, semi, disegni e descrizioni delle piante erano ampiamente e prontamente consegnati e condivisi.

A cavallo tra XIX e XX secolo, nell'area tra Liguria e Côte d'Azur, i professionisti della Botanica non erano molti; i più noti erano: 1) Ottone Penzig, titolare della cattedra di Botanica all'Università degli Studi di Genova e direttore dell'Istituto



Fig. 1 - Veduta dei Giardini Botanici Hanbury con al centro la Villa di La Mortola e, sullo sfondo, la costa fino al capo Sant'Ampeio di Bordighera.



Fig. 2 - Clarence Bicknell (1842-1918).

e Orto Botanico di Genova; 2) Edouard-Marie Heckel (1843-1916), professore di botanica a Marsiglia e poi a Nancy, direttore del Giardino Botanico di Marsiglia, ora a lui intitolato, e fondatore e direttore del Museo di Storia Naturale di Marsiglia; 3) Jean Baptiste Barla (1817-1896), direttore del Museo di Storia naturale di Nizza; 4) Alwin Berger (1871-1931), curatore dei Giardini Botanici Hanbury (fig. 1). Numerosi furono, però, i botanici che, per professione o diletto, attratti dalle peculiarità di un territorio di raccordo tra la regione biogeografica alpina e quella mediterranea, esplorarono le Alpi Liguri e le Riviere conducendovi intense erborizzazioni. Fra tutti, emergono Émile Burnat (1828-1920) e John Briquet (1870-1931), direttore del Conservatoire Botanique di Ginevra, ma molti altri, oltre a Clarence Bicknell (1842-1918) a cui è dedicato questo incontro (fig. 2), meritano una menzione: Ildefonso

Strafforello (1823-1899), Hermann Christ (1833-1933), Giacomo Gentile (1835-1906), J.Traherne Moggridge (1842-1874), Eduard Strasburger (1844-1912), Alban Voigt (1857-1937), Casimir Arvet-Touvet (1841-1913), Saverio Belli (1852-1919), Alfred Saint-Yves (1855-1933), Vincenzo Nam (1855-?), Fritz Mader (1872-1921), Reginald Farrer (1880-1920). Pur avendo professioni diverse (cattedratici universitari, medici, ingegneri, farmacisti, insegnanti, militari, ecc.) erano parte di una rete di persone che contribuiva all'avanzamento delle conoscenze botaniche e di uno splendido territorio.

Nella biblioteca di Clarence Bicknell a Bordighera vi sono 209 opere di botanica e numerose sono le dediche degli autori. Fra tutte è importante ricordare quella di Lino Vaccari: *Al caro apostolo del bello e del bene Clarence Bicknell con affetto vivissimo* (fig. 3). Questa dedica evidenzia l'attenzione di C.B. per la bellezza che unisce l'arte alla scienza, ma anche per le opere di bene, tanto più che essa è posta accanto a un titolo fortemente impegnativo, *Una grande società nazionale per la difesa dei fiori più rari*, scritta dal direttore, erede dell'abate Pietro Chanoux, del Giardino Alpino Chanouxia, e uno dei pochi naturalisti illuminati che più si batterono per la conservazione della Natura.

La rete di botanici di cui C.B. era un punto di riferimento sulle Alpi Marittime, non era quella dei *plant hunters*, intesi come spietati bracconieri di piante impegnati in raccolte indiscriminate di piante e semi per soddisfazione collezionistica personale e per scopi commerciali, ma era la rete dei botanici che desideravano conoscere il regno vegetale in tutti i suoi aspetti, anche in quelli più minuti e nascosti. Lo testimonia la qualità delle opere che costituiscono la biblioteca di C.B., dove accanto a 76 titoli classificabili come "flore", troviamo 65 opere monografiche relative a piante vascolari, diverse delle quali dedicate a generi critici (*Centaurea*, *Festuca*, *Fumaria*, *Hieracium*, *Rosa*, *Rubus*, *Salix*, ecc), 7 opere di briologia, 6 di micologia,

2 di algologia; 2 sono i lavori di anatomia, 14 sono le opere di carattere generale, 7 quelle di ecologia vegetale e fitogeografica e 12 quelle di carattere più applicativo; 4 sono i glossari, 3 le opere di paleontologia vegetale, 9 i cataloghi e indici nomenclatoriali, 2 le note biografiche. Di particolare interesse rispetto alle teorie dell'epoca sono alcune opere di carattere generale, che accanto ad altre "non strettamente botaniche" ci riportano indietro nel tempo, quando le discussioni sulle teorie darwiniane/neo-darwiniane e quelle anti-darwiniane, la selezione naturale e l'evoluzione biologica erano ancora molto vive e influivano certamente sull'approccio di ogni scienziato o persona che avesse voluto dedicarsi alla botanica, anche nei suoi aspetti più tecnici, quali l'identificazione delle piante e la loro classificazione. Accanto a *Organic evolution...* del neo lamarckiano Theodor Eimer, a *Supernatural* di John King, alle opere del lamarckiano George Henslow, del fissista Casimir Arvet-Touvet e dell'amico fraterno di questi Saverio Belli, troviamo l'opera sulle teorie darwiniane scritta da George John Romanes, uno dei più giovani amici e convinti sostenitori di Charles Darwin. Di particolare interesse potrebbe essere l'esame delle lettere scambiate da C.B. con i suoi corrispondenti per comprendere meglio quale concetto di specie avesse. Purtroppo non ho avuto modo di visionarne alcuna, tuttavia, sulla base della notevole attenzione con cui esaminava e rappresentava nei suoi disegni ogni carattere delle piante, dell'importanza che attribuiva a fini diagnostici a tali caratteri e della nomenclatura adottata, sono propenso a credere che C.B. avesse un approccio tendenzialmente neo-lamarckiano e condividesse con numerosi altri un concetto di specie perpetuate e modificate solo per caratteri acquisiti e una propensione ad elevare al rango di specie variazioni di dettaglio. Si tratta solo di ipotesi che potrebbero essere facilmente smentite dall'esame dei documenti di archivio.



Fig. 3 - Il Prof. Lino Vaccari (1873-1951), botanico studioso della flora alpina e delle piante del Giardino Chanousia nei pressi del Piccolo San Bernardo (foto Orto Botanico di Padova).

Ma il pensiero di Clarence Bicknell che osserva e disegna i minimi particolari morfologici, annota le differenze fenologiche ed ecologiche, consulta i propri libri e condivide i suoi apprendimenti confrontandosi con accademici e semplici amici cittadini lo rende molto attuale, lo avvicina a chi oggi viene chiamato *citizen scientist*, una figura essenziale per migliorare le nostre conoscenze e concludere grandi progetti, compresi quelli sulla biodiversità.

I ragionamenti sul concetto di specie sono vivi ancor oggi e una soluzione pienamente condivisa non è stata ancora trovata: le indagini di biosistemica più avanzate hanno rivoluzionato le classificazioni ampiamente condivise sino a pochi decenni fa: famiglie eliminate, generi stravolti, varietà divenute specie, specie cadute in sinonimia, ecc. Si tratta di un fermento simile a quello che ha appassionato molti dei botanici di altre epoche, compresa quella vissuta da C.B.,

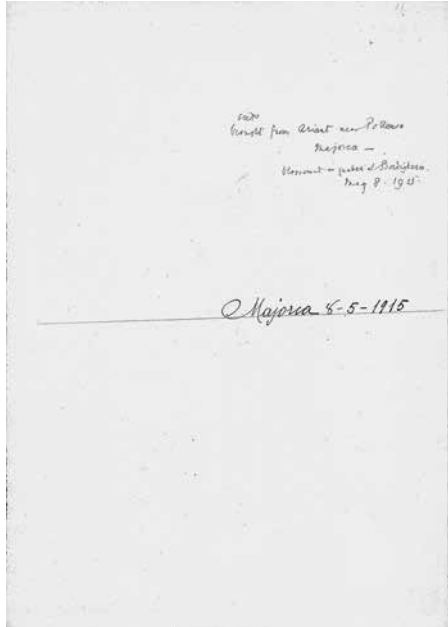


Fig. 4 - *Pimpinella bicknellii* Briq. (acquarello di Clarence Bicknell, Orto Botanico di Genova, Iconografia Bicknell, vol. XI, 1133).

lievito che fa crescere il sapere e spinge ognuno a conoscere meglio ciò che appare ancora ignoto.

Il contributo di Clarence Bicknell ha riguardato la Floristica, la Tassonomia, il Collezionismo e l'Iconografia scientifica. C.B., attraverso le sue erborizzazioni, ha fornito molti dati utili alla conoscenza in primo luogo della flora delle Alpi Liguri/Marittime e della Riviera di ponente/Costa Azzurra, ma tra i campioni da lui raccolti non mancano quelli provenienti da altre zone d'Italia, quali le Alpi Pennine (Valsesia), i laghi Maggiore e di Como, le Dolomiti, il Monferrato (Acqui), l'Appennino settentrionale (Val di Taro) e Firenze. Tra le località estere in cui C.B. erborizzò, oltre a quelle della vicina Francia, troviamo isole Baleari, Corsica, Egitto, Corfù, Inghilterra, Irlanda, Svizzera.

Tra le sue pubblicazioni di maggiore importanza floristica si citano *Flowering plants and ferns of the Riviera and neighbouring mountains* del 1885 e *Flora of Bordighera and San Remo or a catalogue of the wild plants growing in western Liguria in the area bounded by the outer watersheds of the Arma and Nervia torrents* del 1896-97. Tuttavia una notevole consistenza di informazioni floristiche si rinvengono nella *Flore des Alpes maritimes* di Burnat e Gremlin (1892-1917) e in numerose monografie sui rappresentanti dello stesso territorio appartenenti a generi critici o famiglie di particolare rilevanza.

In occasione delle esplorazioni svolte alle Isole Baleari, C.B. raccolse nei pressi di Pollenza (Maiorca) una apiacea che Briquet descrisse nel 1898 come *Pimpinella bicknellii* (fig. 4), specie ritenuta ancora oggi valida, anche se nel corso degli anni alcuni autori l'hanno attribuita ad altri generi (*Adariantha*, *Apium* e *Spirocerathium*).

L'elenco degli eponimi in onore di C.B. comprende 9 unità tassonomiche di cui due di natura ibrida: *Pimpinella bicknellii* Briq.; *Hieracium bicknellianum* Arv.-Touv.

ex Murr, Zahn & Poell; *Leuzea rhapontica* (L.) Holub subsp. *bicknellii* (Briq.) Holub (fig. 5); *Symphytum* × *bicknellii* Buckn.; *Polystichum bicknellii* Hahne; *Dorycnium bicknellianum* A.Berger & Dinter (fig. 6); *Anacamptis* × *bicknellii* (E.G.Camus, Bergon & A.Camus) B.Bock; *Euphrasia bicknellii* Wettst. in Bickn.; *Pedicularis bicknellii* Sommer. Eccetto *Anacamptis* x *b.* ed *Euphrasia* *b.*, si tratta di taxa *accepted* o *unplaced*, ma non caduti in sinonimia. Il contributo diretto di Clarence Bicknell alla tassonomia riguarda due unità: *Cirsium* × *norrisii*, pubblicato nel 1894 su *Malpighia*, e *Hieracium prasinellum*, pubblicato assieme a Karl Hermann Zahn nel 1907 su *Icones Florae Germanicae et Helveticae*. Entrambi sono considerati *accepted* da *Plants of the World*. Diversi altri sono i taxa descritti su campioni raccolti da C.B. e trasmessi agli specialisti dell'epoca. Verifiche sui campioni e altra documentazione originale sarebbero quanto mai opportune soprattutto per i taxa che *Plants of the*



Fig. 5 - *Leuzea rhapontica* subsp. *bicknellii* (acquarello di Clarence Bicknell, Orto Botanico di Genova, Iconografia Bicknell, vol. XV, 1484).

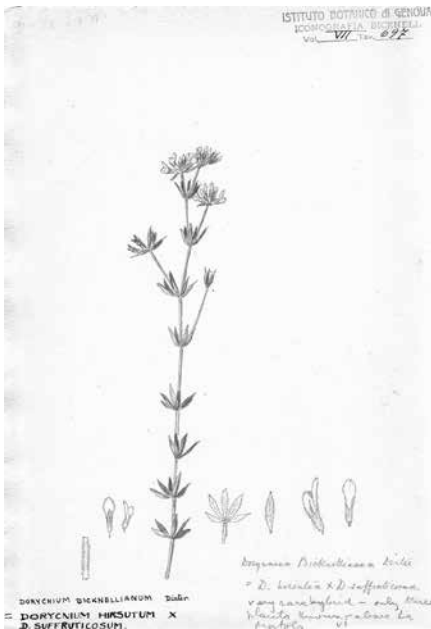


Fig. 6 - *Dorycnium bicknellianum* (acquarello di Clarence Bicknell, Orto Botanico di Genova, Iconografia Bicknell, vol. VII, 697).

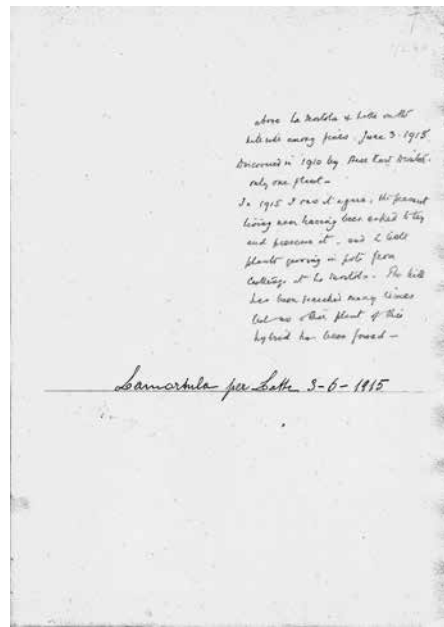




Fig. 7 - Veduta dell' Orto Botanico dell'Università di Genova.

World considera unplaced.

Da Clarence Bicknell musei e centri di ricerca hanno ereditato un significativo numero di campioni di erbario; la collezione principale per consistenza (circa 15.000 il numero stimato di campioni) venne donata, nel 1892, grazie anche all'interessamento di Thomas Hanbury e Ottone Penzig, all'Istituto e Orto Botanico dell'Università di Genova ed è attualmente depositata presso il Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Vita della medesima Università (GE) (fig. 7). Seguono per numero di campioni gli erbari del Museo Bicknell di Bordighera con 11.216 campioni, del Museo Civico di Storia Naturale Giacomo Doria di Genova (GDOR), dei Giardini Botanici Hanbury alla Mortola (HMGBH), dell'Università di Torino (TO), del Museo di Storia Naturale di Firenze (FI), dell'Università di Sassari (SASSA); all'estero campioni di erbario raccolti da C.B si ritrovano in collezioni ad Harvard (AMES), Berlino (B), Ginevra (G), Francoforte (FR), Göteborg (GB), Leiden (L), Meise (BR), Montpellier (MPU), New York (NY), Oxford (BAP), Stuttgart (STU), Vienna (W). Inoltre, poiché campioni di C.B. sono stati inclusi in almeno tre serie commerciali (Herbarium Europaeum, Baenitz; Herbarium Normale, Dörfler; Flora Italica Exsiccata, Fiori, Pampanini & Béguinot), si può ragionevolmente presumere la loro presenza in diversi altri erbari.

C.B. aveva una passione e una genialità artistica che coltivava aggiornandosi anche su tecniche e stili ed esprimeva in diverse forme. Anche per rappresentare al meglio le piante da lui osservate, si avvaleva mirabilmente del disegno e della tecnica ad acquerello. Tavole botaniche ad acquerello di C.B. sono state ritrovate in diversi luoghi e alcune furono da egli stesso pubblicate a corredo delle sue flore,

tuttavia possiamo ritenere che presso l'Università di Genova sia conservato un lascito veramente importante sia artisticamente, sia soprattutto come testimonianza storica e scientifica: si tratta di 31 volumi con oltre 3.000 tavole ad acquerello che costituiscono un complesso ancora oggetto di un'analisi in corso. Quasi tutte le tavole riportano annotazioni sulla data e località di osservazione delle piante; molte sono le annotazioni sull'ecologia o la fenologia e molti sono i disegni o gli schizzi di dettagli morfologici con valore tassonomico. La progressione dei *drawings* riportata nell'indice è la seguente: 2.564 a fine 1904; 2.770 nel 1915; 3.349 nel 1918. L'indice/catalogo manoscritto riguarda i primi 29 volumi e riporta il titolo "Catalogue of Drawings of Wild Flowers chiefly of the Riviera & Maritime Alps (Italian and French), a few drawn in England, other parts of France & Italy, & Switzerland by C. Bicknell, Bordighera" (fig. 8). A questo titolo, dopo "Switzerland" è stato aggiunto a matita "also Tyrol 1904". Nei primi 29 volumi i soggetti sono tutte piante vascolari, tranne che una tavola raffigurante *Chara fragilis*, il volume 30 è dedicato ai funghi e il volume 31 a funghi e briofite. Alcune tavole riportate nell'indice non sono più presenti, ma il numero di quelle rimaste è notevole e il completamento dello studio, attualmente in corso, su tale corpus iconografico potrebbe rappresentare un aiuto essenziale per facilitare l'attualizzazione del quadro tassonomico e nomenclaturale delle piante bicknelliane riportate per le Alpi Liguri/Marittime e la Riviera, nonché per effettuare delle verifiche e dei confronti sui cambiamenti intervenuti nell'ultimo secolo nella flora e nel paesaggio.



Fig. 8 - Indice/catalogo dei primi 29 volumi degli acquarelli botanici di Clarence Bicknell, conservati presso l'Università di Genova.

31 dicembre 2018

Bibliografia

Anonimo, Finalizing a Definition of "Citizen Science" and "Citizen Scientists, 2011
<http://www.openscientist.org/2011/09/finalizing-definition-of-citizen.html>

POWO, 2019. Plants of the World Online. Facilitated by the Royal Botanic Gardens, Kew. Published on the Internet; <http://www.plantsoftheworldonline.org/>

Stranieri in Liguria tra XIX e XX secolo

Alessandro Bartoli

Seguendo l'interessante filo conduttore degli autorevoli interventi che mi hanno preceduto cercherò, brevemente, di inquadrare l'ambiente storico e sociale della Riviera ligure nel quale vissero e operarono Thomas Hanbury e Clarence Bicknell nella seconda metà dell'Ottocento.

Hanbury era il tipico rappresentante della società vittoriana, abile uomo d'affari, discendente da una famiglia di industriali farmaceutici quaccheri, parti giovanissimo per la Cina facendo in breve tempo una notevole fortuna a Shanghai, dove le imprese da lui fondate furono attive fino alla caduta della città in mano all'esercito di Mao nel 1949. Nel 1867, dopo un soggiorno sulla Riviera francese, Thomas acquistò l'antico Palazzo dei Marchesi Orenco a Mortola e iniziò a progettare insieme al fratello Daniel, botanico e farmacista, la trasformazione del podere in un giardino di acclimatazione per piante tropicali e subtropicali, opera che lo impegnò, senza sosta, per tutta la vita e di cui raccoglieranno lo scettro, con alterne fortune, il figlio Cecil e la nuora Dorothy, fino alla vendita del compendio allo stato italiano nel 1960 (fig. 1).



Fig. 1 - Villa Hanbury e i Giardini di La Mortola.

Clarence Bicknell era uno studioso e uomo di chiesa, giunse in Riviera come cappellano anglicano della chiesa di *All Saints* a Bordighera (fig. 2) ma, ben presto, abbandonò il suo ministero per dedicarsi allo studio della terra che aveva scelto come patria d'elezione, pubblicando importanti studi di botanica, archeologia e storia locale. Il suo lascito culturale più importante resta il museo biblioteca da lui fondato a Bordighera, nella cui direzione tramandarono la sua opera dapprima i nipoti Edward e Margaret Berry e, dal 1937, confluito nella gestione dell'Istituto Internazionale di



Fig. 2 - Bordighera, *All Saints English Church* (1908).

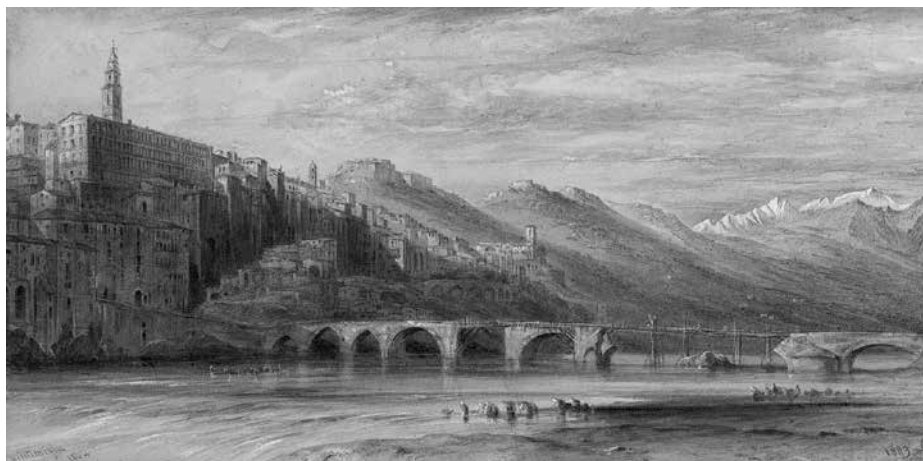


Fig. 3 - Edward Lear, *Ventimiglia*, 1864 (Alassio, Collezione Villa della Pergola).

Studi Liguri, Nino Lamboglia e i successivi direttori dell'Istituto.

Dalla metà dell'Ottocento un nuovo genere di viaggiatore si era affacciato all'orizzonte della Riviera ligure. Il borghese vittoriano, l'ufficiale prussiano, il banchiere francese e l'aristocratico russo iniziarono a colonizzare pacificamente l'arco della Riviera, concentrandosi nelle località costiere di Bordighera, Sanremo, Alassio, Pegli, Nervi, Rapallo e Lerici, inaugurando

una lunga e intensa stagione di legami economici e culturali tra la Liguria, la Gran Bretagna, la Germania e la Russia (fig. 3).

Ricche colonie di espatriati, *rentiers*, *Indian civil servants* a riposo e intellettuali in fuga dalle nebbie di Londra e dal ghiaccio di Berlino e San Pietroburgo misero radici tra gli ulivi e i carubi della Liguria, costruendo o restaurando ville e giardini, come Villa Hanbury a La Mortola, Boccanegra a Ventimiglia, Villa Monteverde a Bordighera, Villa della Pergola ad Alassio (fig. 4), Villa Altachiara, il Castello San Giorgio e il Castello Brown a Portofino (fig. 5). Solo per citarne alcune tra le più famose.

Gli espatriati inglesi in Liguria si organizzarono replicando il consolidato schema della società



Fig. 4 - Villa della Pergola ad Alassio (Archivio Giardini Villa della Pergola).



Fig. 5 - Castello Brown a Portofino.

coloniale. Ogni maggiore colonia britannica si dotò di tre istituzioni: la chiesa anglicana, un club sportivo o di ricreazione e una biblioteca. In alcune di esse, come Bordighera e Alassio, videro la luce anche interessanti esperienze editoriali in lingua inglese: settimanali o mensili come *La Via Aurelia*, il *Journal de Bordighera*, *Alassio News* e *The Italian Riviera Illustrated Magazine*.

La presenza britannica in Liguria si accrebbe numericamente, soprattutto dopo il 1870, a causa della guerra franco-prussiana oltre il confine, e determinò una vera rivoluzione sociale nei piccoli borghi del Ponente e del Levante ligure: poveri pescatori e contadini si trasformarono in breve in affittacamere, ristoratori, albergatori, cocchieri, cameriere e giardinieri ansiosi di soddisfare le esigenze di *milord* e *milady*. Sorsero sale da tè inglesi, *English bakeries*, banche e agenzie

immobiliari inglesi come la Congreve di Alassio, la Benecke & Heywood di Sanremo o la Berry di Bordighera e inoltre numerosi *British stores* dove era possibile acquistare whisky, tè Lipton, biscotti Huntley & Palmers, *teddy bear* per i bambini, lini irlandesi, flanelle e tweed, trench Burberry, racchette da tennis e palle Dunlop, carta da lettere e guide Murray o Baedeker dall'inconfondibile copertina rossa. Le congregazioni locali sotto l'egida del Vescovo di Ghibilterra e della *Colonial & Continental Church Society* o della *Society for the Propagation of the Gospel* edificarono undici chiese anglicane tra Bordighera e Levante (oggi ne restano attive solamente due, *Holy Ghost* a Genova e la cappella anglicana del cimitero di Bordighera, figg. 6-7), due chiese presbiteriane, biblioteche inglesi a Bordighera, Sanremo, Alassio e Rapallo, club sportivi a Sanremo, Bordighera con il più antico Tennis Club d'Italia (fig. 8), ad Alassio e a Genova, dove venne fondato il blasonato *Genoa Athletic and Cricket Club* (fig. 9). Vi era una fitta rete consolare per assistere i *British residents* con vice consolati onorari a Sanremo, Bordighera (dove l'incarico venne ricoperto anche dal nipote di Clarence Bicknell, Edward Berry), Savona, Genova e La Spezia. A Genova commercianti, banchieri e spedizionieri inglesi fondarono la Camera di Commercio Italo-Britannica per favorire le relazioni economiche fra Genova, le Riviere e la Gran Bretagna e le sue colonie. E' nel corso dei quarant'anni che intercorrono tra la Guerra franco-prussiana e la prima Guerra mondiale che il legame economico e culturale tra Gran Bretagna e Liguria raggiunge il suo apice e segna, in maniera indelebile, le relazioni tra queste



Fig. 6 - All Saints' Church a Sanremo.



Fig. 7 - The Church of the Holy Ghost a Genova.



Fig. 8 - Il Lawn Tennis Club a Bordighera.

due regioni europee.

Secondo lo storico Jaques Le Goff nel corso del Medioevo la Riviera ligure rappresentò una sorta di confine meridionale di un'embrionale Europa Occidentale. Oltre quella costa si mescolavano nelle acque del Mediterraneo mondi differenti rispetto a quello occidentale e latino:

quello Arabo che prosperò in Spagna, in Sicilia e nel Nord Africa, quello greco-bizantino che si estendeva da Antiochia alla laguna di Venezia, e infine il grande mondo slavo che premeva sulle antiche coste dalmate.

La terra degli antichi Liguri era un confine ideale sul quale, fin dal Medioevo, si affacciavano con stupita meraviglia gli europei del centro nord. Su queste coste, ieri come oggi, il clima ed il paesaggio mutano repentinamente nel volgere di pochi chilometri. Discesi attraverso i valichi alpini o navigando sulle scure acque del Rodano, ai viaggiatori del Medioevo, come a quelli dell'Ottocento, si apriva, quasi improvvisamente, l'antico mare della classicità con le vestigia romane di Arles, Turbie, Ventimiglia ed Albenga, circondate da montagne ricoperte di ulivi, agrumi e persino un'oasi di palme, a Bordighera.

Il rapporto peculiare tra Gran Bretagna, Genova e la Liguria risale al Medioevo, quando i primi mercanti genovesi si insediarono a Londra per importare oltremarica i preziosi prodotti del bacino del Mediterraneo ed importare sul Continente le pregiate lane dello Yorkshire e dei Cotswolds. Si dice addirittura che l'Inghilterra – la cui classe politica studiò a fondo il modello mercantile genovese e veneziano – volle mutuare da Genova il suo stendardo, la croce rossa in campo bianco di San Giorgio, per avvantaggiarsi del rispetto reverenziale di cui godeva tra le temibili

flottiglie barbaresche. E il padre della lingua inglese Geoffrey Chaucer visitò la costa ligure soggiornando a Genova.

Da metà Settecento i vascelli inglesi, ormai familiari nelle acque del Mediterraneo da quasi un secolo, gettavano l'ancora nella sicura rada di Villafranca, ospiti degli alleati re di Sardegna, insieme ai velieri della marina imperiale dello zar, alla perpetua ricerca di uno sbocco nel Mediter-

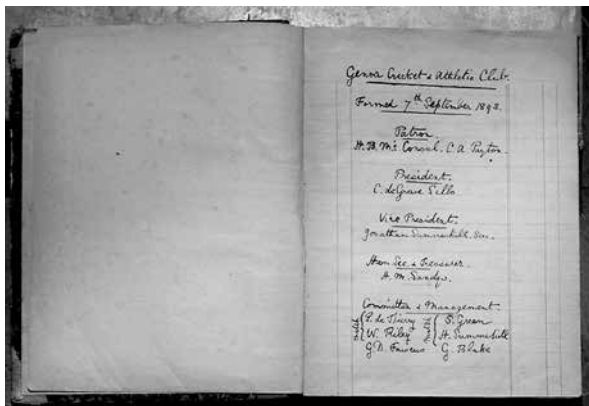


Fig. 9 - Atto di fondazione del Genoa Cricket and Athletic Club del 7 settembre 1893.

raneo. Questi primi ufficiali della marina inglese e russa iniziarono a fare circolare in madrepatria i resoconti delle delizie di un soggiorno in Riviera, narrando nelle loro lettere della ricca flora mediterranea, dell'abbondanza di agrumi e della salubrità del clima.

Al termine delle guerre napoleoniche riprese anche il flusso del Grand Tour verso l'Italia e Genova; le due Riviere divennero mete di soggiorni memorabili come quelli di Byron, Shelley e Dickens che attraversarono a loro volta una moltitudine di altri letterati ed intellettuali anglosassoni. George McDonald a Bordighera, Edward Lear e Kenneth Grahame a Sanremo, Katherine Mansfield a Ospedaletti, Edward Elgar e Noël Coward ad Alassio, David Herbert Lawrence a Spotorno e a Lerici, Mark Twain a Genova, Virginia Woolf, William Butler Yeats, Max Beerbohm e Ezra Pound a Rapallo, Charles Lever a La Spezia, Henry James e la baronessa Orczy a Lerici.

La presenza russa in Liguria si concentrò soprattutto a Sanremo e, in misura minore, a Nervi. Dalle carrozze del *Saint Petersburg - Cannes Express* (fig. 10) scendevano ogni autunno decine di aristocratici russi con un nutrito seguito di famigliari e servitori per svernare in Riviera fino a Pasqua. A Sanremo edificarono l'elegante



Fig. 10 - Locandina del *Saint Petersburg-Cannes Express* via Porto Maurizio (Agnesi add.).



Fig. 11 - La Chiesa di Cristo Salvatore a Sanremo.



Fig. 12 - I Giardini Botanici Hanbuy a La Mortola (Ventimiglia).



Fig. 13 - L'interno del Museo Bicknell a Bordighera.



Fig. 14 - Fiori di loto nei giardini di Villa della Pergola ad Alassio.

chiesa in stile moscovita del Cristo Salvatore (fig. 11), terminata sul principio del primo conflitto mondiale. Dopo la rivoluzione sciamarono poco alla volta verso occidente aristocratici scampati ai plotoni d'esecuzione bolscevichi, ufficiali della sconfitta armata bianca e piccoli commercianti che ricrearono, soprattutto in Francia, una importante colonia di espatriati russi nostalgici dello Zar. Irène Némirovsky ne fece un indimenticabile ritratto nel racconto *"Come le mosche d'autunno"* del 1931.

I prussiani, con i loro elmi luccicanti e baffi appuntiti, si concentrarono soprattutto a Sanremo definita in una guida nel 1883 *"Eine Deutsche Winterkolonie"*, dove soggiornò a lungo il futuro Kaiser Federico Guglielmo, oltre che a Rapallo e Portofino dove il barone Von Mumm, proprietario del Castello San Giorgio, vi accolse il Kaiser Guglielmo II approdato con il suo yacht imperiale.

Con l'ultimo conflitto mondiale lo speciale legame tra le sponde del Tamigi e quelle del Mar Ligure si interruppe bruscamente per poi riprendere – tra grandi ristrettezze economiche – a partire dal 1945 con il ritorno di alcune famiglie illustri, come gli Hanbury di Ventimiglia e Alassio e, con la prosecuzione delle attività



Fig. 15 - L'Hanbury Tennis Club ad Alassio.

delle istituzioni culturali, sportive ed economiche fondate dagli inglesi prima della Guerra. Tra queste possiamo certamente annoverare i Giardini Hanbury di Ventimiglia (fig. 12), il Museo Bicknell di Bordighera (fig. 13), la Biblioteca Inglese di Alassio, i Giardini di Villa della Pergola ad Alassio (fig. 14), il Castello Brown di Portofino e naturalmente importanti istituzioni sportive come il Genoa o l'Hanbury Tennis Club di Alassio (fig. 15) le cui redini vennero tenute fino al principio degli anni settanta del XX secolo dal capitano Percy Goodchild e dalla moglie Muriel, pronipote del Duca di Wellington.

Abbiamo visto che i rapporti culturali e commerciali tra Liguria e Gran Bretagna sono stati plurisecolari e hanno avuto tra il XIX e XX secolo un'età aurea. Ma l'interesse e l'amore per la costa ligure, i suoi antichi borghi e la maestà di Genova non si è mai interrotto. Ogni giorno tre voli di British Airways e Ryanair collegano Londra all'aeroporto di Genova, alimentando uno scambio continuo di visitatori e merci tra le sponde del Tamigi e il Mar Ligure. Recentemente la Duchessa di Westminster ha acquistato casa e terreni a Portofino, dove vi produce del buon vino con etichetta "La Cappelletta". Dopo Lord Carnarvon scopritore della tomba di Tutankhamon, un'altra celebre aristocratica inglese si è innamorata di questo angolo di Liguria. Gli Hanbury non hanno mai abbandonato Ventimiglia e la nostra amica, Lady Carolyn, trascorre la maggior parte dell'anno a Mortola, occupandosi con encomiabile abnegazione dei Giardini fondati da Sir Thomas 150 anni fa. Marcus Bicknell ha sostenuto la pubblicazione di uno studio davvero eccellente su Clarence Bicknell, *Marvels* di Valerie Lester, e ha prodotto un suggestivo omonimo cortometraggio diretto da Rémy Masségia su Clarence, interpretato da un suo bisnipote con incredibile somiglianza. Silvia e Antonio Ricci coadiuvati dall'architetto Paolo Pejrone hanno promosso un meticoloso e sorprendente restauro delle ville e dei giardini di Villa della Pergola ad Alassio, restituendoli all'antica magnificenza vittoriana, attraendo oggi molti visitatori dal Regno Unito alla ricerca della bellezza e di un recente comune passato che ha unito e unisce la Gran Bretagna con la Liguria.

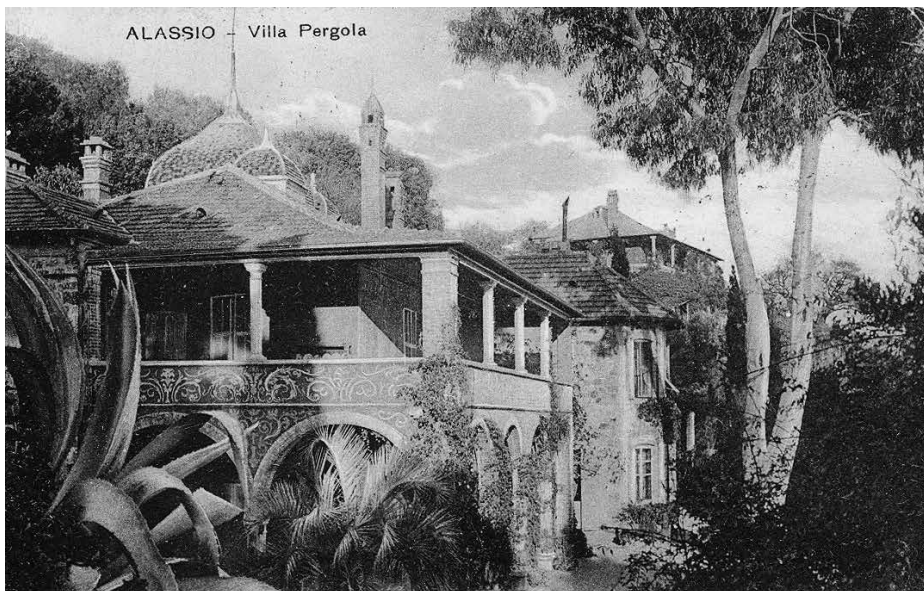
Lontano dai clamori un po' scomposti della Brexit, come sovente accade nelle separazioni, e dagli incerti futuri delle relazioni commerciali e giuridiche tra Gran Bretagna e Unione Europea, l'amore inglese per la Riviera italiana sopravvive e si alimenta di un incanto e meraviglia se non uguali, certamente non dissimili a quelli che colpirono Thomas Hanbury e Clarence Bicknell quando, per la pri-

ma volta, scesero sugli assolati marciapiedi delle stazioni ferroviarie della Riviera. Scriveva nel 1893 Linda Villari che "Once outside the station you are in a scene of Eastern poetry, with medieval illustration. Oranges and palms meet overhead as you wind slowly upwards to the hotel on the rock by the city gate; silvery olives stretch this side and that in soft, sheeny masses; steep stone stairs cleave the carriage road and form a most pictorial background to browsing goats and pitcher-crowned girls. ...". Cento anni dopo lo scrittore e critico gastronomico del *Los Angeles Times*, Colman Andrews, nel suo *Flavours of the Riviera* coglie ancora il medesimo fascino, forse meno pittoresco ed oleografico ma, certamente, più contemporaneo "I first saw the Riviera in 1979, when I got off the overnight Train Bleu from Paris to Nice and walking into the morning sunshine... Long before that, though, the Riviera had seduced me. I'd read *Tender is the Night* and seen *To Catch a Thief*; I'd clipped travel magazines paeans to idyllic Portofino and Cinque Terre. I'd constructed a Romantic Riviera in my mind, part literary, par cinematic, wholly glamorous. My Riviera was suave rouge in dinner jackets and knockout countesses in pastel silk and diamonds."

Bibliografia

- C. Andrews, *Flavours of the Riviera*, London 1999.
- A. Bartoli (a cura di), *Un sogno inglese in Riviera. Le stagioni di Villa della Pergola*, Milano 2011.
- H. J. Corbett Knight, *The Diocese of Gibraltar: A Sketch of Its History*, London 1917.
- F. De Cupis, E. Ragusa (a cura di), *La Mortola e Thomas Hanbury, Atti della Giornata di studi, 23 novembre 2007*, Torino 2011.
- D. Gandolfi, M. Marcenaro (a cura di), *Clarence Bicknell: la vita e le opere. Vita artistica e culturale nella Riviera di Ponente e nella Costa Azzurra tra Ottocento e Novecento* ("Rivista Ingauna e Intemelia", LIV-LV, 1999-2000), Bordighera 2003.
- R. Koerner, *San Remo, eine deutsche Winterkolonie*, Leipzig 1883.
- J. Le Goff, *La civiltà dell'Occidente medievale*, Torino 1983.
- V. Lester, *Marvels. The life of Clarence Bicknell. Botanist, Archaeologist, Artist*, Leicester 2018.
- Irène Némirovsky, *Come le mosche d'autunno*, Milano 2007.
- Linda Villari, *Here and There in Italy*, London 1893.

Villa della Pergola di Alasio in cartoline d'epoca degli inizi del Novecento



Autori

Alessandro Bartoli, Associazione Amici dei Giardini Botanici Hanbury, alessbartoli@libero.it

Marcus Bicknell, Clarence Bicknell Association, marcus@bicknell.com

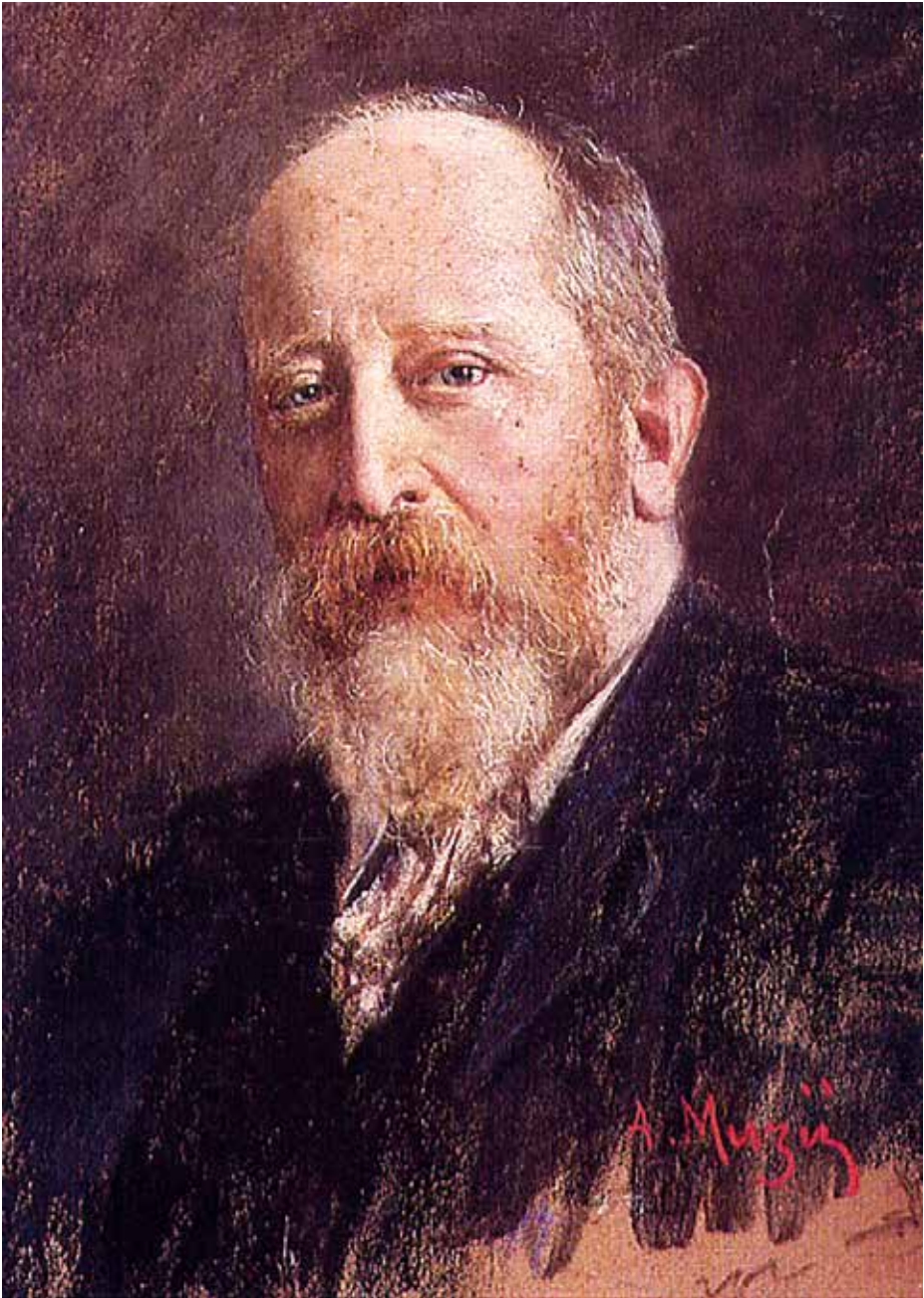
Daniela Gandolfi, Istituto Internazionale di Studi Liguri-Museo Bicknell/ Associazione Amici dei Giardini Botanici Hanbury, dgandolfi@istitutostudi.191.it

Claudio Littardi, Centro Studi e Ricerche per le Palme/ Istituto Internazionale di Studi Liguri - Museo Bicknell, claudiolittardi@gmail.com

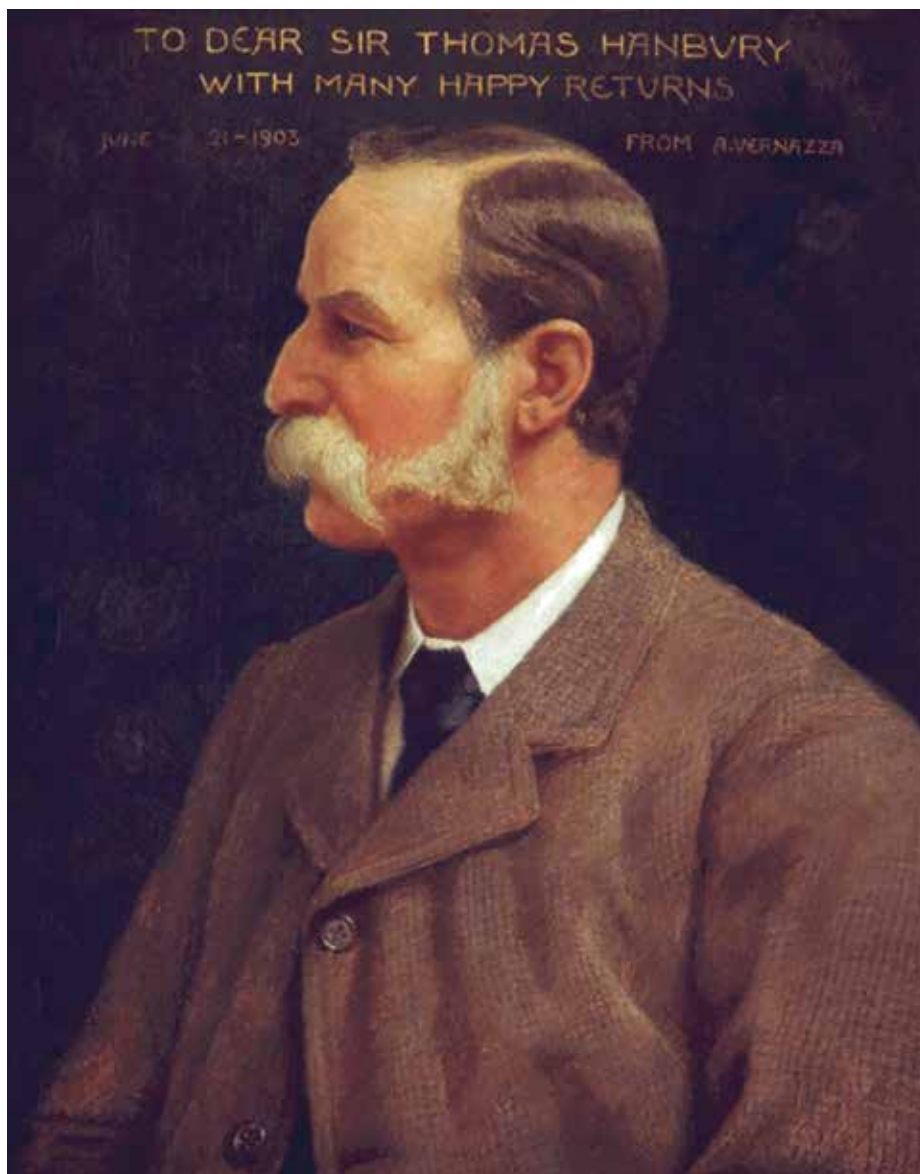
Mauro Mariotti, DISTAV, Università degli Studi di Genova/Giardini Botanici Hanbury, m.mariotti@unige.it

INDICE

Presentazione del Presidente	p. 3
Lady Carolyn Hanbury, <i>Clarence Bicknell & Thomas Hanbury</i>	p. 5
Daniela Gandolfi, <i>Clarence Bicknell e Thomas Hanbury: la passione/scienza della botanica e una virtuosa amicizia</i>	p. 7
Claudio Littardi, <i>Clarence Bicknell: la passione/scienza della botanica e un giardino ritrovato</i>	p. 43
Marcus Bicknell, <i>Clarence Bicknell and Sir Thomas Hanbury: what sort of friends would they have been?</i>	p. 73
Mauro Mariotti, <i>Clarence Bicknell, botanico e citizen scientist</i>	p. 85
Alessandro Bartoli, <i>Stranieri in Liguria tra XIX e XX secolo</i>	p. 93
Autori	p. 102



Tav. 1 - Alfonso Muzii, *Ritratto di Clarence Bicknell*, pastello su carta, 1910 (Coll. Museo Bicknell-IISL, Bordighera).



Tav. 2 - Angelo Vernazza, *Ritratto di Thomas Hanbury*, olio su tela, 1903 (Villa Hanbury, Sala dei Camini).



Tav. 3a - Arthur Foster, *Palazzo Orengo, west side. Showing proposing additions*, dicembre 1874, disegno ad acquerello (Coll. IISL, Bordighera).



Tav. 3b - Arthur Foster, *Palazzo Orengo showing. Proposed additions*, dicembre 1874, disegno ad acquerello (Coll. IISL, Bordighera).



4. *Anthyllis montana*.
B. *A. tetraphylla*. C. *A. barba-Jovis*.

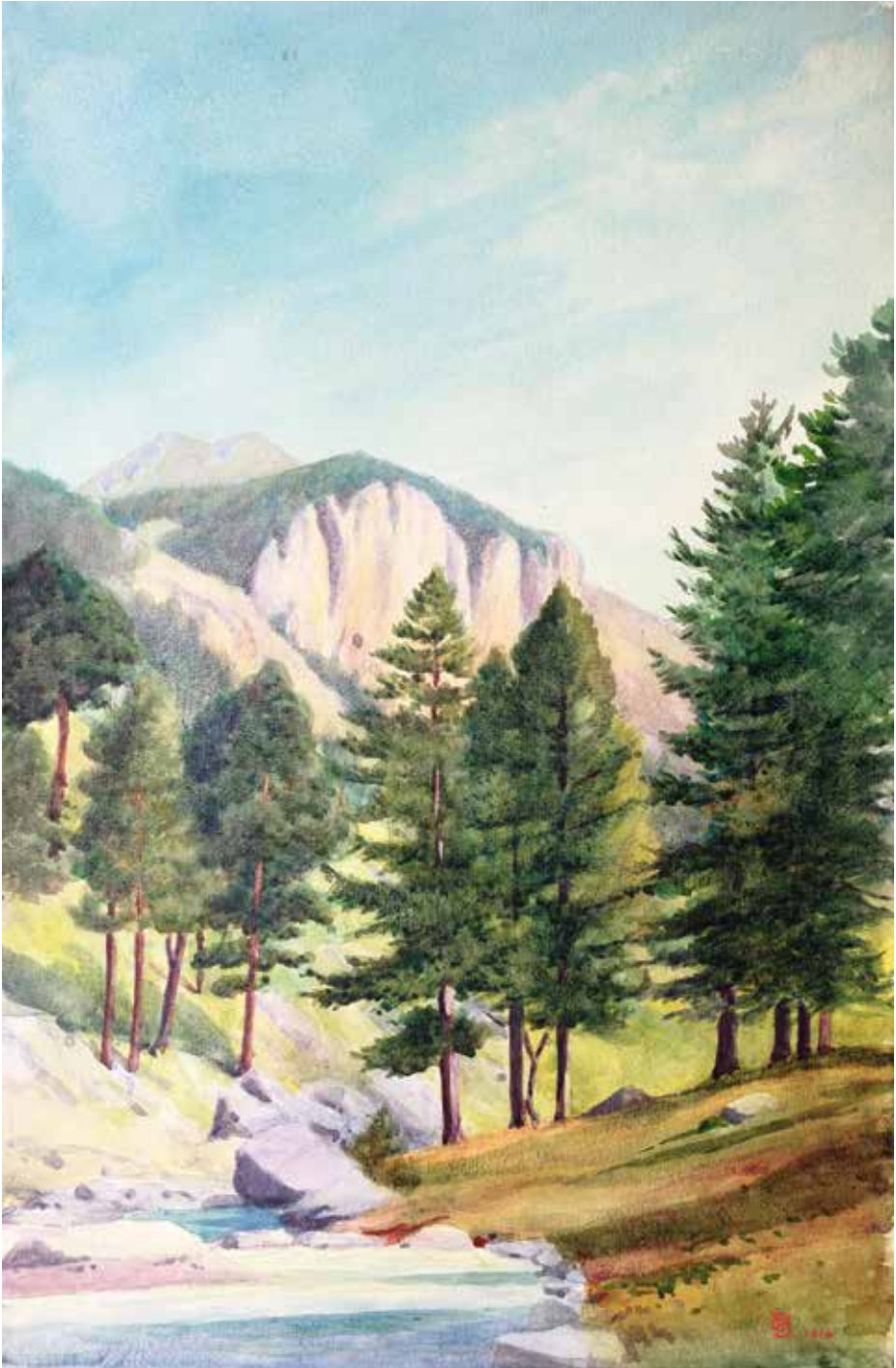
Tav. 4 - *Anthyllis* (da C. Bicknell, *Flowering plants and ferns of the Riviera.....*, 1885, Pl. XVI).



Tav. 5 - *Hermodactylus* (da C. Bicknell, *Flowering plants and ferns of the Riviera*...., 1885, Pl. LXVII).



Tav. 6 - Clarence Bicknell, *Mosque of*[Gebel el Muqattam, Egypt], 19 dicembre 1889 (Coll. Marcus and Susie Bicknell).



Tav. 7 - Clarence Bicknell, *Val Casterino*, 1914 (Coll. Marcus and Susie Bicknell).



Tav. 8a - Il *ficus macrophylla* del Museo Bicknell di Bordighera all'ingresso del giardino.



Tav. 8b - Il *ficus macrophylla* del Museo Bicknell di Bordighera, nel lato ovest del giardino.



Tav. 9 - Erbario Bicknell, *Ranunculus philanotis* Ehrh., Prati umidi alla foce del Nerva, 9 maggio 1897 (Coll. Museo Bicknell-IISL, Bordighera).



Tav. 10a - Giardino del Museo Bicknell. Particolare dell'albero di *Apollonia barbujana*.



Tav. 10b - Giardino del Museo Bicknell. Fioritura dell'albero di *Apollonia barbujana*.



Tav. 11 - Indice/catalogo dei primi 29 volumi degli acquerelli di Clarence Bicknell (Coll. Università degli Studi di Genova).



Tav. 12 - Daniel Hanbury, *Palazzo Orengo*, 26 maggio 1868, acquerello (Coll. IISL, Bordighera).



Fig. 13a - Veduta di Villa Hanbury



Tav. 13b - Veduta di Villa Hanbury (ph. Dario Fusaro, Moncalieri).



Tav. 14 - Alassio, Villa della Pergola.

Riviera-Schnelldampfer-Dienst.

Hamburg-Amerika Linie.

Abfahrt von Genua
 über San Remo und Monaco nach Nizza
 jeden Montag, Mittwoch und Freitag
 12 Uhr Vormittags.

Abfahrt von Nizza
 über Monaco und San Remo nach Genua
 jeden Dienstag, Donnerstag und Sonnabend
 12 Uhr Vormittags.

GENUA - MONTE CARLO - NIZZA
 via San Remo.

Tav. 15 - Locandina pubblicitaria della linea di piroscafi veloci Genova - Monte Carlo - Nizza via San Remo. Inizi del Novecento.

